PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Giovedì 24 Aprile 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11422

COME È CADUTA SCUTARI

LA SANGUINOSA VITTORIA MONTENEGRINA

Essad pascià s'è arreso con gli onori delle armi

L'EROICA CONQUISTA

ROMA 23 (N). La «Tribuna» riceve da Murician, quartier generale del generale Martinovic, i seguenti particolari sulla resa di Scutari: Stamane ad un'ora Scutari si è arresa alle truppe montenegrine. L'assedio alla sera del 21 era stato intensificato intorno alle due posizioni di Tarabosc e Berdica, lasciando libera la città di Scutari. Intanto il generale Martinovic iniziava l'avanzata dei suoi 8000 uomini fino agli avamposti di Murician ed Oblik, occupando tutto il versante occidentale del Tarabosc, e nella notte stessa un corpo di altri 6000 uomini della divisione Vukotic operava un riuscitissimo sbarco dalla parte del lago e precisamente a Skja presso Zogai, dove già erano raccolti altri 8000 uomini.

L'assedio così limitato al Tarabosc si compiva con una serie di operazioni di sbarco fatte senza destare il menomo allarme fra le batterie turche, con saggezza militare veramente ammirevole, mentre ancora si teneva impegnata la posizione di Berdica, su cui si abbatteva il fuoco delle batterie montenegrine di Oblik. Del resto Berdica era ormai completamente isolata, poichè da ogni parte era circondata dalle acque di recenti inondazioni, onde ogni comunicazione fra quei presidi turchi ed i turchi del Tarabosc e della città era divenuta impossibile. I serbi poi, assediati dalle stesse inondazioni e impediti di levare il campo, tenevano ancora qualche posizione nel piccolo Bardanjol. La loro azione non era più diretta contro Scutari, sebbene avesse lo scopo di controbattere l'offensiva turca del Tarabosc e si mostrava vigorosa.

All'alba del 22 le batterie turche del Tarabosc aprivano un fuoco infernale contro le avanguardie del generale Vukotic, che, superate, non viste, le alture dominanti Zogai, giungevano alle prime «kule» turche e si impegnavano accaniti corpo a corpo contro quei piccoli presidi, mentre avanzavano eroicamente. Ma già il fuoco del Tarabosc falcidiava intere compagnie. La lotta assumeva il carattere di un vero massacro, poichè gli assalitori marciavano in salita su terreno accidentato e scoperto. Solo si rendeva impossibile ogni manovra delle artiglierie.

Frattanto da Sciroka Gora e Murician i formidabili pezzi di grosso calibro delle batterie serbe e montenegrine tiravano contro il Tarabosc e la cittadella di Scutari, incrociando il fuoco con le artiglierie dell'Oblik, che battevano la fortezza ormai definitivamente isolata di Berdica. Il bombardamento andava facendosi sempre più intenso, diretto personalmente dal generale Vukotic. Il contrattacco nemico, debole dapprima, si fece vigoroso verso mezzogiorno, sebbene i tiri fossero poco efficaci, data la magnifica posizione delle batterie montenegrine.

Nel pomeriggio il bombardamento raggiunse il momento più epico. Nelle file degli artiglieri montenegrini i morti si contavano in numero assai rilevante, specie fra quelli delle posizioni più avanvate e più scoperte. Ma la gioia si imponeva in tutti gli animi per la vittoria imminente. Ad uno ad uno si contavano i pezzi turchi che venivano ridotti al silenzio, sebbene taluni avessero continuato a tempestare tutti il giorno, essendo impossibile identificare la loro posizione. Senza dubbio l'abilità degli artiglieri tedeschi nelle estreme posizioni del Tarabosc è stata grande. Ad ogni breve serie di colpi ciascun pezzo mutava posizione. I tiri dei montenegrini si concentravano sulla casamatta della fortezza.

Frattanto l'avanzata del generale Vukotic sul versante orientale si compiva con meravigliosa celerità e con ottimo successo, nonostante le gravissime perdite nelle ultime file degli assalitori e dopo una serie di violenti attacchi e contrattacchi alla baionetta i montenegrini riuscirono ad occupare la corona del forte immediatamente sottostante al Tarabosc; ma per fare ciò dovettero passare su cataste di fratelli caduti.

Verso sera Essad pascià ha chiesto l'invio di un parlamentare a Scutari. Subito il generale Vukotic si è recato alla linea turca. I due generali discussero lungamente se i rifugiati albanesi dei villaggi posti sulla sponda orientale del lago di Scutari dovessero essere autorizzati a lasciare la città ed a ritornare alle proprie case. La decisione fu a questi favorevole come re Nicola aveva voluto, sebbene il distretto fosse stato occupato dalle truppe montenegrine. Durante questo colloquio Essad pascià non ha voluto parlare di resa della città, ma consegnò al generale Vukotic una vibrata protesta del console a.-u. per i danni recati dal bombardamento alla città.

La notte il bombardamento da parte dei serbi e montenegrini ricominciò più vigoroso che mai. Mentre Martinovic annunciava che la posizione di Berdica era stata conquistata dai serbi, un urlo di giubilo accolse la notizia comunicata dal generale alle truppe, che al grido di «Scutari! Scutari!» si preparavano a marciare verso la città, mentre le batterie di Murician riprendevano il fuoco contro il Tarabosc ed avevano distrutto le truppe di Essad pascià aprendo la via della città agli assalitori.

La scalata al Tarabosc compiuta nell'ora avanti alla mezzanotte ha segnato il momento più epico della lotta turco-montenegrina. Nel buio sotto il grandinare dei proiettili delle truppe di Martinovic, si impegnò l'assalto definitivo in modo mirabile: all'una Essad alzava il drappo della resa sulla cittadella ed i primi montenegrini entravano nella città attraverso il ponte del Bojana. Le truppe sono giubilanti. A Scutari, secondo le ultime notizie, regna il massimo ordine.

La firma del protocollo di resa

I turchi conservano le armi

CETTIGNE 23 (Da fonte ufficiale montenegrina). Il protocollo riguardante la resa di Scutari fu sottoscritto da Essad pascià. La guarnigione ha abbandonato la città, conservando le armi. Le truppe turche abbandonarono prima le posizioni che erano state occupate dai montenegrini. Alle 11 di notte la bandiera montenegrina sventolava sul Tarabosc e a Brdica; quindi i turchi abbandonarono le altre posizioni.

Issata che fu la bandiera montenegrina sulla cittadella, le truppe di re Nicola occuparono la città. Su tutto il fronte salve di cannoni montenegrini annunziarono la caduta di Scutari.

A Cettigne la notizia della resa della città fu risaputa mediante un telegramma spedito al re dal principe ereditario. Colpi di cannone ed il suono delle campane annunziarono il grande avvenimento alla popolazione della capitale. Tutti uscirono dalle loro case e si raccolsero davanti alla reggia, dove acclamarono il re e la famiglia reale plaudendo ad un tempo all'esercito. Re Nicola comparve sul poggiuolo della reggia e tenne un discorso alla folla.

Qui regna entusiasmo indescrivibile. I rappresentanti degli alleati si presentarono al palazzo reale e felicitarono il re.

Gli onori delle armi ai vinti

CETTIGNE 23 (N). Il protocollo della capitolazione di Scutari è stato firmato verso la mezzanotte. Essad pascià e le truppe della guarnigione sono uscite dalla città con gli onori delle armi. I turchi si sono riservati il diritto di portare con loro le artiglierie leggere. La città mancava di viveri e specialmente di farine. Non vi era più che carne di montone. Le munizioni erano quasi completamente esaurite.

RE NICOLA si prepara a difendere Scutari?

BERLINO 23 (N). La «National Zeitung» reca da Londra che colà sono giunte notizie secondo le quali re Nicola ha dato ordine subito dopo l'ingresso delle truppe montenegrine a Scutari di riparare le fortificazioni, di rifornirle con abbondanti provvigioni e di prendere misure per un'efficace difesa della fortezza. A Cettigne arrivano ancora sempre volontari, specialmente dalla Russia e dalle provincie jugoslave dell'Austria, tra cui molti studenti che dopo un breve addestramento militare partono per il fronte.

Il generale Vukotic è stato nominato governatore militare di Scutari.

La cronistoria dell'assedio

23 ottobre - 23 aprile

Il 23 ottobre, il giorno stesso in cui sull'altro versante della guerra turco-balcanica i bulgari iniziavano l'investimento di Adrianopoli, l'esercito montenegrino, con l'aiuto di un grosso contingente di irregolari albanesi, accerchiava Scutari e le artiglierie del generale Martinovic fulminavano continuamente le ridotte del Tarabosc, nella speranza di potervi lanciare tosto all'assalto e alla conquista le brigate, frementi di entusiasmo, ebre di vittorie.

Come si ricorderà la guerra era stata dichiarata dal Montenegro l'8 ottobre, e le due prime settimane della guerra erano state una serie ininterrotta di successi per il piccolo stato. I montenegrini avevano formato il loro esercito in tre divisioni, e mentre una al comando del generale Vukotic conquistava Berane e invadeva il Sangiaccato unendosi quindi ai serbi,, la seconda sotto il principe Danilo espugnava tutti i forti di Tuzi e Tuzi stessa, e poscia prendendo d'assalto alla baionetta ridotta per ridotta, conquistava il 15 ottobre la fortezza di Hum e giungeva alle spalle di Scutari, dinanzi alla quale, sotto il formidabile Tarabosc, stava già schierata in battaglia la divisione del generale Martinovic, che aveva saputo forzare il passaggio della Bojana.

Le belle vittorie dei primi giorni avevano fatto sperare al Montenegro una rapida conquista della piazzaforte. L'assedio fu invece lungo, il più lungo della guerra, perchè Giannina ed Adrianopoli furono costrette a capitolare prima; vero è però che l'investimento più che assedio di Scutari fu durante l'inverno allentato in modo tale che la piazzaforte poteva comunicare comodamente con le montagne albanesi da un lato e il mare dall'altro per rifornirsi di viveri.

Ai primi di novembre il Montenegro inviava al comandante della piazza Hassan Riza bey una missione, che aveva l'incarico di indurre il valoroso difensore alla resa. Partì alla volta di Scutari il piccolo piroscafo «Nettuno» addetto ai servizi del lago di Scutari, portando a bordo l'addetto militare a. u. capitano di Stato maggiore Gustavo Hubka e il dott. Matanovich ex-ministro montenegrino a Costantinopoli. All'albero di prora sventolava una grande bandiera bianca, ciononondimeno il battello era giunto all'altezza di Fogai, quando due cannonate lo attraversarono. La bandiera bianca e quella a. u. furono agitate furiosamente, ma invano: i turchi continuavano il bombardamento. I comandante del «Nettuno» lanciò allora il piroscafo a tutto vapore verso Siroka, ove sfuggendo al fuoco, potè sbarcare il capitano Hubka. Questi parlò con Hassan Riza bey: ma il difensore di Scutari respinse ogni trattativa di resa, dicendosi pronto a resistere per oltre sei mesi!

Verso la metà di gennaio l'assedio divenne ancora più fiacco e meno rigoroso. Dalla città gli albanesi sortivano e rientravano sempre senza grandi difficoltà; il mondo era informato della vita che gli assediati conducevano. Gli albanesi avevano ottenuto mercè l'intervento di Essad pascià, nativo di Tirana, presso Hassan Riza, di issare il loro vessillo accanto a quello turco, e combattevano ormai con accanimento maggiore a fianco delle truppe, certi di lottare questa volta davvero per la propria causa. Nella piazza assediata era giunta la notizia della proclamazione dell'autonomia albanese ed aveva provocato esplosioni di giubilo tra la popolazione.

Al principio di febbraio arrivavano i cannoni serbi d'assedio che, messi in posizione, resero possibile agli assedianti, seppure dopo accanitissimi combattimenti, la conquista del piccolo Bardanjoli. Ma i turchi resistevano con disperata energia, infliggendo gravissime perdite agli assalitori. Giungevano questi ad impossessarsi anche delle prime posizioni sul Tarabosc, ma dovevano riabbandonarle, riconoscendo che le truppe e le artiglierie a loro disposizione erano tuttora insufficenti alla conquista della piazza. Dalla metà di febbraio quindi l'azione degli assedianti si limitò quasi al bombardamento, in attesa che ulteriori rinforzi serbi, con nuovi pezzi d'assedio, rendessero possibile l'attacco generale decisivo alla piazzaforte.

E' da poco che, risollevata dalle Potenze la questione politica di Scutari, la lotta fu ripresa con furibondo vigore. Non è opportuno ripetere qui le notizie degli ultimi giorni. Il cerchio di ferro e di fuoco attorno alla piazza eroica si fece ogni giorno più stretto, i rinforzi serbi riuscirono a sbarcare completamente, ottimi cannoni russi si aggiunsero a quelli che già da mesi vomitavano strage sulle fortificazioni ottomane, e a malgrado della costante grave minaccia della flotta internazionale bloccante la costa montenegrina, re Nicola volle espugnare la città. Ed oggi la ha presa. L'assedio è così durato esattamente sei mesi: dal 23 ottobre al 23 aprile.

Il Tarabosc

Lo hanno definito il Port Arthur dei montenegrini, ed infatti la fortezza di Tarabosc fu il più grave ostacolo dietro a cui, trincerati, i turchi contesero aspramente l'avanzata dell'esercito avversario. - Così scrive Giulio Barella, l'apprezzatissimo nostro inviato speciale al Montenegro, in un interessante volume che ha or ora pubblicato col titolo «La guerra turco-balcanica vista e vissuta agli avamposti montenegrini» *).

E' la raccolta completa di quella serie di brillanti corrispondenze che egli ci ha inviato dal teatro della guerra, cui ha voluto aggiungere un largo corredo d'impressioni e ricordi; l'unico libro pubblicato sulla guerra montenegrina di fronte alle dozzine di studi comparsi sulla guerra dei bulgari; libro che oltre a segnalarsi per il racconto sobrio avvincente delle operazioni e per la varietà e vividezza d'impressioni che contiene, costituisce una interessante ricostruzione critica dei primi mesi della campagna turco-montenegrina.

Ci sembra interessante riportarne alcuni brani che si riferiscono al Tarabosc, all'aspro baluardo della difesa ottomana di Scutari, che sino a ieri era stato sinonimo d'inespugnabilità, e ai cui piedi il nostro corrispondente è stato ripetutamente durante il suo soggiorno in Montenegro.

★

Al principio del suo libro, Giulio Barella scrive dal campo di Murician:

«Il campo di Murician ove si trova la divisione Martinovic, è situato ai piedi della catena dei Monti Kraja, che sorge parallela a quella del Tarabosc. La fortezza turca che costituisce il grande bersaglio dell'esercito montenegrino, è posta sulla vetta più alta del sistema, di modo che i titanici sforzi della divisione Martinovic dal campo di Murician e dalla cima di Siroska Gora e i ripetuti assalti della divisione Lazovic da Vraka non hanno valso finora che a smantellare i forti circostanti, non riuscendo ad abbattere il baluardo invincibile.

All'alba, quando, arrampicandoci su per la cima di Murician, abbiamo voluto assistere al bombardamento che ormai da tanti giorni è diventato per i montenegrini come una consuetudine, le cannonate e gli «shrapnels» s'incrociavano senza ritegno, producendo nelle vallate e nei burroni circostanti un fracasso formidabile e continuo.

Quando fummo sulla vetta, l'ufficiale che ci accompagnava ci consigliò di procedere cautamente: Tarabosc era lì davanti a noi, ad un centinaio di metri. Ad intervalli regolari, dai forti montenegrini scoppiavano i colpi terribili e il proiettile micidiale partiva snodandosi fulmineo verso la fortezza turca.

L'avversario rispondeva con una serie ininterrotta di cannonate.

Attorno deserto e squallore: l'odore della polvere, che cominciava ad impregnare l'aria a considerevole distanza dal campo, il rombar sinistro del cannone, l'attività febbrile dei soldati ed ufficiali dànno l'impressione che quivi è il segreto della vittoria.

Tarabosc è la chiave di volta di tutta l'azione dell'esercito montenegrino: ma non potrà essere presa d'assalto. Tarabosc cederà per fame.

Dall'altura di Murician ho potuto farmi un esatto concetto della sicura ed inespugnabile posizione della fortezza.

Il sistema dei Kraja dunque corre parallelo a quello ove sorge la vetta del Tarabosc, ad una distanza poco notevole: sulla cima più alta - il Murician - sono piazzate le forze montenegrine che intaccano da questo lato la fortezza turca. A sinistra di Murician, guardando il Tarabosc, stanno Skia e Zogai, le prime posizioni sottratte ai turchi dai montenegrini, da dove i montenegrini colpiscono il lato est della fortezza; dietro il Tarabosc sorgono Siroska-Gora e Siroka, che costituiscono per i montenegrini altri due punti di offensiva; dalla pianura di Vraka, ove si trova la divisione Lazovic e in fine dal sud di Brditza - essendo il nord tuttora in mano dei turchi - per quanto con successo relativo, i proiettili montenegrini vengono lanciati senza posa verso la fortezza.

Sembrerebbe a tutta prima che un bersaglio così accanito, un cerchio di cannoni così stretto e tanto formidabile, dovesse smantellare la posizione turca che preclude il cammino verso Scutari all'esercito avversario. Invece non sarà troppo facile, per non dire: sarà impossibile.

Tarabosc è una montagna di un'altezza poco considerevole: misura 571 metri: tutte le altre che l'attorniano e che sono occupate dall'esercito montenegrino o la eguagliano o la sorpassano: ma essa ha la grande prerogativa di essere inaccessibile per la ripidezza quasi verticale dei lati. Le roccie scendono a picco e negli incavi sovrastanti ai precipizi trovano straordinario e sicuro rifugio i pezzi d'artiglieria turchi. Sicchè la grandine delle cannonate montenegrine non riuscirà che a provocare lo scambio, mai a ridurre all'impotenza i pezzi avversari».

★

Un'altra volta il giornalista si trovava nuovamente a Murician e da lì osservava il rabbioso bombardamento dei montenegrini contro il baluardo, i cui cannoni rispondevano con debolezza. Si continuava a tormentare il colosso, senza affrontarlo.

— A quando l'assalto finale? - chiese a un ufficiale.

L'ufficiale - scrive il Barella - si fece serio ed esclamò:

— L'attacco decisivo dovrebbe essere alla baionetta: la corsa alla morte!...

Infatti il primo esperimento triste fu fatto dal battaglione di Rieka della brigata Cernitza agli ordini del generale Nino Kussovatz. Le prime trincee nemiche, i «block-hause» ai piedi delle imminenti colline di Tarabosc furono smantellate dai mille soldati, i quali, lanciati più per una ricognizione che per una conquista delle posizioni, scontarono con un macello orribile l'ardimentoso tentativo. Tarabosc è una fatale incognita: le roccie che si sporgono dai fianchi ripidi sono deserte: il nero pietrame dell'ammasso montagnoso sembra tutto uguale; i valichi sospesi sui burroni misteriosi; gli angoli, le creste abbandonate.

Ma quando il nemico insidioso tenta di assalire il gigante, quando su per i dirupi e i dorsi del monte si arrampicano i soldati, quando i fucili lunghi luccicano al sole portando su verso la fortezza un bagliore di luce sinistra, è allora che da ogni punto dei ciglioni si sporgono le bocche dei cannoni e sulle creste irraggiungibili in un attimo si schierano migliaia e migliaia di soldati pronti a ricacciare un rabbioso attacco alla baionetta!

Il macello avvenuto la mattina del 13 ottobre sulle alture di Zogai è stato per l'esercito montenegrino il grande e triste ammaestramento.

La mischia orribile combattutasi corpo a corpo ha costato la vita a un valoroso manipolo di soldati in gran parte albanesi; dopo il cruento combattimento una sezione delle mitragliatrici assediata dalle forze nemiche tra le gole e le balze finì nel fondo di un precipizio pur di non cedere le armi al turco!

La grave disfatta aveva insegnato: lanciare le truppe alla conquista di Tarabosc alla baionetta vuol dire spingere migliaia e migliaia di uomini alla morte.

Non resta che torturare il baluardo col ruggito possente del cannone che ora più che mai rimbomba dalle alture di Siroka, di Kraia, di Runvia. Tarabosc è così al centro di un triangolo i cui vertici vomitano il fuoco che dovrà smantellarlo».

Oggi l'invincibile mostro tace, fiaccato per sempre.

*) Giulio Barella: La guerra turco-balcanica vista e vissuta agli avamposti montenegrini. Diario di G. B. corrispondente di guerra in Montenegro. Venezia. Casa editrice veneta. S. Samuele 3359. Lire 2.—.

L'armistizio prolungato di altri 10 giorni?

COSTANTINOPOLI 23 (N). Si dice che l'odierno Consiglio dei ministri ha deciso di prolungare di dieci giorni l'armistizio che scade questa sera.

I delegati turchi alla conferenza finanziaria.

COSTANTINOPOLI 23 (N). La Porta ha deciso d'incaricare la stessa delegazione che rappresentò la Turchia alla conferenza di Londra di rappresentarla anche alla conferenza finanziaria di Parigi. La delegazione fu completata con alcuni consulenti tecnici. I membri della delegazione partiranno il 26 corr.

La caduta di Scutari non cangia la situazione.

L'errore del Montenegro e della Grecia

(Dal nostro inviato speciale)

Cattaro, *22 aprile.*

Ho atteso invano nella mattina qualche notizia da Cettigne in ordine al colloquio tra Essad pascià e i due parlamentari montenegrini per la capitolazione della guarnigione turca di Scutari e la resa della città. Alcuni viaggiatori, arrivati poco prima di mezzogiorno da Cettigne, mi assicurano che fino dalle otto di questa mattina nessuna notizia era pervenuta sull'esito del colloquio. Non si dubita però a Cettigne che Scutari è ormai montenegrina; le trattative tra il comandante turco e i parlamentari montenegrini per stabilire le modalità della resa potranno ritardare di poche ore ancora l'ingresso dei montenegrini, ma non potranno cambiare il destino di Scutari.

Scutari cade per fame! Chi avesse detto fuori del Montenegro fino a ieri l'altro che Scutari non aveva di che nutrirsi, avrebbe detto cosa incredibile, tante erano le affermazioni e le informazioni opposte. Anche al Montenegro si riteneva che Scutari avesse di che nutrirsi ancora per lungo tempo, nonostante si dicesse l'opposto; è naturale che alle truppe, assiderate alle falde del Tarabosc, e alle donne sofferenti comandanti e Governo ripetessero che Scutari se non sotto l'impeto degli assalitori sarebbe caduta per fame; ma la verità è che questa resa della città arriva inaspettata anche al Montenegro, dove si riteneva che Scutari fosse lungi dall'esaurimento dei mezzi di sussistenza. L'assedio alla città fu mantenuto per l'obiettivo che vi ho illustrato, e la speranza che la città assediata potesse arrendersi per fame era solamente nel cuore del popolo e delle truppe, ma non in quello del Governo e dei comandanti.

Che avverrà ora?

Contro ogni speranza Scutari s'arrende: che cosa avverrà? E' la domanda che ho rivolto ieri ad un rappresentante d'una grande potenza dopo avergli riferito la voce della resa. Che avverrà ora?

Il diplomatico, che non era rimasto per nulla commosso dall'avvenimento imprevisto, mi rispose: «L'avvenimento non cambia la situazione». Credo che questa affermazione corrisponda alla verità delle cose. Che i montenegrini possano invocare per Scutari il fatto compiuto nessuno può ammettere e non lo ammette lo stesso re Nicola. Ad un diplomatico, che or è qualche settimana faceva osservare al sovrano l'inutilità di un attacco generale - e questa osservazione veniva fatta quando ancora i serbi non avevano deciso l'abbandono - re Nicola rispondeva che la presa di Scutari non doveva rappresentare altro che una ben meritata soddisfazione morale per le truppe, che avevano combattuto con tanto ardore e con tanto entusiasmo. Scutari resterà albanese nonostante la resa e il Montenegro farà volentieri il bel gesto di abbandonare la città espugnata.

Esclusa la possibilità d'invocare il fatto compiuto - ad ogni modo il fatto sarebbe compiuto troppo tardi, quando l'Europa ha diffidato re Nicola di compierlo - c'è da domandarsi se l'occupazione di Scutari potrà giovare al Montenegro per il raggiungimento del suo obiettivo: quello del confine della Bojana con l'inclusione del Tarabosc. Voi sapete che ormai tutti gli sforzi del Montenegro sono concentrati nel possesso del Tarabosc e del territorio fino alla Bojana. Gioverà per il raggiungimento di questo fine il momentaneo possesso di Scutari? E' da credere di no.

L'errore

In fondo l'errore del Montenegro è identico all'errore della Grecia: l'uno e l'altro credono di potere contrattare con l'Europa per la delimitazione dei confini albanesi e per l'assetto delle isole mentre l'Europa ha deciso di avocare esclusivamente a sè questo lavoro. La risposta degli alleati, consegnata ieri alle potenze, registra questo errore. La Grecia ed il Montenegro - e con essi si rendono solidali gli altri due alleati - ringraziano le potenze per la mediazione, ma si riservano di trattare con l'Europa per l'assetto delle isole e per la delimitazione della frontiera albanese. Queste riserve corrispondono sostanzialmente ad un rifiuto della mediazione stessa, poichè esse negano all'Europa il diritto del quale essa aveva chiesto agli alleati il riconoscimento di sentenziare tanto per le isole quanto per il confine.

Ed ora? Risponderanno le potenze, ripetendo ancora una volta che offrono la mediazione a patto che siano esse lasciate arbitre dell'assetto delle isole e della fissazione dei confini od accettano di discutere col Montenegro e con la Grecia? Io so che ieri sera un ministro d'una grande potenza, col quale discorrevo poco dopo la consegna della risposta, così si esprimeva: la risposta degli alleati deve essere interpretata o come un espediente per guadagnar tempo - ed io non vedo la ragione che possa spingere gli alleati a rinviare la conclusione della pace - o come un cortese, ma decisivo rifiuto della mediazione.

A che scopo infatti rispondere che si riservano di trattare con le potenze per l'assetto delle isole e lo stabilimento dei confini dell'Albania quando le potenze hanno dichiarato che offrono la loro mediazione a condizione che la trattazione di queste due questioni sia di esclusiva loro competenza?

Che risponderanno le Potenze

Le potenze dovranno rispondere agli alleati in una di queste due forme: «vi ripetiamo che vi offriamo la nostra mediazione a patto che vi rimettiate a noi per le isole ed i confini albanesi»; oppure: «poichè non accettate di rimettervi a noi per le isole ed i confini dell'Albania ritiriamo l'offerta della mediazione». Che le potenze possano rispondere diversamente prendendo atto delle riserve della risposta, annullando il difficile e laborioso lavoro che ha portato all'accordo concreto della limitazione del confine nord e nord-est dell'Albania, e conseguentemente accettando di trattare col Montenegro e la Grecia per le isole e i confini, è una vera e propria assurdità.

L'assetto della questione delle isole e la limitazione dei confini da parte delle potenze rappresentano un compito, al quale esse si accingono non per fare opera di giustizia e di equità nella spartizione delle terre non più turche, ma per assicurare la pace europea, la quale dipende non dal Montenegro e dalla Grecia, ma da ben altre potenze. Se il Montenegro e la Grecia non intendono riconoscere nell'Europa il diritto di dare alle isole e all'Albania l'assetto che essa ritiene indispensabile per il mantenimento della pace generale non per questo le grandi potenze si decideranno alla guerra generale; esse sentenzieranno egualmente e con la stessa autorità.

F. Fabiani.

Il giubilo nei Balcani

Gaudio a Belgrado

La notizia a re Pietro

BELGRADO 23 (N). La notizia della caduta di Scutari, diffusasi nelle prime ore del mattino, fu accolta dapprima con incredulità. Appena quando Pasic fece imbandierare la sua casa svanirono tutti i dubbi. Alla Scupstina regna vivo giubilo. Durante la pausa della seduta i deputati si recarono nei locali vicini all'aula e intonarono canzoni patriottiche. I festeggiamenti per la vittoria progettati dalla popolazione dovettero essere sospesi causa la settimana santa.

Subito dopo ricevuto il telegramma della presa di Scutari, il presidente dei ministri si è recato al konak per comunicare la notizia al re. Il re fu visibilmente commosso e mandò subito un telegramma di felicitazione al suo reale suocero. Benchè nel corso della mattinata si facessero davanti al konak ripetutamente clamorose ovazioni, pure re Pietro non si è affacciato al poggiuolo.

BELGRADO 23 (N). Durante la pausa della seduta della Scupstina, il presidente della stessa, Andra Nikolic, ha inviato al presidente della Scupstina montenegrina un telegramma di felicitazione.

BELGRADO 23 (B). Re Pietro ha inviato a re Nicola un telegramma di felicitazione. I giornali celebrano la presa di Scutari come la vittoria più splendida del popolo serbo, non essendo finora riuscito a nessun popolo di vincere quella città.

Manifestazioni popolari.

BELGRADO 23 (N). Nel pomeriggio con enorme concorso della popolazione si organizzò un corteo per manifestare la gioia destata in Serbia dalla presa di Scutari. Alla testa marciava la banda della guardia reale, cui il metropolita in via d'eccezione permise di suonare quantunque sia la settimana santa. Dinanzi al konak reale, alla legazione russa e al ministero degli esteri si fecero ovazioni al re, all'inviato russo Hartwig e al presidente dei ministri Pasic. Il re parlando alla folla disse che la gioia della nazione serba è anche la sua gioia. Anche l'inviato russo, Pasic e il ministro delle finanze montenegrino Drljevic, dinanzi all'albergo del quale fu pure fatta una dimostrazione, tennero discorsi esaltanti la vittoria del Montenegro.

Gioia ma preoccupazione a Sofia

SOFIA 23 (N). La caduta di Scutari ha destato qui gioia sincera; si teme però che essa possa ritardare la stipulazione della pace. I diplomatici stranieri sono concordi nel dichiarare che potrebbero seguire gravi complicazioni e che il Montenegro potrebbe domandare maggiori compensi territoriali.

SOFIA 23 (B). Il presidente dei ministri Ghescioff ha inviato al generale Martinovich un telegramma di felicitazioni per la presa di Scutari.

Entusiasmo ad Atene.

ATENE 23 (Ag. ateniese). La notizia della presa di Scutari è stata accolta qui con grande entusiasmo. Sono stati inviati a re Nicola telegrammi di felicitazione.

L'Europa di fronte al fatto compiuto

Un'energica „avance" dell'Austria

L'Austria-Ungheria

propone misure energiche alle Potenze

VIENNA 23 (B). Il «Fremdenblatt» annuncia che in vista dell'atteggiamento mantenuto dal Montenegro contro l'unanime volontà dell'Europa, il Governo austro-ungarico ha presentato alle potenze proposte concrete che riguardano l'applicazione di misure energiche per indurre i montenegrini a sgomberare al più presto Scutari.

VIENNA 23 (N). La «Neue Freie Presse» reca: Secondo comunicazioni da fonte competente, l'Austria-Ungheria ha proposto alle potenze aspre misure contro il Montenegro onde riparare, per quanto possibile, la grave diminuzione sofferta dall'autorità dell'Europa e per costringere il Montenegro al sollecito sgombero di Scutari. Qui si crede che le potenze vi acconsentiranno, tanto più che un'eventuale ulteriore resistenza del Montenegro non può essere loro indifferente già per ragioni di amor proprio. Per il caso di un'ulteriore resistenza di re Nicola è da aspettarsi un procedere energico, convincente. Concessioni territoriali alle spese dell'Albania sono come in passato del tutto escluse. Sarà compito delle grandi potenze di convincere il Montenegro, che in proposito esso non può abbandonarsi a nessuna illusione.

L'atteggiamento dell'Austria

alla Riunione degli ambasciatori

LONDRA 23 (B). Gli ambasciatori si sono radunati alle 3.30 pomeridiane. Assistevano alla riunione il presidente dei ministri Asquith, il presidente del Consiglio intimo visconte Morley e il sottosegretario permanente all'ufficio degli esteri Nicholson.

LONDRA 23 (N). Nell'odierna seduta della riunione degli ambasciatori non potè essere presa nessuna decisione circa la questione di Scutari. L'Austria-Ungheria ha dichiarato anche oggi che essa considera come chiusa la questione di Scutari e non vuole annuire a nuove trattative. Per tranquillare l'Austria si compilerà forse una nuova dichiarazione solenne sull'appartenenza di Scutari all'Albania e la si farà pervenire a re Nicola. Se egli rispondesse negativamente si inasprirà forse nuovamente con nuove misure la dimostrazione navale e si occuperanno le località alla costa.

L'Europa deve far valere la sua volontà

COLONIA 23 (N). La «Kölnische Zeitung» reca in forma ufficiosa a proposito della caduta di Scutari: Questo avvenimento ha reso la decisione definitiva circa l'atteggiamento dell'Europa immediatamente prossima. Le Potenze si sono pronunciate concordemente per l'appartenenza di Scutari all'Albania ed hanno manifestato che la conquista da parte dei montenegrini non può mutare nulla in questa volontà. Il procedere delle Potenze deve corrispondere a questa manifestazione della loro volontà.

Viva soddisfazione a Parigi

PARIGI 23 (N). In seguito alle grandi simpatie che si nutrono qui per gli jugoslavi, si accolse con grande soddisfazione la notizia della caduta di Scutari e si sente compiacimento per il danno dell'Austria. Sono in corso vivaci trattative diplomatiche tra le grandi Potenze per decidere se le grandi Potenze abbiano da togliere al Montenegro Scutari con un'azione collettiva oppure se l'Austria-Ungheria debba avere questo mandato. Il «Temps» vede nell'incarico di un tale mandato ad una singola Potenza un grande pericolo e dice che la migliore soluzione sarebbe quella che la Russia finalmente elevi la sua voce, affinchè il Montenegro riceva compensi territoriali che gli permettano di rinunciare a Scutari.

Impressioni disparate a Berlino e a Londra

VIENNA 23 (N). La «Zeit» ha da Berlino: I rappresentanti diplomatici delle Potenze a Cettigne avevano avvertito già ieri telegraficamente i rispettivi Governi dell'imminenza della capitolazione di Scutari. Nelle alte sfere di Berlino le notizie del bombardamento e della presa di Scutari hanno prodotto pessima impressione, perchè si ritiene che era affatto inutile spargere tanto sangue. La decisione delle Potenze, secondo la quale Scutari dovrà rimanere all'Albania, non può essere modificata dalla presa della città da parte montenegrina. Al presente fra i gabinetti delle grandi Potenze avviene un vivace scambio di dispacci per stabilire quali provvedimenti si debbano adottare contro il Montenegro per far rispettare la volontà delle Potenze.

La «Zeit» ha da Londra: La presa di Scutari ha prodotto grande impressione in tutti i circoli. Prevale la soddisfazione pel fatto che il valoroso piccolo Montenegro, ad onta di tutti gli ostacoli, ha saputo conseguire la sua mèta cui aspirò con tanta perseveranza. Lo stato d'animo pubblico in Inghilterra è decisamente montenegrofilo, mentre il Governo inglese per necessità delle circostanze internazionali assume un atteggiamento contrario al Montenegro. Gli sguardi di tutti sono ora rivolti all'Austria. Secondo l'opinione di questi circoli diplomatici la monarchia ora in seguito alla caduta di Scutari si trova in una situazione molto scabrosa e penosa. Qui non si dubita che il Montenegro ad onta dell'opinione delle grandi Potenze vorrà conservarsi Scutari. Senza l'uso della forza sarà difficile scacciare i montenegrini da Scutari. Ora la grande questione è questa, se l'Austria eventualmente tenterà di propria iniziativa di costringere i montenegrini ad abbandonare la città contrastata.

La «Neue Freie Presse» ha da Londra: La caduta di Scutari e le sue conseguenze sono giudicate qui nel modo seguente: La caduta della fortezza ha creato una situazione del tutto nuova. Dall'un canto re Nicola ora dopo lo splendido successo delle armi montenegrine, può sottomettersi alla volontà dell'Europa ed abbandonare Scutari di sua volontà od eventualmente costretto; d'altro canto l'Europa deve concedergli ampi compensi territoriali.

La maggiore preoccupazione è che l'Austria stanca dal lungo giuoco possa finalmente procedere per proprio conto.

L'ufficiosa «Westminster Gazette» scongiura le Potenze a tenere unito il concerto europeo. Solo così si può fare impressione sugli alleati, non però se una grande Potenza si staccasse dal concerto e facesse una politica separata.

I liberali inglesi chiedono che l'Inghilterra muti atteggiamento.

LONDRA 23 (N). I liberali di entrambe le Camere del Parlamento inglese vogliono presentare al presidente dei ministri Asquith una petizione che difende i diritti del Montenegro su Scutari e protesta contro la dimostrazione navale; inoltre si chiede che l'Inghilterra non partecipi più oltre alla stessa, ma offra i suoi buoni uffici per trovare in unione alle altre Potenze una soluzione che assicuri la pace.

Non si prevedono nuove complicazioni.

LONDRA 23 (N). Si apprende che i circoli balcanici si mostrano generalmente soddisfatti del successo riportato dai montenegrini. Si è del parere che la caduta di Scutari, contrariamente all'opinione diffusa in alcuni circoli, non produrrà nuove complicazioni. Si ritiene che avendo il Montenegro raggiunto lo scopo propostosi in questa guerra, sarà molto più facile per l'opinione pubblica montenegrina accettare la decisione delle Potenze per ciò che riguarda Scutari. Del resto si crede che dinanzi al fatto compiuto, sarà possibile che l'Austria-Ungheria acconsentirà a qualche rettifica di frontiera e dare così soddisfazione al Montenegro.

A Pietroburgo

PIETROBURGO 23 (Ag. pietrob.). Per iniziativa della società di beneficenza panslava nella cattedrale Preobracenski si è celebrato un «Te deum», dopo il quale la moltitudine acclamò il pope montenegrino Mardario e proruppe in grida di «evviva il Montenegro!» La folla si recò poi sul corso lungo la Neva, dove si disperse tranquillamente.

Manifestazioni represse a Praga

PRAGA 23 (N). La luogotenenza, mediante una circolare telegrafica ha ordinato a tutti i capitanati distrettuali di reprimere tosto energicamente eventuali dimostrazioni per la resa di Scutari. Il partito radicale czeco esorta i suoi aderenti ad inviare le loro manifestazioni di simpatia al Montenegro mediante lettera raccomandata.

All'ufficio centrale del telegrafo furono intercettati molti telegrammi di simpatia destinati al Montenegro; molti erano diretti al re Nicola stesso.

Tre bandiere ammainate dalla polizia.

PRAGA 23 (N). La direzione di polizia ha proibito d'issare bandiere panslaviste in occasione della caduta di Scutari. Siccome sull'edificio del club socialenazionale czeco nella piazza di San Venceslao, ad onta del divieto, furono issate tre bandiere dai colori panslavisti, e la direzione del partito sociale-nazionale si è rifiutata di obbedire al divieto della polizia e all'intimazione di ritirare le bandiere, un commissario e tre agenti di polizia si recarono nell'edificio e ammainarono le bandiere. Una gran folla fece una dimostrazione contro la polizia. Anche da molte altre case la polizia ha fatto allontanare le bandiere panslaviste. Per questa sera la polizia ha preso vasti provvedimenti per reprimere eventuali dimostrazioni di simpatia pel Montenegro.

Dimostrazioni ed arresti.

PRAGA 23 (N). Il partito sociale-nazionale czeco aveva convocato per questa sera al suo club nella casa sociale sulla piazza San Venceslao, una conferenza confidenziale. Verso le 8 di sera la sala era gremita. Un commissario governativo intervenuto dichiarò che l'adunanza non era stata convocata in modo conforme alla legge, perchè molti dei presenti mancavano d'una tessera; quindi dichiarò sciolta l'adunanza. Le persone raccolte si rifiutarono di abbandonare la sala, e vi si decisero solo quando fu sopraggiunto un forte riparto di polizia.

Sulla piazza San Venceslao si fecero dimostrazioni al grido di «viva il Montenegro!». Un corteo di circa 600 persone si recò dinanzi al Museo. Molte guardie di polizia prontamente accorse dispersero i dimostranti operando molti arresti. Il deputato Vojna espresse il desiderio che la polizia sgombrasse la Casa sociale, ma la polizia vi si rifiutò e rimase dentro l'edificio per impedire nuove adunanze.

Dinanzi al Museo il deputato czeco-radicale Fresl tenne un breve discorso ai dimostranti, esaltando la vittoria dei montenegrini. Egli disse: «Ci rallegriamo con tutti gli slavi per questa vittoria, e vediamo quanto possa la concordia dei popoli contro gli oppressori». A questo punto sopraggiunsero molti poliziotti. Un funzionario intimò all'oratore di tacere. Furono arrestati alcuni dimostranti per opposizione alle guardie. I dimostranti si raccolsero in altri punti della città. Dinanzi alla chiesa di Santa Ludmilla il deputato Fresl ritentò di tenere un discorso, ma la polizia glielo impedì e disperse i dimostranti, operando altri arresti. Gli arrestati sono in tutto dodici.

L'esasperazione di Vienna

nei commenti della stampa

VIENNA 23 (N). A proposito della presa di Scutari il «Neues Wiener Tagblatt» scrive: L'Europa stessa ha la colpa delle molte vittime cadute nelle ultime settimane. Non ci si parli dell'ostinazione, della testardaggine del sovrano del minuscolo regno; non della fellonia della Serbia, che finse di abbandonare Scutari mentre fornì all'alleato soldati in uniforme montenegrina e i pesanti cannoni d'assedio. Questi sono argomenti che non ci persuadono. Re Nicola aveva tutta la ragione di ridersi dell'Europa; il successo ha dato ragione a lui. Ora si capisce quanta ragione aveva l'Austria d'opporsi alla dimostrazione navale internazionale. L'Austria aderendovi fece anche questo sacrificio solo per amore della pace, per mantenere la concordia fra le Potenze europee; ma i comandanti delle navi si comportarono come se fossero ambasciatori riuniti a conferenza, e una risata di scherno di tutti gli Stati balcanici slavi, che si fanno beffe dell'Europa, è finora il risultato di quella dimostrazione navale.

La «Reichspost» scrive: La nostra Monarchia si lascerà dunque menare pel naso anche più oltre dai suoi avversari, o forse il conte Berchtold, visto che non si è potuto scongiurare una grande sventura, raccoglierà un po' di energia per impedire almeno con un'azione pronta e risoluta guai peggiori? Per la Monarchia vi sono ora molte cose in giuoco. Se l'Austria non riuscisse a far rispettare la sua volontà dal Montenegro, essa avrebbe cessato di avere il diritto di atteggiarsi a padrona nell'Adriatico, e in avvenire essa dovrebbe abbandonare ogni suo commerciante, ogni suo cittadino al disprezzo e alla sopraffazione, lasciandogli subire lo stesso trattamento che re Nicola ha con successo applicato contro l'Austria-Ungheria. Quanto più la nostra diplomazia attenderà, tanto più difficile le riuscirà di far rispettare la volontà della Monarchia. Ogni ora di ritardo apporta nuovi guai.

La «Wienr Allgemeine Zeitung» dice che la presa di Scutari è una vergogna indelebile per l'Europa. Questa non potrebbe riparare all'onta che con un tratto di vera energia, costringendo il Montenegro ad evacuare immediatamente Scutari senza torcere un capello neppure a un solo abitante. Se l'Europa non sa fare nemmeno questo, la politica europea può dichiarare il suo fallimento.

La «Neue Freie Presse» dice: Se l'Europa trova il modo di fare allontanare re Nicola da Scutari, nessuno ne godrà più dell'Austria; se la diplomazia europea non troverà questo mezzo, l'Austria, dopo aver già dato così ampie prove del suo desiderio di veder mantenuta la concordia fra le Potenze, dovrà pensare ai casi suoi e vedere se essa possa di sua propria iniziativa, senza lasciarsi inceppare dalle decisioni dell'Europa, far capire al re del Montenegro che egli ha potuto conquistare Scutari, ma che non potrà tenerla. Scutari non deve divenire montenegrina. Toccherà alla Monarchia a.-u. decidere che cosa essa dovrà fare nell'interesse della sua politica.

La «Zeit» dice: Vorrà il Montenegro conservarsi Scutari, per la quale città esso ha sostenuto tanti sacrifici ed ha affrontato l'ira di tutta l'Europa? O dopochè il suo onore militare fu salvato vorrà esso obbedire alla decisione delle grandi Potenze? Ecco il gran punto interrogativo, dalla risposta al quale dipende l'ulteriore svolgimento della situazione internazionale. E' poco probabile che il Montenegro voglia rinunziare senz'altro a Scutari, dopo averla conquistata con così grave sacrifizio; quindi in caso d'un rifiuto d'evacuare Scutari si affaccerebbe una nuova complicazione, la cui portata per intanto non si può nemmeno calcolare. L'Austria, a quanto si assicura nelle sfere ufficiali, è risoluta a fare attuare la decisione della conferenza degli ambasciatori, sia d'accordo colle Potenze sia anche senza la cooperazione di queste. Quindi all'occorrenza l'Austria si staccherebbe dal concerto europeo, e scaccerebbe colla forza i montenegrini da Scutari, e così impegnerebbe una formale campagna contro il Montenegro. Ma come si comporteranno le altre Potenze? Che cosa farà la Russia? E il nostro Governo è esso risoluto a liberare Scutari senza la cooperazione delle Potenze o anche contro la volontà delle stesse? Da ultimo il giornale osserva: Intanto, per tenerci allegri anche in tempi così seri, stamani la flotta internazionale quattro ore dopo la caduta di Scutari ha deciso d'estendere il blocco fino a Durazzo. Questa notizia non potrà che accrescere il giubilo nel Montenegro.

Le impressioni della stampa romana

ROMA 23 (N). I giornali, usciti in edizioni straordinarie per l'annuncio della resa di Scutari, sono andati a ruba. Commentando l'avvenimento il «Giornale d'Italia» scrive che astraendo ogni considerazione di politica internazionale, non si può non riconoscere che con questa formidabile e finalmente vittoriosa impresa di Scutari, il Montenegro ha scritto una delle più belle pagine della sua storia tutta fatta di belle guerre e di belle battaglie che coronano una sua secolare e ardente aspirazione.

Il «Messaggero» allo stesso proposito scrive: Finalmente la buona sorte che era apparsa finora terribilmente ostile ai figli della Montagna Nera sorrise agli assedianti impavidi e cedette al valore incalzante del Montenegro la calda resistenza di Essad pascià, il magnifico difensore della città contesa. Ancora molto sangue fu sparso, ma il sogno radioso di re Nicola e dei suoi sudditi si è fatto realtà. La conferenza degli ambasciatori di Londra ha fermamente, definitivamente deciso che Scutari dovrà rimanere all'Albania e non è facile pensare a un mutamento di propositi. Il Montenegro stesso probabilmente dovrà contentarsi della grande soddisfazione morale datagli dalla vittoria. D'altra parte però dopo la conquista della città re Nicola potrà richiedere ed ottenere compenso ben maggiore per la sua grande rinuncia.

Apprensioni e fantasie

della stampa berlinese

BERLINO 23 (B). Tutta la stampa riguarda la situazione peggiorata dalla caduta di Scutari. Essa teme che i montenegrini non usciranno spontaneamente da Scutari e fa rilevare che in tal caso all'Austria-Ungheria null'altro rimarrebbe, che di trarre le conseguenze dell'atteggiamento osservato finora, quando non voglia che tutta l'opera sua, cui attese con tanta abnegazione, cioè la creazione dell'Albania, sia messa in forse.

BERLINO 23 (N). Mentre i circoli ufficiali berlinesi ritengono che la conquista di Scutari non muti nulla nella situazione generale, la stampa berlinese è convinta che è stata ora creata una situazione del tutto nuova. Generalmente si nutre l'attesa che le potenze provocheranno lo sgombero di Scutari, perchè altrimenti si dovrebbe aspettarsi un'azione separata dell'Austria. Il «Berliner Tageblatt» scrive: Sarebbe miserando se si dovesse ripetere lo spettacolo cui abbiamo dovuto assistere prima della guerra balcanica con la così solenne enunciazione dell'incrollabilità dello «statu quo». La pace dell'Europa sembra minacciata se Scutari non diventa albanese. Le due potenze la cui politica comune ha avuto per conseguenza la creazione dell'Albania indipendente, l'Austria-Ungheria e l'Italia nostre alleate, si sono impegnate in questa questione troppo radicalmente.

La «Vossische Zeitung» dice: Tutto dipende da quanto combinerà la conferenza balcanica di Londra. Appena l'Austria si vedrà costretta di intervenire con tutti i mezzi di forza, non avranno più valore gli accordi circa i confini dell'Albania e circa l'accesso della Serbia all'Adriatico. Allora tornerebbe in scena la via del sangiaccato di Novibazar; allora l'Austria avrebbe da dire una parola non solo al Montenegro, ma anche alla Serbia. Se l'Austria dovesse imporre la sua volontà al Montenegro non senza sguainare la sciabola, allora la sciabola dovrebbe essere rivolta anche contro la Serbia che tiene occupata ancora Durazzo. Le relazioni dell'Europa rispetto al Montenegro sono per la Serbia la pietra di paragone come l'Europa si conterrebbe contro la Serbia, se essa si rifiutasse di sgomberare Durazzo. La caduta di Scutari impone all'Austria, contro sua volontà, l'intervento nella guerra balcanica.

Il conflitto serbo-bulgaro

SOFIA 23 (B). L'Agenzia telegrafica bulgara reca: Le dichiarazioni fatte alla pubblicità da personaggi serbi responsabili sul trattato serbo-bulgaro, dichiarazioni che non corrispondono nè punto nè poco alla verità, fanno un'impressione profonda nei circoli politici di questa città. Qui si è del parere che simili dichiarazioni non dovrebbero esser rese pubbliche che per illuminare l'opinione generale. Il miglior mezzo, si dice, sarebbe quello proposto dal «Mir», e precisamente la pubblicazione del trattato con tutte le sue aggiunte. Da queste risulterebbe chiaro che la Serbia altro non fece se non quello che doveva fare e che tutte le controversie degli alleati vanno sottoposte all'arbitrato della Russia. Avuto riguardo a questi punti deboli del trattato, qui si crede che ogni polemica sull'adempimento degli obblighi previsti nel trattato sia superflua.

Il Reichstag decide un'inchiesta

su tutte le forniture militari

BERLINO 23 (N). Al Reichstag fu discusso oggi un ordine del giorno del Centro circa la nomina di una commissione per esaminare tutte le forniture militari. I socialisti proposero un'aggiunta seconda la quale questa comissione che dovrebbe comporsi di 21 membri dovrebbe avere i diritti dei giudici ordinari per l'interrogatorio di testimoni e tecnici. Le due proposte furono combattute a nome del cancelliere dell'impero dal ministro dell'interno Delbrück. Gli oratori mossero violenti attacchi contro il Governo.

L'aggiunta dei socialisti fu respinta, ma l'ordine del giorno del Centro fu approvato con tutti i voti meno quelli dei conservatori.

Il ministro della guerra si dimetterà

BERLINO 23 (N). Nei circoli politici si crede che il ministro della guerra de Heeringen si ritirerà probabilmente fra non molto e rimarrà al suo posto solo fino al disbrigo delle leggi militari al Reichstag. Nei circoli militari si è malcontenti di lui perchè si sarebbe mostrato troppo remissivo di fronte agli attacchi di Liebknecht contro le fabbriche tedesche di armi e munizioni; d'altra parte egli al Reichstag soffre una sconfitta dopo l'altra, la più grave fu quella col rigetto dell'affare di permuta di suolo.

L'amministrazione militare ha ritirato oggi al Reichstag il credito relativo, ciò che produsse grande impressione, allorchè il presidente ne fece la comunicazione.

Krobatin in udienza

VIENNA 23 (B). Il «Fremdenblatt» scrive: L'Imperatore ricevette stamane alle 11 il ministro della guerra in udienza durata un'ora e mezzo.

Il bilancio del tesoro italiano

discusso a Montecitorio.

ROMA 23 (per tel.). Camera. Si riprende la discussione del

bilancio del tesoro

Corniani premette che la guerra libica ha mostrato non solo la forza militare, ma anche quella finanziaria del nostro paese. Per i fondi necessari si è dovuto ricorrere, dice l'oratore, a operazioni di carattere provvisorio e straordinario ai cui effetti conviene riparare al più presto. Raccomanda all'uopo di abbandonare il sistema di far figurare i residui attivi all'attivo del bilancio. Allo scopo di rinforzare le condizioni del Tesoro servirà l'affluenza dei capitali che si effettuerà con l'Istituto nazionale delle assicurazioni. Ma tale riforma avrà importanza solamente dopo i primi esercizi. Conviene pertanto fare affluire i risparmi alle Casse postali. E' lieto che il Governo non abbia ricorso a nuovi tributi la cui imposizione sarebbe stata antipatica. Sarebbe anzi il caso di pensare a sgravi per i contribuenti, ma ne riconosce per il momento l'impossibilità. L'oratore passa in rassegna il sistema tributario; rileva l'onere che è costituito in Italia dall'organismo burocratico, del quale invoca la riforma. Ma più specialmente trae affidamento dalla progressione del lavoro e del risparmio sul quale si fonderà la futura nostra prosperità.

Morpurgo: Comincia lamentando che la relazione dell'on. Alessio abbia un'impronta personale, mentre sarebbe bene che i documenti della Giunta al bilancio fossero solamente l'espressione della maggioranza della Giunta stessa. Passa poi ad esaminare partitamente attraverso la relazione, la situazione finanziaria ed economica del paese. Si sofferma più specialmente sulla terza parte della relazione che riguarda le spese, le quali devono eccessivamente preoccupare, dato il continuo incremento delle entrate. Si compiace dell'esercizio finanziario degli ultimi anni e dimostra come il Tesoro abbia saputo fornire i mezzi per l'incremento economico e sociale della nostra vita nazionale. Si occupa poi del regime doganale da instaurare con le nostre colonie e raccomanda che si favorisca e si integri l'iniziativa privata che con tanto slancio si è rivolta alle terre da noi conquistate. Tributa vivo elogio all'on. Todesco per l'opera spiegata durante la guerra e ai nostri istituti di credito che hanno assunto il collocamento di buoni del Tesoro.

Maseri: Invoca una riforma dell'avvocatura erariale perchè sia sottratta alla decadenza nella quale è incorsa e risponda ai propri fini.

Bonomi: Dopo di aver calcolato che l'impresa libica deve far carico all'erario per l'ingente spesa d'un miliardo di lire, passa in rassegna le varie operazioni del Tesoro compiute per fronteggiare le spese straordinarie all'uopo necessarie. Si occupa quindi della variazioni del cambio, ricordando l'opinione emessa su tale fenomeno da uomini della finanza e specialmente dal direttore generale della Banca d'Italia e passando a trattare dei modi coi quali far fronte alle spese del passato, ricuperando le ingenti erogazioni della guerra ,confuta implicitamente l'on. Wollemborg. Conclude additando la necessità di riformare i congegni tributari dello Stato nel senso di porli in grado di seguire l'espandersi della ricchezza nazionale proporzionando meglio il tributo fra le varie classi sociali.

Ancona: Rileva egli pure la mirabile prova di resistenza data dal Tesoro durante la guerra libica, ciò che si deve alla prudente politica finanziaria seguita dal 1906 in poi. Ma conviene ora procedere alla sistemazione delle spese della guerra, che possono valutarsi circa un miliardo, ponendo fine a quelle scritturazioni anormali che possono giustificarsi come provvedimenti di carattere provvisorio. Conviene inoltre provvedere alla non lieve spesa per la pace, cioè alla sistemazione della Colonia. A siffatte esigenze potrà in parte farsi fronte col continuo e progressivo aumento delle entrate. Conclude esprimendo la fiducia che alla sistemazione della nostra finanza si possa pervenire con le sole forze contributive del paese che non è a nessun altro secondo nella dovizia di naturali risorse e di vitali energie, ed ha potuto e potrà sempre resistere trionfalmente agli attacchi di qualunque natura che possano venirgli dall'estero.

Maggiorino Ferraris: Ricorda l'opera dei vari reggitori della nostra finanza, che con mirabile perseveranza e continuità di indirizzo hanno contribuito a creare la presente forte situazione del bilancio nazionale. Nè biasima gli espedienti coi quali si fece fronte alle esigenze della guerra, stimandoli necessari e pienamente giustificati dalla eccezionalità del momento. In quanto ai vari artifici di cui si sono occupati gli altri oratori, anch'egli li giudica dannosi e si augura che siano nei prossimi bilanci eliminati. D'altra parte ritiene un'utopia il voler provvedere col bilancio annuo alle spese di carattere straordinario.

L'aumento delle spese militari non esclude che debba continuarsi a perfezionare i pubblici servizi sulla quale via la guerra ha segnato necessariamente una breve sosta. Converrà pure provvedere alla sistemazione della nuova Colonia, al quale proposito esorta a provvedere con la necessaria ponderazione. A tutti questi incrementi di spese potrà in parte provvedere il costante incremento delle entrate, che l'oratore confida continueranno anche in avvenire. Accenna ai trattati di commercio e alla necessità di integrarli con trattati di lavoro e con una saggia politica ferroviaria. Osserva che le condizioni dell'economia nazionale si sono mantenute abbastanza buone durante la guerra. Ritiene però necessario non limitare le spese per i lavori pubblici, anche perchè provvedono ad alleviare il doloroso, ma inevitabile fenomeno della disoccupazione. In quanto al modo di liquidare le spese della guerra, non può disapprovare la politica seguita finora dal ministro del Tesoro, purchè a tempo opportuno siano presentati i provvedimenti necessari, che consistono nel ricorso al credito o in opportuni rimaneggiamenti fiscali.

Alle 18.30 la seduta è chiusa.

Un'altra medaglia all'ammiraglio Millo

PIACENZA 23 (N). Nella sala del palazzo gotico è stata consegnata stamane all'ammiraglio Millo la medaglia d'oro offertagli dai piacentini per pubblica sottoscrizione. Erano presenti tutte le autorità, associazioni e la scolaresca. Furono pronunciati applauditi discorsi dal sindaco cav. Dalla Cella, dal conte Cossolo, presidente della sezione piacentina della Lega navale, dagli on. Raineri e Cipelli. Il conte Cossolo ha presentato, fra applausi entusiastici, la medaglia all'ammiraglio Millo che rispose ringraziando vivamente commosso. Uscito dal palazzo comunale la folla ha fatto all'ammiraglio una entusiastica dimostrazione.

Per l'occupazione di Gadames

ROMA 23 (N). Il «Messagero» ha da Tripoli: Si ha da Nalut che sono attesi colà i rappresentanti dei notabili di Gadames, i quali sono incaricati di trattare e preparare l'occupazione italiana di quell'oasi.

IL CONGEDO

dei riservisti di supplemento

della marina a.-u.

VIENNA 23 (B). L'Imperatore, come annuncia la «Militärische Rundschau», ha disposto il congedo dei riservisti di supplemento della marina richiamati al servizio attivo.

Le reclute del 1912 hanno in massima parte terminato la loro istruzione speciale e possono quindi venir impiegati per gli usi della flotta. Vengono quindi congedati in prima linea quei riservisti che per il breve tempo del loro servizio non furono assoggettati ad un'istruzione speciale e per i quali s'avveri la condizione voluta dalla legge militare d'essere il «sostegno della famiglia».

Per la convocazione della Camera

e per il compromesso boemo

PRAGA 23 (N). I deputati sociali nazionali czechi al Parlamento e alla Dieta hanno tenuto questa sera un'adunanza sotto la presidenza del deputato Klofac, protestando contro la mancata riconvocazione del Parlamento. Relativamente alle trattative pel compromesso nazionale fu dichiarato che solo lo scioglimento della Dieta potrebbe creare una situazione nuova propizia all'avviamento di nuove trattative. Fu deliberato di rivolgere al ministero della guerra una petizione chiedente il sollecito congedo dei riservisti; inoltre s'invierà una petizione al conte Berchtold nella quale lo si pregherà di rispettare le simpatie dei popoli slavi dell'Austria per gli Stati balcanici, e di fare una politica estera corrispondente a queste simpatie.

Screzi fra il maresciallo

e il vicemaresciallo prov. dell'Austria Inferiore

VIENNA 23 (B). Nell'odierna seduta della Dieta dell'Austria inferiore il vicemaresciallo provinciale Frendenthal protestò contro la maniera con la quale il maresciallo provinciale reagì rispondendo ad un'interpellanza presentata dall'oratore e dai suoi colleghi del club per la limitazione della sessione dietale allo scopo di risparmiare le diete.

L'oratore e i suoi colleghi devono considerare questa risposta come non oggettiva e come contraria al regolamento e, perchè ironica, come un'offesa. «Constato con grande rammarico, disse l'oratore, che la Dieta non ha trovato modo di far valere a mio riguardo in questo procedere».

L'oratore ringrazia quindi i membri della Dieta che con molta delicatezza hanno cercato di appianare lo screzio e dichiara che, date tali circostanze, egli rinuncia ad ogni altra soddisfazione. (grida dai banchi dei cristiano-sociali di «Vergogna!»).

Sottrazione di documenti militari a Graz

VIENNA 23 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Graz che la scorsa notte, a Marburgo, ignoti si sono introdotti negli uffici del Capitanato distrettuale, presumibilmente per impadronirsi di documenti relativi a determinati provvedimenti militari. Parecchi armadi furono trovati scassinati e le carte sparse per le stanze. Non si è potuto accertare se e quali carte siano state rubate.

L'on. Vio dimissionario

VIENNA 23 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Budapest che il deputato di Fiume, Vio, ha deposto il mandato, non avendo avuto alcun successo il suo tentativo d'impedire l'introduzione della polizia di Stato.

Il processo per le dimostrazioni serbofile.

SERAJEVO 23 (N). Stasera si ebbe la sentenza del processo contro gli studenti serbi (v. «Piccolo della sera» di ieri). L'accusato Pjanic fu condannato a quattro mesi di carcere, mentre il Ljubibratic fu assolto.

Il fratello di Jandric sotto processo.

VIENNA 23 (N). La «Zeit» apprende che la procura di Stato ha avviato contro Alessandro Jandric, fratello del primotenente Jandric, l'istruttoria penale per crimine di spionaggio.

★

L'idillio spezzato

Una donna può innamorarsi romanticamente di un principe truccato da straccione; ma non resisterà alla prova il giorno in cui la straccioneria cesserà di essere trucco per diventare realtà. I principi che per l'amore di una donna bruciano l'albero genealogico sul caminetto e vendono l'ermellino al rigattiere, s'illudono ingenuamente d'essere amati per il sagrificio che compiono. Non s'accorgono, invece, d'essere amati non per quanto rinunziano, ma per quanto luce del loro passato illumina l'avvenire. La piccola borghese è convinta che il principe resta principe anche quando non ha più il diritto di farsi ricamare sui fazzoletti il monogramma colla corona. Il sangue azzurro non si muta in rosso con una firma sotto un atto notarile; nè un decreto reale può togliere a un uomo i suoi antenati.

Ma se, oltre al nome, si muti ogni immagine che la piccola borghese s'era foggiata della natura e delle consuetudini principesche; peggio, se insorga il dubbio che l'uomo, mutando il nome, muti veramente la vita; allora l'incanto sparisce. Certo non occorre sposare un principe per procurarsi il singolare divertimento di scopar le stanze, preparar la tavola e andare al mercato per contrattare coll'erbivendolo il prezzo della lattughella. Tutto questo si poteva avere anche col figliuolo dell'amico di papà. Se il paese del sogno è così poco diverso dal paese della realtà, il viaggio non francava la spesa. L'amore, ch'è sempre desiderio di novità, si smorza quando il nuovo mostra la faccia grinzosa dell'antico. La delusione è tanto maggiore quanto maggiore fu l'illusione. La donna non misura più il sagrificio altrui, ma solo il proprio disinganno.

Perciò tutti o quasi tutti i matrimoni degli ex-principi, che sembrano documenti di amore appassionato, disinteressato e nutrito di rinunzie, finiscono col divorzio e colla fuga come i matrimoni di Leopoldo Wölfling, che non è stato ancora capace di trovare una moglie disposta a vivere una vita idilliaca assai, ma anche assai economica e poco principesca. g.

★

CRONACA LOCALE

Per le nostre scuole

Il secondo Liceo femminile.

Nella seduta del 15 aprile 1908 il Consiglio comunale approvò in massima il progetto della civica Scuola popolare al Belvedere, decretando per allora solamente la costruzione della parte bassa. Il 12 dicembre 1912 poi, vista l'opportunità di costruire in quel rione un apposito edificio per una scuola cittadina, pur senza che esistesse in quel momento la immediata necessità di aprirla, mentre era ed è assolutamente necessario di sfollare il civico Liceo femminile, il Consiglio deliberava, fra l'altro, di costruire una nuova ala contigua al nuovo edificio scolastico, destinandola a scuola cittadina e collocandovi provvisoriamente una succursale del civico Liceo femminile. La nuova ala sarà pronta per la fine del prossimo settembre.

In questo modo la Commissione all'istruzione pubblica ritiene di aver provveduto agli spazi occorrenti ad allogare le classi che devono essere staccate dall'esistente Liceo. Conviene però - si nota nella relazione testè diramata ai membri del Consiglio - stabilire la forma organica nella quale dare vita al nuovo istituto. Attualmente il civico Liceo femminile è frequentato da 1034 allieve, distribuite in 29 classi, con un corpo insegnante proporzionato a queste cifre, epperò numeroso quanto nessun altro delle scuole medie del Comune. Ove si adotti, conforme alla proposta della Direzione, quale confine fra l'istituto principale e la nuova scuola la linea che partendo dalla riva Carciotti passa per la piazza Nicolò Tommaseo, la via del Canale piccolo, la piazza della Borsa, il Corso, la piazza C. Goldoni, il ponte della Fabra, il largo Sartorio, la via del Farneto fino al campo S. Luigi e assegnate le allieve abitanti a nord di questa linea al nuovo, quelle abitanti a sud al vecchio Liceo, passeranno nella nuova scuola secondo le previsioni che si possono fare da 350 a 400 allieve, comprese quelle che la Direzione prevede vi accederanno perchè attratte dalla maggiore vicinanza della nuova scuola. L'attuale Liceo femminile conterrebbe tuttavia circa 600 allieve, numero bastante ad assorbire intera la proficua attività che vi può svolgere la persona incaricata della direzione. Se a questo si aggiunge la distanza dall'uno all'altro edificio scolastico, la perdita di tempo richiesta dall'andarvi e venirvi, riesce evidente - nota la relazione - che un direttore comune ai due istituti non potrebbe esercitare la dovuta sorveglianza didattica. La Commissione di vigilanza del civico Liceo propone perciò che, istituita, per sfollare il civico Liceo femminile, la nuova scuola, questa sia organizzata quale istituto indipendente con propria direzione. Dei corsi esistenti presso l'attuale Liceo verrebbero staccati, secondo le proposte della Direzione, i due corsi preparatori 4 b e 5 b e i corsi liceali I c e d, II c e d, III c e d, IV c e V c. A questi dovrebbero aggiungersi, a completare i corsi preparatori, una I, una II e una III classe preparatoria. In tutto 13 classi, che diverranno 14 col principio dell'anno scolastico 1914-15 per l'apertura del VI corso liceale; nella scuola madre resterebbero 19 classi. La Commissione all'istruzione pubblica concreta in questi sensi le sue proposte da presentarsi prossimamente al Consiglio:

Per le Scuole popolari e cittadine.

Nell'anno scolastico 1912-13 il numero delle classi aperte nelle scuole popolari e cittadine di città ascende a 319, delle quali 66 sono cittadine (30 maschili e 36 femminili) e 253 sono popolari (130 maschili, 122 femminili e 1 promiscua). Per le classi cittadine sono sistemati, oltre agli 8 posti di direttore, 27 posti di maestro e 33 di maestra; per le classi popolari, oltre gli 11 di dirigente, 110 posti di maestro e 22 di sottomaestro; inoltre, 112 posti di maestra e 31 posti di sottomaestra. Il numero delle classi aperte nelle scuole popolari di campagna ascende a 105, delle quali 34 sono maschili, 35 femminili e 36 promiscue. Per le scuole di campagna sono sistemati, compresi i dirigenti, 42 posti di maestro e 10 di sottomaestro, 39 posti di maestra e 12 di sottomaestra; sono dunque sistemati nelle scuole di città: per 30 classi cittadine maschile 27 posti di maestro, per 36 classi cittadine femminili 33 posti di maestra per l'insegnamento in 253 classi popolari e per il servizio di assistenti 275 forze insegnanti.

Nelle scuole di campagna: per l'insegnamento in 105 classi popolari e per il servizio di assistenti 103 forze insegnanti.

Risulta quindi - secondo i criteri esposti in apposita relazione della Commissione scolastica - il bisogno di sistemare dei nuovi posti per le scuole cittadine e per le scuole di campagna, mentre il numero dei posti sistemati per le scuole popolari di città è ritenuto per ora senz'altro sufficiente.

La Commissione all'istruzione pubblica proporrà quindi al Consiglio di sistemare per le civiche scuole cittadine un posto di maestro ed uno di maestra e per le scuole popolari di campagna 3 posti di maestro, 4 di maestra, 1 di sottomaestro e 2 di sottomaestra.

DIETA PROVINCIALE

Come annunciato la Dieta è convocata a seduta per questa sera alle 7.

All'ordine del giorno figurano la nomina di un membro effettivo e d'un sostituto nella Commissione d'appello per l'imposta sulla rendita personale e la continuazione della discussione sul progetto di legge per la modificazione del par. 98 dello Statuto civico.

Per la validità di una deliberazione su quest'ultimo punto si richiede - a sensi del par. 134 dello Statuto civico - la presenza di almeno tre quarti di tutti i rappresentanti e l'adesione di almeno due terzi dei membri presenti.

La punta slava non può mancare

Nel «Piccolo della Sera» abbiamo pubblicato ieri una serie di trasferimenti e di promozioni giudiziarie. In gran parte riguardano funzionari italiani: anzi, per quanto spetta a Trieste nelle nomine dei nuovi giudici distrettuali, all'apparenza vi figurerebbero esclusivamente funzionari italiani. Talchè sembrerebbe non esservi da ridire se non sul fatto che dei tre promossi uno solo, già postergato innumerevoli volte, ha ottenuto dopo un servizio di più che dodici anni quanto gli spetta di diritto e quanto di solito si ottiene dopo sei o sette anni soltanto: gli altri due sono funzionari che godono il beneficio dell'avanzamento sollecito, mentre colleghi più anziani, già molte volte posposti, debbono ancora una volta rassegnarsi alla posposizione. Sistema invalso negli uffici delle nostre provincie, e di solito a danno d'impiegati italiani: i deputati liberali-nazionali di Trieste presentarono rimostranze in proposito al Ministero della giustizia; il Ministero volle informazioni, fece promesse; ma pare che le tradizioni del sistema abbiano tal forza da annullare anche le promesse ministeriali.

Comunque, questa volta almeno, il danno subìto da funzionari italiani sembrerebbe andare a vantaggio di altri funzionari italiani e non ci sarebbero pedine slave in avanzata. Così sembrerebbe alla lettura dei nomi. Ma i nomi ingannano, e così precisamente non è. Il nome più italiano, diciamo pure più gloriosamente italiano fra quelli dei tre promossi, nasconde per bizzarria del caso uno dei più ardenti campioni dello slavismo nelle sfere giudiziarie. Di quel nome italianissimo, reso immortale da uno dei più insigni letterati d'Italia, egli a suo tempo si vergognò, e l'avrebbe anche cambiato volentieri, e si sarebbe anche adoperato presso la Luogotenenza. Come poi si decidesse a conservarlo, restando tuttavia uno slavo di cuore e d'anima, non sappiamo e non ci interessa: il fatto è che anche questa volta il consueto fenomeno delle posposizioni d'impiegati si è avverato in modo che gli slavi ne fossero contenti; e tanto più contenti in quanto, seguendosi la norma della regolarità, non avrebbero dovuto aver nulla. Tutte queste cose che del resto non debbono meravigliare, date le tendenze che dominano nei nostri uffici giudiziari e che il famoso sorteggiamento dei giurati per le Assise di quest'anno documentò in guisa incomparabile.

RECLAMI ELETTORALI

Gli uffici, per i reclami elettorali, istituiti dall'Associazione Patria, si trovano:

Via S. Nicolò 32 p. I - sede dell'Associazione, aperto dalle 9 ant. alle 9 pom.

Piazza S. Caterina 4 p. II - sede del Comitato elettorale, aperto dalle 9 ant. alle 9 pom.

Per il distretto di Barriera vecchia, via Pondares 4 p. I, aperto dalle 7 alle 9 pom., Chiadino (S. Luigi) 677 P., aperto dalle 10 ant. alle 7 pom.

Per il distretto di S. Giacomo: Campo S. Giacomo 6, pianoterra, aperto dalle 6 alle 8 pom.

Per il distretto di S. Vito: Via Crociferi 5 pianoterra, aperto dalle 7 alle 9.

E' opportuno che gli elettori accedano, senza ulteriore indugio a uno o l'altro degli uffici sopraindicati, per verificare se sieno esattamente iscritti nelle liste elettorali e al caso provvedere di urgenza al reclamo, chiudendosi col giorno 28 il termine per la presentazione.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Emma Brodiovin Segrè, dai signori Maria e Carlo Morpurgo cor. 20; dalla cugina sig.ra Irene Gerussi cor. 20.

Dall'ing. Paolo Fouillouze (Pilsen) cor. 6. Per una copia della «Relazione annuale Ricreatorio Lega Nazionale» da Pia C. cor. 10.

Conferenza Scarpelli-Bacci. Una buona notizia per chi ama le cose allegre. Ai primi del mese venturo Filiberto Scarpelli e Baccio Bacci ripeteranno a Trieste, per cura dei nostri studenti, l'applauditissima conferenza tenuta or non è molto a Firenze: «L'urlo dell'uomo selvaggio».

Conferenze scientifiche per operai. Stasera, dalle 8 alle 9.30, il sig. Ant. Tinta terrà la consueta lezione sull'elettricità, trattando dell'«Elettromagnetismo», nella sede della Società fra operai elettricisti (via della Barriera vecchia 31).

Le conferenze sul codice alimentare al Museo commerciale. La sesta conferenza del ciclo «La legge sui viveri ed il codice alimentare austriaco», organizzata con tanto successo dal Museo commerciale, sarà tenuta dal chiaro dott. Eugenio Fortuna, chimico aggiunto del civico Fisicato, il quale parlerà «Sul vino nei rapporti dell'igiene e della legge sui viveri». La conferenza si terrà nella sala della Borsa stasera alle ore 8.30.

Lega degl'Insegnanti. La conferenza sulla «Mutualità scolastica», sospesa la scorsa settimana, sarà tenuta nella sede sociale (via Paduina 4) dal maestro Mario Pasqualis, venerdì 25 corr., alle 7 pom.

I ragazzi del Ricreatorio della L. N. al Cacciatore. Riuscitissima la gita al Cacciatore intrapresa domenica p. p. dai ragazzi del Ricreatorio di S. Giacomo. Alle 6.30 di mattina partì dal campo di S. Giacomo la prima squadra di 100 alunni, condotta dai sig.ri Pitacco e Tamaro, alla volta di S. Odorico, Bagnoli, S. Antonio in Selva e Cacciatore; alle 7.30 uscì la seconda squadra formata da oltre 200 ragazzi che attraverso Cattinara avevano pure come meta il Cacciatore; ed alle 8.30 direttamente per il Cacciatore si mosse dal Ricreatorio incontro agli altri compagni la banda, accompagnata da una terza squadra di oltre 100 ragazzi e dagli allievi anziani.

La banda fece prima un giro per S. Giacomo, accolta ovunque con manifesta simpatia, e seguita da numeroso stuolo di gente e di genitori discese per le vie della Guardia e del Bosco in piazza Barriera e da là per Farneto al Cacciatore. Fatta una refezione e riposato un poco, la banda tenne un concertino, suscitando applausi ed ammirazione specialmente dopo una sinfonia, eseguita con molta finezza. All'apparire delle altre squadre i ragazzi correvano incontro facendo loro festose accoglienze.

Oltre l'aver trovato al Cacciatore alcune squadre degli allievi della Società Ginnastica, i ragazzi ebbero un'altra sorpresa, oltremodo loro gradita: la presenza del nostro Podestà con la sua famiglia, reduce da una passeggiata in villa Revoltella. Al vederlo i ragazzi provarono una gioia immensa e la manifestarono con tutto l'entusiasmo dei loro cuori giovanili. La banda lo salutò con l'inno a S. Giusto, mentre il Podestà con la solita sua affabilità conversava con uno o con l'altro dei giovanetti. Alle 12 furono ordinate le squadre, e la banda, preceduta dai ragazzi più grandi e seguita dagli allievi più piccoli, s'incamminò verso città. Il saluto al nostro Podestà fu entusiastico e addirittura commovente. A S. Giacomo erano attesi dai parenti; con ovazioni generali la gita si chiuse al suono dell'inno alla Lega, lasciando un'ottima impressione in tutti i ragazzi, i quali anzi manifestarono alla direzione il desiderio di ripetere simili gite. E naturalmente non fu dimenticata la Lega, per la quale fu raccolto un importo di denaro.

E per dimostrare quanto ai ragazzi sia caro il Ricreatorio, diremo ancora che dopo aver marciato tutta la mattina, alcuni per sei ore, il dopopranzo il Ricreatorio avrebbe dovuto essere deserto, ed invece aperto alle 3, fu frequentato fino alle 7.30 di sera da oltre 500 ragazzi!

Per un mercato d'animali a Basovizza. Il mercato d'animali di Opicina, istituito anni fa, è stato da tempo sospeso per la mancata affluenza del bestiame. Ora affinchè i macellai che bramano fornirsi direttamente possano avere una via di rifornimento, un gruppo di imprenditori della località di Basovizza ha offerto al Comune di fare tutti i lavori necessari al trasloco del mercato, cioè livellazione del terreno, trasporto ed impianti delle barriere per 200 bovini e per 80 cavalli, trasporto del casello del veterinario e costruzione di tre porcili per la somma di 1750 cor. Il mercato verrebbe trasportato sul fondo catastale N. 17 di Basovizza di proprietà del Comune e situato fra le due strade maestre per l'Istria e per la Valle del Vipacco, luoghi dai quali proviene la maggior parte del bestiame.

Gli organi tecnici del Comune, la Società agraria, la Commissione d'igiene e la Giunta municipale si dichiararono favorevoli al trasloco ed in una delle prossime sedute del Consiglio comunale verranno avanzate analoghe proposte.

I quattro termini di sloggio approvati. Il giornale ufficiale ha pubblicato iersera un'ordinanza della locale Luogotenenza riguardo i termini di sloggio e di disdetta per quartieri a pigione, valevoli per Trieste e suburbio. L'ordinanza dice:

«In luogo dei due termini di sloggio del 24 febbraio e 24 agosto di ogni anno con i relativi termini di disdetta, finora fissati con la Notificazione luogotenenziale del 7 ottobre 1865, B. L. O. P. N. 7, vengono stabiliti per i quartieri a pigione, d'accordo con l'i. r. Tribunale d'Appello ed a proposta della Giunta municipale di Trieste, a norma dell'articolo XI N. 1 della legge d'introduzione del Regolamento di procedura civile rispettivamente a norma del § 560 R. P. C. del 1. agosto 1895, B. L. I. N. 113, per la città di Trieste e suburbio, quattro termini di disdetta all'anno, cioè il 1. gennaio, il 1. aprile, il 1. luglio ed il 1. ottobre con i relativi termini di disdetta il 1. ottobre, il 1. gennaio, il 1. aprile ed il 1. luglio. La presente ordinanza entra in vigore con il giorno della sua pubblicazione.

La Mostra Scomparini alla Permanente. Domani, venerdì, alla Permanente sarà aperta al pubblico la prima serie della mostra retrospettiva delle opere dell'illustre pittore defunto Eugenio Scomparini. Tale prima serie resterà esposta per otto giorni e consisterà delle opere dello Scomparini di proprietà del Museo Revoltella e di quelle lasciate nel suo studio e che vengono poste in vendita. La seconda serie consisterà di queste ultime opere e delle opere di proprietà di privati che rimpiazzeranno quelle del Museo Revoltella dianzi accennate. L'accoglienza che il pubblico farà a questa Mostra sarà certo pari al merito dell'illustre artista, che con essa s'intende di onorare e all'interessamento veramente profondo e intenso che le fu finora generalmente dimostrato.

Doti e sussidi Economo in concorso. Ad onorare la memoria dell'illustre e benemerito cittadino Demetrio A. Economo, morto a Parigi il 9 agosto 1878, il quale in unione al fratello cav. Giovanni Economo, legò cospicue somme a favore della classe operaia, verranno per il disposto della lettera fondazionale distribuiti il 9 agosto p. v., anniversario della morte del fondatore, premi e soccorsi alle persone che saranno riconosciute più degne di essere prese in considerazione e che appartengono alle seguenti classi della famiglia operaia: 1.o artieri, operai e giornalieri più meritevoli; 2.o artieri, operai e giornalieri resi inabili al lavoro; 3.o vedove povere, con figli delle classi suaccennate. I concorrenti dirigeranno le loro domande al Comitato istituito a tale scopo, il quale avrà la sua sede presso la sezione VIII.a del civico Magistrato ed a cui spettano l'esame e la scelta delle domande, nonchè il riparto dei frutti disponibili. Queste domande saranno estese su appositi formulari da prelevarsi presso la prefata sezione magistratuale.

Nello stesso giorno 9 agosto e per cura dello stesso Comitato saranno pure conferite quattro doti da cor. 425 l'una a povere ragazze da marito, laboriose, di puri ed illibati costumi, figlie di artieri, operai o giornalieri, purchè esercitino un'arte o sieno anche semplici lavoranti. Queste doti saranno assegnate: a) a giovani nate e pertinenti a Trieste; b) a nate altrove ma pertinenti a Trieste; c) a nate e dimoranti a Trieste anche se non pertinenti e, mancando aspiranti meritevoli di queste categorie, anche d) a forestiere, cioè non nate nè pertinenti a Trieste, purchè abbiano una dimora non interrotta in questa città di almeno 5 anni. Le istanze delle aspiranti alle doti saranno pure dirette al Comitato suddetto, ma presentate al protocollo degli esibiti del Magistrato civico e dovranno essere corredate: 1.o della fede di nascita di ambedue gli sposi; 2.o di un certificato comprovante l'occupazione del padre della sposa e l'arte o il mestiere da essa esercitato; 3.o di una dichiarazione della competente Autorità sui lodevoli costumi degli aspiranti; 4.o di un certificato medico comprovante la sana e regolare costituzione fisica di ambedue gli sposi; e 5.o di qualsiasi altro documento che sia ritenuto atto ad appoggiare la domanda. La dote sarà pagata dopo la celebrazione del matrimonio ed il diritto alla stessa sarà perento ove il matrimonio non abbia luogo nel termine di un anno a decorrere dal 9 agosto 1912.

Le istanze, così per i soccorsi come per le doti, saranno accettate a tutto il 10 giugno p. v.

Commemorazione. Domenica 27 corr., nella triste ricorrenza del secondo anniversario della morte dell'illustre concittadino maestro Giuseppe Rota, i cantori della Cappella civica di S. Giusto, di cui il venerato defunto fu esimio ed instancabile istruttore per il corso di oltre quaranta anni, eseguiranno, alle 4 pom., sulla sua tomba il miserere di Luigi Ricci, sotto la direzione del maestro Andrea Debegnac, vice-direttore della Cappella civica di S. Giusto.

Nomina. Oltre alle varie nomine e promozioni giudiziarie riferite nel «Piccolo della Sera» di ieri, si è avuta quella del cons. Riccardo Paulin, promosso «ad personam» da consigliere provinciale a consigliere d'Appello.

Matrimoni. La signorina Emma Dussizza col signor Ramiro Bini.

Le Banche locali e la stagione estiva. Le direzioni delle Banche locali hanno stabilito, come l'anno scorso, che dal 1. giugno al 15 settembre gli sportelli delle casse, al sabato, si chiudano alle 1.30.

L'ufficio postale di Sicciole. Dal 1. maggio p. v. l'ufficio postale estivo di Sicciole, che funzionava attualmente soltanto nel periodo dal 1. maggio al 30 settembre, verrà trasformato in un ufficio con funzione permanente. Contemporaneamente cesserà la collettoria postale di Sicciole che era presentemente aperta nello spazio di tempo dal 1. ottobre al 30 aprile.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Emma Brodjovin-Segrè, dalla signora Vittoria Randegger cor. 20; dalla signora Natalia Jung-Randegger, Palermo, cor. 20, a favore della Guardia medica; Richard Nauen e consorte cor. 20, Luisa e Paolo Patuzi cor. 20, Ada e dott. E. Gusina cor. 20, Mary e dott. N. Morpurgo cor. 20, a favore della Società «Carità e Lavoro»; Marco Frankel cor. 20; Samuel Oblath e famiglia cor. 20, Cesare Moravia cor. 15, Edmondo Randegger e consorte cor. 20, Giulio ed Olga Morpurgo cor. 10, a favore del Gremio dei sensali di Borsa; S. Thorsch cor. 20, a favore dell'Ospedale israelitico.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Meller, dalla famiglia Meller cor. 900, di cui 500 per l'Ospedale israelitico, 100 per la Guardia medica, 100 per il Comitato d'aiuto per emigranti ebrei, 100 per la Fraternita di Misericordia, 50 per la Refezione scolastica israelitica e 50 per il Dispensario antitubercolare; I. Feitler cor. 20, a favore della Fraternita di Misericordia; F. cor. 10, a favore del Dispensario antitubercolare.

Per onorare la memoria della signora Vittoria Tedeschi, dai signori dott. Guglielmo e Rita Danelon cor. 20, a favore della Poliambulanza; dai signori Emilia e Adolfo Dinkelspiel cor. 20, Carlo e Dora Eltbogen cor. 20, a favore degli Amici dell'infanzia; dalla sorella Clementina Lederer cor. 30, Giuseppe e Lydia Pisinger cor. 20, Adolfo ed Eugenia Lederer cor. 20, a favore della Fraternita di Misericordia.

Dal corpo dei capitani del Lloyd, per onorare la memoria del compianto cap. Vito Kamenarovich, cor. 100, a favore del fondo Giubileo dei capitani del Lloyd.

★ L'elargizione della famiglia Valler Sittinger a favore della Casa di Nazaret, registrata ieri, era per onorare la memoria del sig. Ermanno Dondi.

— In occasione del «biribissaio» il comm. Oscar Gentilomo elargì alla Società di patronato femminile cor. 50.

— Al Comitato di difesa dei minorenni pervennero: da Italia Fiore cor. 10, da Amabile Gandusio cor. 8.

— Alla Associazione italiana di beneficenza pervennero dai signori Bindo Hannau e fratelli, per onorare la memoria dei loro genitori Regina e Vittorio Lire 100.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della sventurata madre dell'ucciso Leonardo Cassano: Anna C. cor. 1; P. O. B. cor. 3; raccolte fra alcuni impiegati ed impiegate dell'«Austro-Americana», cor. 35.70.

A favore della vedova Bisiak e dei suoi cinque bambini: dai bambini Alice e Paolo Rutter cor. 2; Maria e Pepi cor. 40; raccolte alla Riva V da Antonio Janchi cor. 6; Uccettina e fratello cor. 5; M. T. cor. 5; Umberta cor. 2; A. M. cor. 2.

★ Apprendiamo che la Società degli amici dell'infanzia, dopo aver accertato mediante sopraluogo la verità delle misere condizioni della famiglia Bisiak, ha tosto preso le opportune disposizioni per provvedere di effetti lettereccì, di coperte e nutrizione quei poveretti. Ha inoltre consigliato di far collocare un fanciullo malato all'Ospedale della Maddalena e provvederà gli altri dei necessari indumenti.

Società Alpina delle Giulie. La Società indice per domenica 27 corr. un'escursione al Foro dell'Otelizza. Partenza dalla Stazione di Campo Marzio alle ore 7.45 per Aidussina, ove si arriva alle 9.56. In marcia per le sorgenti del Hubel e arrivo al foro dell'Otelizza alle ore 12. Pranzo dal sacco. Traversata dell'altipiano sino a Zolle e discesa ad Aidussina, ove si arriva alle 5.30. Partenza col treno delle 5.50, arrivo a Trieste alle 8. Inscrizioni fino a sabato alle 9 pom.

Conservatorio «Giuseppe Tartini». Ottimamente disciplinate ad una severa educazione musicale e già in possesso di lodevole sicurezza pianistica, si presentarono iersera alla seconda esercitazione annuale del Conservatorio «Tartini», in simpatica falange, numerose allieve della scuola di pianoforte della docente sig.na Alice Gentilomo. Il numeroso uditorio mostrò di apprezzare veramente le brave giovinette, tributando loro calorosi applausi. Esse sono Alice Antonig, Elsa Bischoff, Anna Borghi, Ines Brazzatti, Giuditta Cagli, Giuseppina Dolcher, Maria Faidiga, Elisabetta de Frey, Valeria Harmel, Erna Illesich, Mercede Ivancic, Elsa Loy de Leichenfeld, Leonilde Miklus, Elena Romacco, Maria Rosanc, Sofia Teodorovich ed Erminia Zotter. Alle allieve va aggiunto il giovane Giuseppe Plossi.

La chiusura delle inscrizioni per le prossime corse a Montebello

Iersera, nella sede della Società delle Corse, si chiusero le iscrizioni per le prossime corse al trotto a Montebello. Il numero delle inscrizioni giunte qui fino all'ultima posta di ieri ascende a 90. Mancano però le inscrizioni fatte presso la Società delle Corse di Vienna e mancano pure alcune nominazioni di scuderie italiane, i cui proprietari telegrafarono ieri di avere spedito per posta le inscrizioni dei loro pensionari.

Intanto delle 90 nominazioni elencate iersera potemmo riscontrare in quelle molti soggetti inediti e molti nuovi per noi. Per citarne qualcuno, diremo che le scuderie modenesi, cioè Giorgi, Branchini, Barbetta e Debbia condurranno qui molti cavalli, fra i nuovi notiamo «Miss Davis», un'americana con «record» di 2'.10", importata dai fratelli Giorgi, nonchè l'altra americana «Hannah Louise»; «Raggio» e «Bettina», due puledri di certo avvenire, il primo dei quali è l'eroe di tutti i premi per i tre anni che si corsero nel vicino Regno. E. Barbetta, oltre all'americano «Lionello», «Leonino», «Pia» e «Vally», ci presenterà il suo tre anni «Lieutenent Kuser» e la puledra «Eva B.», l'uno e l'altra nuovi per noi e ambidue veloci e resistenti trottatori. Rivedremo «Rosebelle», «Milly Fleet», «Lady Hesperus», «Princes C.», «Codero», «Reuben Whitesock», nuovo americano dei signori Bonetti e Butti.

L'allevamento francese sarà rappresentato da parecchi soggetti, alcuni dei quali nuovi, fra questi «Ivan le Cosaque», vincitore del recentissimo «Gran Prix» di Nizza; «Gervaise», il noto e veloce «Fred-Leyburn», affidati ad Egisto Tamberi; altri francesi troviamo in «Evincèe», «Marceau», vincitore di due Handicaps a Nizza, nonchè il bel «Garrik».

La scuderia Brunati manda qui un suo pensionario olandese, «Bewindvoerder» e l'austriaco «Cresceus», che si troverà in compagnia agli altri cavalli a.-u. già inscritti, quali «Fellow Dillon», «Lengyeltoti», «Eva», «Regent», «Prokop», «Inn», «Sahsalom», «Hm-Hm», «Dongo B.», «Fonyod», «Maiüfterl», «Capitan Fracassa», «Bajuvar», «Greif», «Edera». Questo in breve l'elenco dei cavalli a.-u.

L'allevamento italiano ci manderà qui uno dei più simpatici trottatori: il celebre «Elisir Kuser», che vedemmo debuttante a tre anni, che fu il primo cavallo italiano a trottare il miglio in 2'.15" e che poi un incidente di corsa ha tenuto lontano dalla pista per circa tre anni; ricompariranno pure la famosa «Liana G.», «Principe», «Ivana C.», «Belfounder», «Piove», «Pensiero», «Tisbe», «Geant Kuser», «Red Wilkes»; fra gli altri nuovi notiamo «Peppino», «Spino», «Primola-Wilkes», «Ibis Kuser», «Trifoglio», «Domerina» «Oro Silver», «Boemia» ecc. ecc.

Come si vede, oltre alla quantità si ha pure la «qualità», che questa volta può considerarsi ottima sotto tutti i rapporti. Volendo poi scegliere dei «craks», bisognerebbe fare dei nomi, ma questi li faremo quando i cavalli saranno a Montebello.

La «Giovane Trieste» è convocata ad una conversazione che si terrà questa sera nella sede sociale.

L'esposizione fotografica dell'Alpina delle Giulie aperta al pubblico. Questa sera dalle 7 in poi il pubblico potrà accedere alla bella esposizione fotografica aperta nella sede della Società Alpina delle Giulie; i biglietti d'ingresso si riceveranno alla porta. Dopo le otto verranno ripetute come ogni sera le interessanti proiezioni dei nostri dintorni.

Nelle due ultime sere l'esposizione, riservata ai soci, fu uno dei più affollati e più gentili ritrovi della città. Ed è veramente carina nell'insieme, ed interessantissima nell'opera paesistica dei suoi quattordici espositori. Vi troviamo artisti della fotografia come Arrigo Russi, che tra le sue cose mirabili ha una «gomena», un paesaggio invernale, di mirabile delicatezza pittorica; come Vittorio Segrè, che ha la fortuna di condurci dinanzi alle più belle cime e ai più celebrati ghiacciai delle Alpi con una serie d'ingrandimenti dal chiaroscuro vigorosamente sentito; come una gentile «Ondina» (signorina Cipriani), che ha sentito con particolar grazia gli effetti lineari dei gruppi d'alberi gracili; come il dott. Renato Timeus, dall'occhio sicuro nell'inquadrare un paesaggio in modo che linee e chiaroscuri ne risaltino eloquentemente; come il signor Holzner, che illustra le Giulie e le Alpi del Trentino e rende cento aspetti di cime e di cieli, fra i quali emerge quello meraviglioso di «Cima Madonna»; come il signor Nino Schiffmann che, fra i molti suoi ingrandimenti, ha quei dolci e pastosi «alti pascoli sul Taiano» che tutti ammirano. Gli espositori in generale trattano prevalentemente il paesaggio carsico e la catena delle Giulie, con le sue vette e i suoi laghi: così il dott. Giorgio Amodeo, il dott. Oscarre Staffier, il sig. Guido Brizio, il sig. Antonio Streinz, il sig. Piero Welponer, che si è dedicato a Veldes, il sig. Luigi Dick, che ci dà l'Isonzo ed il Carso di Lipizza. Un bell'esecutore è il signor Rodolfo Buffa, che bene inquadra e ben sente il vicino Monte Re e le lontane vette tridentine. Abbiamo già menzionato la magnifica serie di diapositive che il sig. Vittorio Segrè e il sig. R. Lepori hanno mandato al concorso: quest'ultimo affidandosi anche alle lastre autocromatiche, con notevoli risultati, specialmente in alcuni gruppi di fiori. Il primo esperimento d'un concorso fotografico alpino è dunque riuscito all'altezza delle aspettative, e prelude senza dubbio ad altri esperimenti felici e più vasti che il successo odierno incoraggerà a tentare nei prossimi anni.

Associazione fra ex-allievi. Domenica 27 corrente, alle ore 8 pom., nella civica Palestra di via della Valle, i soci dell'«A. E. A.» godranno un'altra lieta serata. Il mago moderno Serlio S. darà una straordinaria serata di illusionismo e prestigitazione. Inviti si possono ritirare nella segreteria.

Congressi e convegni sociali. La Federazione dei Consorzi dei macellai terrà domenica, alle 11.30 ant., nella sala della Associazione Operaia Triestina» (via del Tintore 3), un'adunanza generale, col seguente ordine del giorno: 1. Verifica dei mandati e nomina della presidenza provvisoria; 2. Relazione sull'organizzazione delle industrie ed adesione alla costituenda Federazione centrale dei Consorzi del Litorale; 3. Pratiche per una riforma della vigente legge sul dazio consumo con analoghe disposizioni affinchè le ulteriori tasse di macellazione e di visita sanitaria vengano condizionate unicamente allo scopo pel quale sono attivate; 4. Mozione del Consorzio di Gorizia nei riguardi del § 1 punto 48 e del § 43 del regolamento industriale; 5. Fissazione del luogo di convocazione del prossimo congresso generale; 6. Eventuali proposte; 7. Elezioni della Giunta federale.

★ La Società Ciclistica «Liberi e Forti» è convocata per questa sera alle 8.30 nella trattoria «Ai Cacciatori» (via Chiozza 3).

★ Il Club «Cortesia» darà questa sera, dalle 8 alle 10.30, un festino di danza nella sala «Olimpia», via dell'Istituto 15.

★ L'Associazione di m. s. fra parrucchieri terrà il suo congresso generale ordinario stasera alle 8.30 nella sala Tersicore, via Chiozza N. 7, I piano. All'ordine del giorno stanno: Lettura e approvazione del resoconto; Riparto dell'utile netto a pro sovvenzione per prolungata malattia; Riparto dell'utile netto a pro del fondo di beneficenza per sussidiare vecchi soci inabili al lavoro; Relazione virtuale del quarantesimo anno sociale; Fissazione della giornata per le elezioni generali.

★ L'«Associazione Edera» convoca per questa sera alle 8.30 la sezione fanfara.

La leva militare. Ieri, seconda giornata dei coscritti forestieri, dei 180 citati si presentarono alla visita 164. Di questi furono dichiarati abili 31, cioè: 1 per la Marina e 30 con riserva di destinazione. Tre coscritti furono inviati all'Ospedale per la constatazione della facoltà visiva.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della Gestione N. 132 assunti nel mese di agosto a biglietto celeste e precisamente: dal N. 146400 al N. 148800.

Un drammatico fatto

in Piazza della Posta

La revolverata dell'ex-amante

Ieri mattina alle 10.20, la piazza delle Poste era come al solito affollata di persone che si recavano per i loro affari o alla Posta o negli altri uffici vicini. Nel secondo giardinetto, presso la via Galatti, una giovane, decentemente vestita, parlava con un uomo. Ad un tratto ella, scrollando le spalle, si volse e si diresse verso la via delle Poste. Il giovane, allora, estrasse il revolver e tirò verso la ragazza che s'allontanava, due colpi, uno dei quali si perdette nel giardinetto e l'altro colpì la giovane alla schiena. E avrebbe sparato ancora se persone intervenute non lo avessero disarmato. Con tutto ciò egli voleva inseguire la giovane, ma, indicato a una guardia di p. s. accorsa, questa lo arrestò e lo condusse all'ispettorato di via Nicolò Machiavelli. La ragazza intanto si era soffermata vicino a un colonnino e, dicendo ch'era stata ferita, stava per isvenire. Venne subito portata nella vicina farmacia Crevato. Vi si trovava per buona fortuna il dott. Pietro Xydias, il quale la visitò e constatò che un proiettile le era penetrato nella schiena, senza, a quanto pareva, aver leso organi importanti. Dopo alcune cure, una guardia, con vettura, condusse la giovane all'Ospedale, ove venne accolta nel decimo riparto. I medici si riservarono il giudizio.

La ragazza, interrogata, disse di chiamarsi Carla Ierchich, di 20 anni, cameriera privata, da Dubrovlje presso Gorizia, ora disoccupata, abitante in via delle Beccherie N. 9. Raccontò che a ferirla era stato un giovane falegname, Raffaele Maknic, abitante al N. 595 di Scorcola, che ella aveva conosciuto per caso. Il Maknic - continuò - la perseguitava con le sue proposte d'amore, ma ella, per varie ragioni, non voleva saperne. Insistendo, egli le diede una sua fotografia e, avendola essa accettata, credette che lo amasse. Causa poi le persecuzioni di lui, la ragazza dovette, cinque giorni fa, abbandonare il servizio presso la famiglia Rimini, in via Benvenuto Cellini, dov'era fin'allora occupata. Poi il falegname, non trovando altro modo, l'aspettò ieri verso le 10 vicino alla Posta, ove andava ogni giorno per vedere se ci fossero lettere dei parenti, e la avvicinò domandandole conto della sua fotografia. Essa le rispose: — Non la ho con me, te la manderò. E, voltatasi, proseguì il suo cammino; ma l'altro sparò...

L'arresto del feritore.

Abbiamo detto che il Maknic fu arrestato poco dopo avere sparato i due colpi di revolver. Un testimonio alla drammatica scena, a nome Ferdinando Colla, lo aveva seguito e indicato alla guardia. Il giovanotto non oppose la minima resistenza.

— Vegno! vegno! - disse. - E quando, più tardi, il funzionario gli dichiarò che molto probabilmente la ragazza sarebbe morta in seguito alla ferita, esclamò: — Meio cussì, se no, la gavessi mazada un'altra volta.

Il suo interrogatorio.

Giunti al commissariato di città, in via Nicolò Machiavelli, la guardia presentò il Maknic al commissario superiore dott. Zecchini, il quale lo sottopose ad un lungo interrogatorio. Il giovanotto ammise subito senza la minima esitazione di avere sparato contro la Ierchich, e narrò:

— La Ierchich la iera la mia amante. Gavemo convissudo insieme per più mesi. Sul principio tuto andava ben, ma po', causa el suo caratere volubile, se se sbarufava quasi ogni giorno. Gavemo finido col separarse e ela la xe andada a servir in qualità de cameriera presso la famiglia Rimini, in via Benvenuto Cellini. Qualche giorno dopo go savudo per combinazion che ela la se gaveva messo a far l'amor con un altro, e mi, infuriado da la gelosia, son andà a trovarla e gavemo fato una barufa straordinaria. Domenica de dopopranzo, po', passando per la piazza del Ponterosso, go visto la Ierchich e una sua amica, una coga, entrar in una biraria. Son entrado anca mi. Apena che la me ga visto, la Ierchich la ga fato un moto de dispeto e, ciamado el camerier, la ghe ga proibido de servirme. Sta imposizion me ga fato andar su le furie, naturalmente, e me son messo a zigar. Ale curte: el camarier ga ciamado una guardia e questa me ga fato andar via.

Ieri - continuò il giovanotto dopo aver preso fiato - go incontrado de novo la ragazza in piazza del Ponterosso. La iera con la sua amica. La go ciamada disparte e la go pregada de restituirme la mia fotografia. Ela alora la me ga promesso che la saria andada a ciorla a casa; po' la me ga pregado de spetarla per un momento e la xe entrada con l'amica in un local de la piazza. Mi go aspetà per alcuni minuti e dopo, persa la pazienza, son entrado anca mi nel local. La Ierchich e la sua amica no le iera più! Le gaveva fato una finta per piantarme sula strada: entrade de una porta, le iera andade fora de l'altra. Stamatina, savendo che la saria andada a far la spesa con la sua amica, son andado a spetarla. La go incontrada poco dopo e, come sempre, ghe go tornado a domandar el mio ritrato.

— No lo go mi - la me ga risposto -: lo go dimenticà insieme a altra roba in casa dei mii paroni veci. Se la lo vol, la se lo vadi a cior.

— Vien anca ti con mi - go dito. - Ela alora la se ga rabiado e la me ga risposto:

— El me lassi in pase, che se no ciamo una guardia!

— Mi, alora, no go capido più gnente: go tirà fora l'arma e go sbarado...

Finito il suo racconto, il giovanotto si lasciò cadere su di una sedia e rimase accasciato. Forse solo allora vedeva la gravità del suo atto inconsulto! Ad interrogatorio finito fu condotto in prigione a disposizione del giudice istruttore.

Dalle indagini fatte poi dalla polizia, risultò che al momento del drammatico fatto la Ierchich era in compagnia della cuoca Maria Cimprich, occupata presso una famiglia abitante in via Nuova N. 7. Citata in ufficio, la Cimprich dichiarò che da vario tempo la sua amica veniva perseguitata dal Maknic.

Lo stato della Ierchich.

Dall'esame praticato sulla Ierchich risultò che la ferita non presentava un'immediata gravità. Il proiettile, conficcatosele nella parte sinistra della schiena, fra due costole, non penetrò in cavità, nè lese alcun organo vitale. Pare che oggi i medici procederanno alla sua estrazione.

Incendio a bordo del lloydiano „Vorwaerts"

Proveniente da Kobe e scali, il 10 corr. arrivò qui il piroscafo del Lloyd «Vorwaerts», che l'altra sera, dopo compiuto lo scarico delle merci destinate a Trieste, fu rimorchiato in arsenale e immesso in bacino asciutto per la ridipintura della carena. A bordo era rimasto il carico destinato a Fiume, composto in gran parte di balle di iuta accatastate nella stiva inferiore e nel corridoio superiore del magazzino N. 3.

Ieri, poco prima del tocco, alcuni dell'equipaggio s'avvidero che dalla boccaporta del magazzino usciva del fumo. Dato l'allarme, in brevissimo tempo furono sul posto tutti gli operai addetti al dock, tutto l'equipaggio, i vigili comunali agli ordini del vice-comandante ing. Sapunzachi, i piloti con la pompa a vapore e l'«Audax» col capitano di porto cav. Frausin, il capitano Camus, ispettore dell'arsenale, il cav. cap. G. Sucich, ispettore navale al Lloyd, e alcuni altri funzionari.

I vigili misero subito in azione parecchi idranti e dalla boccaporta del magazzino incendiato si potè osservare come il fuoco si fosse manifestato fra le balle di iuta accatastate nel corridoio superiore della stiva. Colà furono diretti tutti i getti di acqua, mentre per essere pronti a trascinar via dal bacino il vapore, si riallagò il bacino stesso.

Alle 3.30 l'incendio potè dirsi spento; le balle di iuta avareate saranno oggi scaricate colà, e, allorchè i lavori di verniciatura saranno compiuti, il vapore sarà rimorchiato alla riva del nuovo porto di S. Andrea e colà verrà scaricato tutto il carico della stiva.

La causa dell'incendio non è precisata, ma si ritiene trattarsi di combustione spontanea.

Il danno è piuttosto rilevante per quanto riguarda il carico, mentre è per ora imprecisabile per quello che si riferisce al piroscafo.

Un muro pericoloso che viene abbattuto. Confinante con la casa al N. 23 di via dei Capitelli, vi era fino a ieri mattina un muricciuolo alto 2 metri, che si prolungava per altrettanti in lunghezza. Siccome la via in quel punto è alquanto allargata, i monelli del rione ne approfittavano sovente per recarsi colà a trastullarsi. Il muricciuolo in parola era alquanto diroccato e pericolante, sicchè le guardie, che avevano la sorveglianza di quel tratto di via, dovevano continuamente badare acchè i monelli non si accostassero di troppo al muricciuolo, per evitare così qualche disgrazia.

Ieri mattina verso le 11 si trovò a passare per quel tratto di via l'ispettore di polizia Denipoti il quale, constatato il pericolo, pensò bene di far abbattere subito quella rovina di muro. Telefonò perciò ai civici vigili, e il tenente sig. Uxa, accorso verso la 1, dall'appostamento principale con un carro di salvataggio, provvide alla bisogna. In una mezz'ora di lavoro il minacciato pericolo fu scongiurato: e il traballante muricciuolo era ridotto un mucchio di macerie.

Piccolo incendio. Ieri sera, pochi minuti dopo le 5, acute grida di «fogo», «fogo», che partivano dalla casa al N. 9 di via Tiziano Vecellio, che prospetta, internamente, l'appostamento dei vigili, destarono l'allarme del vicinato. I vigili accorsero con due carri col vicecomandante ing. Sapunzacchi, il quale, recatosi nella casa suddetta, riscontrò che per cause ignote si era appreso il fuoco ad un letto posto in uno stanzino nel quartiere al quarto piano, occupato dal signor Carlo Vivante. In pochi minuti il fuoco, che causò un danno di un centinaio di corone, coperto d'assicurazione, fu estinto.

L'inno a Tripoli e un'aggressione. Riferimmo ieri che il sig. Luciano de M., di 19 anni, abitante in via Antonio Stoppani, aveva dovuto ricorrere alla Guardia medica per una lesione al capo. Il de M. ci scrive ora, per spiegarci come fu ferito.

— Mentre mi trovavo al Boschetto e cantarellavo l'inno a Tripoli - egli narra - mi passarono vicino alcuni giovinastri avvinazzati, probabilmente sloveni, i quali mi urtarono e svillaneggiarono. Risposi per le rime, rimproverandoli della loro maleducazione; poi mi voltai e uno di essi mi colpì con qualcosa di puntuto, un coltello o una pietra, che non fui lì per lì in grado di accertare. Per fortuna, potei sottrarmi a quegli energumeni, ma è doloroso constatare che non si è più sicuri di camminare in pace per la propria strada!...

Un colpo di rivoltella. - Esaminando l'arma? Ieri notte poco prima delle 3, una detonazione prodotta con arma da fuoco fece accorrere in via Pondares tutte le persone che si trovavano in quelle vicinanze. Accorse pure l'ispettore delle guardie Antonio Clarich, il quale assodò che a sparare il colpo era stato il cameriere da caffè Mosè Masutti, di 50 anni, abitante nella suaccennata via al N. 3. Il Masutti non seppe dire per quale motivo avesse sparato; aggiunse poi che scaricando l'arma si era ferito alla mano.

L'ispettore sequestrò l'arma, assunse le sue generalità e quindi lo inviò alla Guardia medica.

La scomparsa di una ragazza. Lunedì mattina scomparve improvvisamente da casa la ragazza Antonia Sciallino, di 15 anni, abitante con i suoi genitori in via del Farneto N. 9. I suoi congiunti fecero tutte le ricerche possibili per rintracciarla; ma con risultato negativo e, sconfortati, denunciarono la cosa alla polizia.

Un ladro vittima del caso. Ieri mattina verso le 11, all'ufficiale Logar, del commissariato di via dei Bachi si presentarono due giovanotti e un uomo sulla cinquantina. I due primi erano gli operai Romualdo Bertagnini e Guido Bulfoni ed il terzo il loro padrone di casa, Giuseppe Widmar, abitante in via S. Maurizio N. 14. Il Bulfoni, dichiarato che durante la giornata di martedì era stato derubato in casa del cappotto e di un mantello del valore complessivo di 70 corone, dichiarò di aver concentrato i suoi sospetti sul suo camerata Bertagnini. Questi negò.

— Se a commettere il furto fossi stato io - disse il giovanotto - non avrei accettato di venir qui. La mia coscienza è tranquilla e, se la polizia si occuperà della faccenda, potrà constatare che io sono un uomo onesto.

— E su quale base lei concentrò i suoi sospetti sul giovanotto? - chiese il funzionario al Bulfoni.

— Perchè senza alcun motivo dichiarò di voler sloggiare immediatamente: oggi stesso se ne sarebbe andato.

— Questa non è ancora una prova.

— Se ogni qualvolta cambierò di casa, mi si accuserà di furto - disse il Bertagnini sorridendo: - passerò certamente una brutta esistenza.

L'ufficiale, chiamato a sè due agenti, li incaricò di recarsi in casa del Widmar e di visitare il baule del Bertagnini. La cosa per il momento non ebbe seguito. Ma, due o tre minuti dopo, all'ufficiale Logar si presentò una signora. Era venuta in ufficio per suoi affari privati e, attraversando l'atrio, nell'andarsene, aveva trovato a terra un biglietto del Monte di Pietà. Ritenendolo suo, poichè ne aveva parecchi con sè, lo aveva portato a casa, ma colà aveva constatato che il documento non le apparteneva e, di conseguenza, era tornata per depositarvelo. Il funzionario, esaminato il biglietto, rilevò che rifletteva il pegno di un cappotto. Un cappotto? Che fosse stato quello del Bulfoni? Poteva darsi benissimo che, uscendo con gli agenti, il Bertagnini se ne fosse sbarazzato per far sparire la prova della sua colpa. Chiamò allora il danneggiato e, consegnatogli il biglietto, lo consigliò di recarsi al Monte per vedere se quel cappotto fosse suo. L'ufficiale non si era ingannato: l'indumento impegnato era proprio quello rubato al giovanotto! Gli agenti tornarono poc dopo, annunciando di non aver trovato nulla; ma il funzionario ordinò loro di perquisire il Bertagnini sulla persona e, eseguita tale operazione, venne alla luce un secondo biglietto e questo riflettente l'impegnata del mantello rubato al Bulfoni. Il Bertagnini allora ammise il furto ed aggiunse di averlo commesso perchè spinto dal bisogno. Fu imprigionato.

Un padrone di casa turlupinato da un suo inquilino.

— Dunque, amico, cossa la pensa? cossa go de pensar del suo contegno?

— Sior paron benedeto, mi ghe lasso pensar quel che la vol.

— Son stufo, la capissi? Ogni volta che vegno, lei, inveze de pagarme l'afito, la me conta barzelete.

— E lo tegno de bon umor: un paron de casa de bon umor, no ghe xe oro che lo paghi. Ma andemo, no'l me fazzi quel bruto muso che po de note fazzo dei bruti sogni. La me scolti, invece: un de sti giorni tirarò un monte de bezzini e lu el sarà pagado.

— Frotole.

— Sior paron! La ga dirito de domandar el suo, ma no quel de insultarme.

— No intendevo...

— De qua oto giorni lu el gavarà el saldo.

— Sicuro?

— Parola de galantomo.

— Qua la man...

— Una bona streta de man e...

— Cossa?

— Lu el se rabia facilmente...

— Ma.

— No, no el ga ragion, mile ragion, anca tropo bon el xe sta, bon, bon, davero e per dimostrarmelo ancora una volta, mi scometaria ch'el saria anca bon de farme un picolo prestito.

— Ah questo po no.

— Questo po sì. Andemo, el se meti una man sul cuor, l'altra nel portafoglio e... No me ocori che dozento corone e fra oto giorni ghe le torno insieme a quele del'afito.

Alle corte: il brav'uomo tanto disse e fece che il signor Bartolomeo Fonda, proprietario dello stabile N. 7 della via dei Conti, finì coll'aprire il portafogli e col consegnare all'inquilino Enrico Warbinek, riscuotitore, le 200 corone. Però volle una garanzia e l'inquilino gli rilasciò un documento in forza del quale gli accordava come pegno il suo pianoforte del valore di 700 corone.

Il Warbinek, naturalmente, non mantenne la promessa e quando, lunedì scorso, il signor Fonda si recò in casa sua con l'usciere per sequestrare il pianoforte, apprese che il briccone aveva venduto tutto e che quindi era partito per Vienna.

Al danneggiato non rimase che il conforto di denunciare la cosa alla polizia.

Unghie lunghe e amanti diversi. In meno di cinque giorni pervennero al Commissariato di via della Muda vecchia tre denuncie contro Luigia Codini alias Codin, di 32 anni, da S. Giorgio di Nogaro, domestica, disoccupata. Una era di Giuseppina Nola, abitante in androna della Torre N. 1, la quale dichiarava che era stata derubata dalla Codini di 12 lenzuola, sei camicie e sei copribusto, un vestito, bicchieri, zucchero e caffè per un valore complessivo di cor. 150; l'altra era di un fuochista, Zelo Drago, che accusava la Codin, con la quale aveva vissuto alcuni giorni, di avergli portato via il libretto di lavoro, il passaporto militare, un cappello, mutande, camicie ed altro per circa 50 cor.; l'ultima, infine, era di Nicolò Nachic, marittimo, il quale accusava la Codini di averlo derubato, in più riprese e durante le visite che gli faceva a bordo, d'un anello d'oro del valore di cor. 14 e una trentina di corone. Iersera lo Zelo Drago e la Nola, incontrata la Codini in via del Farneto, che usciva da un portone con un uomo, la seguirono e, quando fu in Città vecchia, la fecero arrestare. Al Commissariato di via della Muda vecchia la ragazza negò tutto; ma, perquisita, fu trovata che indossava la biancheria rubata alla Nola; aveva, inoltre, intorno alla vita, un paio di calzoni, che si crede provenga da un altro furto, e, nascosto fra i capelli, l'anello rubato al Nachic! La Codini è anche sfrattata da Trieste, e si presume sia rea d'altri furti di simile genere. Venne deferita al Tribunale.

Calzolaio derubato. Andrea Locatelli, calzolaio e portinaio della casa al N. 2 di via Petronio, denunciò ierlaltro alla sezione di p. s. del quartiere che ignoti ladri, spezzata una lastra del suo casotto, lo avevano derubato di alcuni ordigni del valore di 15 corone.

Furti continuati in un negozio. - Una donna che istiga i propri figli a rubare. Nelle ultime sei settimane, il negoziante Felice Pucko, proprietario del negozio di commestibili della ditta Giuseppe Pertot, a Barcola, venne derubato di circa un centinaio di chilogrammi di caffè, del valore di 350 corone. Sulle prime, il Pucko sospettò che autore delle spesse ed impressionanti sparizioni fosse uno dei suoi addetti ma, sorvegliatili, potè convincersi della loro assoluta innocenza. Chi era dunque l'autore dei furti? Continuando di tale passo, lo avrebbero certamente svaligiato. Evidentemente le sparizioni avvenivano durante la notte ed il danneggiato organizzò uno speciale servizio di sorveglianza: quasi tutte le notti, lui o uno dei suoi congiunti, s'aggiravano nei pressi del negozio con la speranza di poter cogliere i ladri e, grazie a tale sua costanza, riuscì a mettere fine alle continue sparizioni. L'altra sera verso le 10.30, il Pucko che si trovava in vedetta sulla strada, vide sul tetto di una casetta attigua a quella in cui si trova il negozio, un ragazzo sui 14 anni. Questo era scalzo e, procedendo carponi sul tetto, andava avvicinandosi a quello della casa vicina. Era lui il ladro? Il Pucko lo sospettò e, invece di attendere il passo finale di quella passeggiata notturna, corse presso il negozio, gridò e il ragazzo si diede alla fuga. Prima che si eclissasse, però, il danneggiato potè vederlo in faccia e riconoscerlo: era il quattordicenne Adolfo Regent, figlio di Agnese, lavandaia, abitante al N. 553 di detto sobborgo.

Il Pucko partecipò la cosa alla polizia e questa, alla mattina seguente, si recò a prendere il piccolo Regent. Questi ammise di essere stato lui a commettere i furti di caffè ed aggiunse di averli commessi nottetempo con la cooperazione di Carlo Pertot, muratore, di 18 anni, e Giacomo Zulian, di 16 anni, entrambi abitanti a Barcola. Il Pucko lasciava imprudentemente aperta una delle finestre postiche del magazzino ed essi avevano approfittato per rubare. Aggiunse poi il ragazzo che il caffè lo aveva sempre portato a sua madre e che questa lo aveva anche incaricato di venderne una parte ad alcune donne del sobborgo.

L'ispettore delle guardie si recò subito in casa della lavandaia e vi fece una minuziosa perquisizione. Nell'angusta abitazione della donna non trovò nulla; ma, uscito nella campagna attigua, a circa cinque metri dalla casetta trovò un sacco contenente otto chilogrammi di caffè, nascosto sotto un mucchio di sassi. Il funzionario invitò la donna a seguirlo al suo ufficio e, in pari tempo, sequestrò la merce. Quando l'ispettore tornò in ufficio, il ragazzo dichiarò di non aver detto la verità:

— No xe vero - disse - che go robado col Zulian e col Pertot: gavemo robado mi e mio fradel Rodolfo.

— E chi vi mandò a rubare?

— Mia mama. La ne ga anca insegnado come che dovemo far.

La donna tentò di smentire il figlio, ma questo mantenne la sua seconda deposizione. L'ispettore, consegnato il piccolo Rodolfo, che ha appena 13 anni, al padre, mandò la Regent ed il figlio Adolfo agli arresti. Quindi procedette all'arresto del Pertot e dello Zulian. E' vero che il piccolo Regent aveva ritirato la sua prima deposizione, ma il funzionario, ritenendo che il ragazzo non avesse detto completa la verità, pensò di trattenere anch'essi. Entrambi i giovanotti si protestarono innocenti.

Furto di un cappotto in un caffè. Riccardo Schiavon, agente di negozio, da Fiume, abitante in via Giuseppe Gatteri N. 28, denunciava l'altra sera alle 9 al commissariato della via dei Bachi che, un momento prima, mentre si trovava nel caffè «Trieste», era stato derubato del cappotto che, entrando, aveva gettato su di un sofà. Aggiunse che, a suo modo di vedere, a derubarlo era stato tale Germano G., di 18 anni, ex-vetturale, abitante in via della Scorzeria, il quale già due settimane prima aveva tentato di privarlo del suaccennato indumento. L'agente Viciar si recò a prendere il giovanotto. Questo negò il fatto appostogli ma nondimeno fu trattenuto.

Il violento e interessato amatore della «geisha». Nella casa al N. 1 di via S. Filippo, vive una «geisha» a nome Giulia Hirsch, ungherese, che, lasciatasi lusingare da un monsieur Alphonse, Lorenzo Kalhauner d'anni 20, da Divacciano, cameriere disoccupato, abitante in Androna S. Silvestro N. 1, ne divenne l'amante del cuore. Il Kalhauner le addimostrò subito grande affetto...., bastonandola, se ella non riesciva ogni giorno a procurargli almeno tre corone, se non gli comprava vestiti, ecc.

La sera del 20 corr., il Kalhauner penetrò per forza nella stanza di lei, e, quantunque fosse presente un cliente, minacciò d'ucciderla con un rasoio che aveva in mano s'ella non gli avesse dato subito cinque corone. Il cliente s'intromise e l'altro minacciò pure lui. Le compagne della Hirsch, mandarono a chiamare, allora, una guardia, e questa, disarmato il furibondo, s'accingeva a condurlo via quando riuscì a fuggire. Venne però arrestato l'altra sera, e dopo esser stato assunto a protocollo, al commissariato di via della Muda vecchia, fu deferito al Tribunale, per i crimini d'estorsione, di pericolose minaccie e per le contravvenzioni di illecito porto d'armi e vagabondaggio.

Una rapina? L'altra sera, al Punto franco di S. Andrea, Giuseppe Mastrucco, marittimo a bordo del piroscafo dell'A.-A. «Imperatore Franc. Giuseppe I», con le sue grida richiamava l'attenzione di una guardia di p. s. su d'un individuo che fuggiva. Questa lo rincorse e procedette al suo arresto.

Recatisi quindi tutti all'ufficio di polizia del recinto, il Mastrucco raccontò che, mentre si recava a bordo, era stato fermato da tre individui, che, spintolo contro una grua, mentre due lo tenevano fermo, l'altro (che era l'arrestato) gli aveva frugate le tasche, togliendogli il portamonete che conteneva 22 cor. Poi erano fuggiti. Rincorrendoli, era riuscito a far fermare uno solo. L'arrestato si qualificò per Federico Gregorich, d'anni 32, da Reusnik, elettrotecnico, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 4, e negò ogni partecipazione al fatto. Vide delle persone intorno al Mastrucco, ma non sa di che si trattava. Perquisito non gli fu trovato nulla. Pure venne messo a disposizione del Tribunale.

Una bambina che s'infilza un uncinetto nel collo. Iermattina la bambina Margherita De Bortoli, di 4 anni, abitante in via Nuova N. 48, trovato un uncinetto, si diede a giuocare con questo, e ad un tratto, nascondendoselo sotto il mento, se lo infilzò con la punta nel collo, nè fu possibile levarglielo. Portata alla Guardia medica, fu fatta andare all'ospedale, ove, accolta nel decimo riparto, fu sottoposta ad operazione e, con un'incisione fu liberata dal ferro che le aveva prodotto anche una ferita alquanto pericolosa. Venne trattenuta nel Pio luogo.

Con un piede sotto un carro. Giovanni Fabiani, d'anni 15, abitante in via dei Montecchi N. 7, ieri, ebbe il piede sinistro schiacciato dalla ruota d'un carro e riportò una contusione ed un ematoma al dorso. Si recò per le cure alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Il meccanico Rodolfo Cividin, d'anni 23, abitante a Servola N. 1171, ieri nel pomeriggio, mentre lavorava alla Ferriera, fu colpito da uno spruzzo d'acqua bollente e riportò estese scottature alla gamba destra. Ebbe le prime cure nell'infermeria dello stabilimento, e poi venne accompagnato all'ospedale, ove fu accolto nel riparto dermatologico.

★ Angelo Mariani, di 34 anni, carpentiere, abitante in via della Torretta N. 6, mentre ieri lavorava, riportò due ferite alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

COMUNICATI*)

Giovannina Tamaro
Gisberto Bronzi
OGGI SPOSI
Trieste, 24 Aprile 1913.

La sottoscritta sente e compie il dovere graditissimo di manifestare sentitamente la sua più profonda gratitudine all'insigne medico primario signor **dott. Sebastiano Gattorno**, che, con una felice, se pur difficile, operazione ha ridonato completamente la salute alla sua figlia Giuseppina.

Ringrazia pure vivamente i valenti medici cooperatori signori **dott. Giuseppe de Cambi, dott. Augusto Poliak** e **dott. Piero Gall**, nonchè la Rev. Madre Superiora e le Suore del Sanatorio per le loro assidue ed amorose cure.

Veglia, 23 aprile 1913.

Famiglia MANZONI.

Con grato animo porgono sentiti ringraziamenti ai chiarissimi insegnanti sig. UGO ABONDANO e avv. dott. UGO TREVISINI nonchè all'esimio direttore della scuola serale sig. ARNALDO TOSTI.

Gli alunni del II corso di contabilità commerciale e diritto, della civica scuola serale di Via Giuseppe Parini.

I sottoscritti, possessori di **Debitoriali del Prestito teatrale 1882, Azionisti, Palchettisti ed Abbonati**, riunitisi in Comitato, propongono di riconfermare in carica l'attuale **Direzione del Teatro Comunale Giuseppe Verdi**, che, a sensi del regolamento, va a deporre il proprio mandato il 26 corrente, e precisamente i Signori:

Comm. G. de Burgstaller-Bidischini,
Avv. Aristide Costellos,
M.o Teodoro Costantini,
Comm. Salvatore Segrè,
Conte Francesco dott. Sordina.

Th. Alessandro Afenduli, Giacomo Cumar, Bar. Demetrio Economo, Giorgio Gairinger, Dott. Guido Goldschmid, Dott. Giacomo Iachia, Giuseppe Ianesich, Giovanni Ianesich, Iginio Hoscher, Renato Litscher, Dott. Marco Mordo, Menotti Morpurgo, Bar. Pietro Morpurgo, Manlio Naschitz, Ady Popper, P. Enrico Salem, avv. F. Slocovich, Guglielmo Weil.

TRIESTE, 24 Aprile 1913.

N. 1038.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso al posto di maestro della Musica Comunale di Blatta con l'annuo emolumento di cor. 1680; più corone 240 a titolo di gratificazione per la scrittura della musica.

I concorrenti dovranno produrre le loro istanze a quest'Amministrazione comunale entro 4 settimane dalla pubblicazione del presente.

Il servizio verrà regolato col contratto.

Blatta, 9 aprile 1913.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE
Il Podestà: **J. Kunjasic.**
L'Assessore: **Borroè.**

Dal SEMMERING.

Sua Eccellenza il Ministro Presidente d'Ungheria v. Lukacs arrivò al Semmering e prese stanza all'Hôtel Panhans.

Il tempo è bellissimo. Durante il giorno si hanno 15-20 centigradi. Tutto incomincia a fiorire.

Fr. Panhans, hôtelier.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

★ Il falegname Francesco Castellani, di 54 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 38 e addetto all'Arsenale del Lloyd, ieri mattina alle 10, mentre lavorava alla sega circolare si produsse una ferita molto larga alla palma della mano sinistra. Ebbe le prime cure nell'infermeria dell'Arsenale, poi all'Ospedale, donde volle recarsi a casa.

Scottature. Ieri mattina veniva portato al nostro Ospedale il piccino Angelo Gabriele Cocoravez, di 2 anni, abitante a Tublie N. 8, il quale aveva delle scottature alle natiche e alle gambe. Venne accolto nel riparto dermatologico.

Caduto da una scala. Luciano Battistoni, di 28 anni, cameriere, abitante in via delle Sette fontane N. 227, ieri, al caffè «Roiano», cadendo da una scala, riportò la lussazione della clavicola destra. Dovette venir accompagnato alla Guardia medica, ove l'arto gli fu rimesso a posto.

Cadute. Nel pomeriggio di ieri il pittore G. Zimola, di 52 anni, abitante in via dello Scoglietto N. 18, mentr'era su una armatura, cadde e riportò contusioni ai piedi. I familiari credettero opportuno di chiamare un dottore della Stazione di soccorso, che ordinò le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Carolina Trost, di 21 anni, cameriera, abitante in via Vincenzo Bellini N. 9, per una ferita all'indice destro; Carlo Delnegro, di 31 anni, bracciante, abitante in via dei Conti N. 18, per escoriazioni al polso destro; Arturo Serafin, di 35 anni, calzolaio, abitante in via della Madonnina N. 9, per scottature al polso destro; Zaccaria Demitropulo, di 9 anni, abitante in via del Bosco N. 18, con una ferita alla mano destra; Anna Metlica, di 13 anni, abitante in via di Donota N. 18, per una ferita all'anulare destro; Antonio Vattovaz, di 39 anni, bracciante, abitante in via S. Cilino N. 456, per una ferita sopra l'occhio destro; Aurelio Morelli, di 29 anni, bracciante, abitante in via dell'Acquedotto N. 44, per una ferita al pollice destro; Pietro Visentini, di 13 anni, abitante a S. Luigi N. 12, per una ferita all'indice sinistro; Giuseppe Lampich, di 27 anni, negoziante, abitante in via di Cavana N. 12, per una ferita all'indice sinistro; Lodovico Sanzin, di 19 anni, droghiere, abitante a Servola N. 113, per una ferita all'indice destro.

Corrispondenza aperta. — *Contrastoni.* Per l'accettante, il luogo di adempimento per la cambiale non domiciliata è quello di pagamento della tratta, ma per i coobbligati a regresso, luogo di adempimento è quello della loro residenza. — *Eredità.* Avvenuto il decesso il notaio si reca a fare l'inventario della sostanza abbandonata. Entro tre settimane (però il termine viene osservato di raro) il notaio produce il suo operato, e specifica le competenze. Il giudice, esaminato il testamento ed intesi gli eredi dichiaratisi, aggiudica l'eredità agli aventi diritto. — *Volontario.* L'istanza per i volontari di un anno va presentata al comando distrettuale di completamento, quando l'entrata sotto le armi segua prima dell'età di leva, diversamente è competente l'autorità politica (Capitanato). Noti però che durante la leva principale (marzo e aprile) non è ammissibile l'entrata «volontaria». — *Povero marittimo.* Abbiamo compreso tutto; soltanto Ella dimentica che a mancare ai primi doveri dell'ospitalità è stato proprio Lei. — *Vecchia amica.* Provi ad ungere i Suoi capelli troppo arsi con brillantina. — *Biondina.* Trieste-Abbazia diretto II classe cor. 9.20, III classe cor. 6. — *Assidua lettrice.* E' incorso un errore di stampa: Invece di ginnastica svedese si doveva dire «ginnastica a corpo libero». Gli attrezzi della ginnastica svedese sono: La spalliera Ling; la spalliera a quadri; la panca; la corda obliqua; le corde verticali; la cavallina; il cassone; gli apparati per i salti semplici. EccoLe la divisione generale della ginnastica svedese: Gli esercizi a corpo libero; gli esercizi agli attrezzi e gli esercizi di respirazione. — *Ufficio senza luce.* La legge 1910 sul contratto di servizio per gli impiegati privati fa obbligo al padrone di apprestare e di mantenere a sue spese tutti quegli allestimenti relativi ai locali di lavoro e agli attrezzi che sono richiesti a proteggere la vita e la salute degli addetti. E' espressamente prescritto che i locali siano illuminati, tenuti netti e senza polvere e che d'inverno siano riscaldati. — *Conduttore.* Ella può recedere dal contratto di locazione e conduzione anche prima della scadenza del tempo espressamente o tacitamente convenuto, se, la cosa locata pe' suoi difetti non è atta all'uso ordinario, se per caso fortuito una parte considerevole di essa o viene per lungo tempo sottratta o diventa inetta all'uso, o se dal locatore non viene conservata la cosa in un stato da poter servire. — *Delusa.* E' biondo e lo vorrebbe bruno: Che fare? Prenda un pezzo di vetro, lo annerisca al fumo d'una candela e guardi il Suo fidanzato attraverso di quello: Otello perfetto! Se però è vero che gli vuol bene, lo guardi, senza diaframmi, con l'occhio del cuore e Le piacerà egualmente. — *Franco Fianona.* Chieda quella informazione per lettera alla Direzione della Lega Nazionale. — *Avvocato in erba.* Ella ha un concetto del tutto particolare della democazia e lo confonde con sciatteria, mancanza di riguardo e simili. Non già che la macchinetta sia così suscettibile da offendersi per la forma esterna del Suo scritto, tuttavia essa compie il dovere di avvertirLa che il disprezzo delle forme dell'educazione non ha nulla a che fare con la democrazia. Da qualunque libraio potrà ordinare il testo della legge sul minimo sequestrabile degli stipendi che per un impiegato privato è stato portato a corone 2000. — *Urgentissimo «Arena».* Gli statuti vanno presentati alla Luogotenenza. — *Fior di ginestra.* Al Municipio di Momiano. — *Viola.* Semplicemente spalmando il giallo d'uovo con un pannolino sulle macchie da levare. — *Ignorante.* Il cappello veramente non ha nulla a che vedere, ma quel girare continuamente per i corridoi del teatro, sola, durante gli «entr'actes» è cosa disdicevole per una signora. Voler tirare il fiato per qualche istante se il teatro è affollato è però un desiderio più che legittimo. — *Vettor Pisani e Ceralacca.* Il meglio che possono fare è di mettersi d'accordo direttamente: Uno per evitare una sempre possibile denuncia per incauto acquisto, l'altro per riavere, sia pure con qualche piccolo sacrificio pecuniario, la sua bicicletta. Tengano ben presente che le liti costano denari e molti. — *X.* Le operette indicate non fanno parte del repertorio di quella compagnia.

Lotto. Estrazioni del 23 corr.:
Trieste 12 13 29 82 90

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 11.4, ore 2 pom. 14.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 763.5. - Oggi: Alta marea 0.24 pom. e 10.28 pom. - Bassa marea 5.36 ant. e 4.34 pom.

Ogni giorno una. Nella sala d'aspetto di un dentista.

— Vada vada pure Lei prima di me. Così Lei pagherà e io potrò poi riscuotere il mio avere dal dottore. Sono qui appunto per un conto.

— Anch'io.

Teatri e Concerti

„IL TRIBUNO"

Commedia in 3 atti di Paolo Bourget al Politeama Rossetti

E' già qualche anno che la stessa tesi, lo stesso argomento, lo stesso sfondo scenico insistono a esercitare la loro forza di seduzione sugli autori di teatro italiani e francesi. In Francia «L'apostolo» del Loyson e «Il tribuno» del Bourget apparvero sulle scene quasi simultaneamente, destando vivo clamore di discussioni sulla stranezza della rassomiglianza che fra l'una e l'altra correva. Prima di entrambe però il teatro italiano aveva dato battesimo di plauso a «Papà Eccellenza» del povero Gerolamo Rovetta. Differente lo svolgimento e diversi i particolari e i caratteri delle tre commedie; ma tutte accomunate dal destino di servire a una tesi pressochè identica: il conflitto d'una coscienza; il dibattito fra il dovere dell'uomo integro che sarebbe chiamato a punire, e il sentimento paterno che insegna l'indulgenza e il perdono. Si chiami papà Eccellenza o Enrico Baudoin o Portal, sia ministro o presidente del Consiglio, sia italiano o francese, sia apostolo o tribuno, il personaggio suppergiù è sempre il medesimo e discende forse in linea retta da un mediocre dramma molto vecchio che i nostri nonni applaudivano freneticamente e che si chiamava «La forza della coscienza»; autore, Luigi Gualtieri. Nulla di nuovo, proprio, sotto il sole... e neanche sotto la luce elettrica. Ma, comunque, la affinità fra le due citate commedie francesi moderne è evidentissima. Soltanto la conclusione ne è diversa ed è nell'«Apostolo» del Loyson molto più forte e più estetica. «Enrico Baudoin» in un supremo sforzo della coscienza denunzia il figlio e dà le proprie dimissioni; «Portal» invece dà del pari le dimissioni, ma lo fa dopo aver sacrificato la rigida e austera giustizia a quel sentimento paterno ch'egli aveva sempre definito un vano sentimentalismo, assorbito com'era dalla teoria socialista tendente alla distruzione della famiglia. «Enrico Baudoin» nel dramma del Loyson è un vittorioso; «Portal» nella commedia del Bourget è un vinto. Le sue teorie cadono dinanzi all'urto tragico degli eventi, e mentre il sentimento paterno si risveglia improvviso dinanzi alla risoluzione del figlio che vuol darsi la morte, nemmeno gli balena il pensiero che dal dilemma egli stesso facilmente uscirebbe uccidendosi. No. «Portal» è soltanto un retorico. Grida, si dibatte, tuona; ma non fa alcun gesto nè eroico nè nobile. Non sa far altro che dimettersi. E nulla alla fine del suo fallito cammino sa sentenziare se non che l'uomo onesto deve trovare la forza di confessare il proprio errore.

La commedia, fatta principalmente per questa tesi e per questa figura, è, del resto, non scevra di interesse. Ma più ne desterebbe se il viluppo di tutte quelle vicende politico-amministrative-affaristiche che conducono alla colpa del figlio, mossa da amore, fosse più lucido, più chiaro, meno faticosamente farraginoso. Il figlio di «Portal» a cui per un caso abbastanza artificioso e voluto era capitata in mano la prova della disonestà degli avversari di suo padre, vende questa prova per 100.000 franchi perchè tale somma gli è necessaria per salvare il marito della sua amante, affinchè questa non sia costretta ad allontanarsi da Parigi. Ma tutto il particolareggiato e minuzioso arsenale di mezzi scenici di cui l'autore si vale per questo intricato episodio - libri di «chèques», lettere raccomandate, moduli riempiti, impiegate postali e simili, costituiscono un poco simpatico e arido arruffio che impoverisce e rende più umile un'opera di teatro che sarebbe potuta risultare, per il suo concetto informativo, molto più elevata e più bella in tutte le sue parti.

Dei tre atti che compongono questa commedia dell'illustre autore di «Mensonges», il primo è verboso e confuso; il secondo è teatralmente il più ben fatto e interessante; il terzo ha qualche scena avvincente e commossa. Opera di teatro, dunque, nel suo complesso, ineguale; destinata bensì, crediamo, al successo teatrale immediato, non alla vita salda e duratura ch'è riservata sulla scena soltanto a pochi prodotti di ingegni superiori.

Il successo esteriore c'è stato, del resto, iersera. Il pubblico numerosissimo ed elegante richiamò gli attori al proscenio due volte dopo l'atto primo, quattro dopo il secondo, tre alla fine. E al successo contribuì la calda e vibrante interpretazione del Ruggeri, ottimamente assecondato dalla signora Gentilli, dal Racca, dal Bonafini, dalle sig.re Mosso, De Plano, ecc.

Questa sera due deliziose e argute commedie di Roberto Bracco «Il perfetto amore», in tre atti, e «Ad armi corte» in un atto. Domani: «L'assalto» di Enrico Bernstein. Quanto prima: «Il brutto e le belle» di Sabatino Lopez, nuova per noi.

Fenice. La compagnia drammatica francese, diretta dal sig. P. Harvey, è composta di buoni elementi e s'ebbe dal pubblico le migliori accoglienze. «Madame Mongodin» è una vecchia commedia di Blum e Toché, che non fu mai tradotta in italiano, perchè non è fra le migliori dei due fortunati «pochadisti». Nel tenue argomento è sfruttata la vecchia situazione del marito pantofola e della moglie demonio, che il disgraziato subisce quasi per abitudine. Malgrado il rigido controllo della moglie-aguzzino, il signor Mongodin è ghiotto e va alla ricerca di avventure amorose «extra muros», e ciò da luogo a scenette non prive di comicità. Fra gli artisti si distinse il signor M. Dorban, eccellente generico, che cura ogni dettaglio, che dalla sua parte sa trarre effetti con sobrietà e naturalezza. Fu applaudito dopo ogni atto unitamente alle sig.e Harvey, Marting, Avril e agli altri.

Questa sera seconda ed ultima rappresentazione con variato programma granguignolesco. Si darà: «Le convive», un atto di Pagat; «Lui!», dramma in un atto di O. Méténier; «Cochon de sommier», un atto di Pagat e «La fiole», un atto di Maurey.

Eden. Anche l'attuale programma è molto interessante e l'enorme affluenza di pubblico alla rappresentazione di ieri lo dimostrò in modo evidente. La cantante italiana Sara Maritza e il contorsionista Carletti ottennero il solito caloroso successo. Oggi si ripete lo stesso programma.

Teatro a sezioni. Ieri si replicò con successo «Parenti inconsolabili» di C. L. Curiel. Oggi: «L'interprete» di F. Bernard e «Me vorla» di Gigi Zanazzo

Quartetto triestino. Il nome illustre di Max Reger, l'affascinante nome di Beethoven - promessa di sensazioni musicali ineffabili - attrassero iersera, nella sala della Filarmonico-Drammatica, un magnifico pubblico, al quarto concerto del Quartetto triestino.

Di Max Reger si riudì l'interessante «quartetto in sol min. op .54», che i nostri quartettisti avevano eseguito per la prima volta tre anni or sono, con pieno successo. E' uno dei quartetti di più complessa elaborazione contrappuntistica che si conoscano, ma, in pari tempo, d'una architettura solida, troppo ricca forse di particolari decorativi, ma animata da un sapiente rilievo di fregi e di linee, che generano chiarità e ombreggiamenti in contrasto fra loro, ma in armonia nell'insieme. Che se il primo «tempo» - allegro agitato - compatto, massiccio, non lascia alcun spiraglio alla brezza melodica, si libra snello, pulsante di vita, spumeggiante lo «scherzo», si svolge ampio e sereno il «lento», mirabile connubio d'arte e di scienza, e splende di luce intensa la concettosa «fuga» del «finale», pagina degna del Bach moderno. Anche iersera il quartetto del Reger, ascoltato con raccolta attenzione, interessò altamente l'uditorio, anche per virtù dell'esecuzione che ne diede il Quartetto triestino, animata eppur sobria, senza incertezze nei più aggrovigliati intrecci polifonici.

Nel programma, accanto al «quartetto in si bem. op« 130» di Beethoven, stava l'indicazione «nuovo per Trieste». Ciò che fa stupire, invero, giacchè si tratta d'una delle più compiute e caratteristiche manifestazioni del genio beethoveniano. Essa porta la data dell'anno 1826. Trieste dunque avrebbe atteso più di ottant'anni per conoscerla ed ammirarne le insigni bellezze! Ai contemporanei di Beethoven gli ultimi quartetti del maestro - quelli appunto che maggiormente rivelano i dolorosi misteri dell'anima sua - riuscirono quasi del tutto incomprensibili. Per questi colossi della musica da camera i legami formali del quartetto parevano spezzati, varcati i confini del bello e del lecito. La musica fatta espressione di una idea, d'uno stato d'animo, rivelazione dell'intimità d'una gioia, d'un dolore, spaziava audacemente per campi fino allora inesplorati, portava in fronte l'oscurità d'un enigma, e lo scioglieva con la luce del bello, vestiva d'umanità la bellezza e le dava fremiti e sublimazioni divine. Tutto il dramma intimo di Beethoven, negli anni più desolati della sua esistenza, rivive in questi ultimi quartetti, monumento insuperato ch'egli eresse a sè stesso, plasmando col proprio sangue e col proprio pianto. Ma pure nella sua vita, anche allora, balenava qualche raggio di felicità. Il maestro abbandonava allora tutto sè stesso all'ospite meravigliosa. Ritrovava in quegli istanti la fede nel proprio genio; la gioia di creare, di vivere, gli tumultuava nella mente e nel cuore. Brevi intervalli: ma davano frutti imperituri.

Ascoltando iersera la sua op. 130 pareva che quella musica balzasse incontro tutta raggiante di letizia. I sei «tempi» di quel prodigioso quartetto offrono quadri insuperabili d'umorismo, contrasti di linee e di tinte fantasticamente associate in un momento di giocondo abbandono. Non entreremo in un'analisi delle bellezze di quest'opera, che per la sua originalità non ha riscontro nella letteratura quartettistica. Basti accennare alle meraviglie del «presto», allo splendore melodico dell'«andante», alla profonda e robusta espressività della «cavatina», che in quel quartetto gioioso porta una breve nota di mestizia, che però sparisce ben presto dinanzi allo scintillio del «finale», agile volo del genio sulle cure assillanti e sui tristi pensieri.

L'interpretazione del quartetto beethoveniano da parte dei professori Jancovich, Viezzoli, Dudovich e Baraldi fu di una perfezione assoluta, d'una efficacia somma per animazione, colorito e penetrazione d'analisi e di rara evidenza per l'accurato rilievo del disegno tematico.

Grandi applausi salutarono i valorosi concertisti alla fine d'ogni «tempo» di questo superbo quartetto, che speriamo si possa riudire in un prossimo ciclo di concerti, ma ricondotto alla sua lezione primitiva, sostituendo all'ultimo «allegro» - che Beethoven dovette scrivere per esigenze editoriali - la grandiosa «fuga op. 133», che nel pensiero del maestro doveva essere il degno coronamento di quell'opera monumentale.

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia drammatica italiana Ruggeri. Teatro popolare. Ore 8.15. «Il perfetto amore», in 3 atti di R. Bracco. - «Ad armi corte», 1 atto di R. Bracco.

FENICE. Compagnia comica francese. Ore 8.15. «Le convive», 1 atto di Pagat. - «Cochon de sommier», 1 atto di Pagat. - «Lui!», di O. Méténier. - «La Fiol», 1 atto di Mauray.

EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.

CABARET MAXIM. (9-??) Spett. di varietà.

CAFFE' NUOVA YORK. 8-12. Conc. di dame.

CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5-12. Concerto orch. sotto la dir. Lazare.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

I motteggi d'uno sconosciuto e l'ira di Francesco

Il calderaio Francesco Deponte fu Giovanni, di anni 30, da Capodistria, abitante nel rione S. Giacomo, la sera dell'11 novembre dell'anno scorso, a tarda ora, in compagnia di un proprio fratello, rincasava ubriaco. Mentre egli dalla strada chiamava la moglie, uno sconosciuto si diede a motteggiarlo, ripetendo costantemente la frase di Chambrone. Il Deponte, raccolta una pietra, rincorse l'imprudente, ma, in quella, fu afferrato dalla guardia di p. s. Giuseppe Golob. Ieri egli sedeva sul banco degli accusati per rispondere del crimine di pubblica violenza per avere nel suddetto incontro afferrata la guardia per il petto dandole degli strappi allo scopo di liberarsi. L'accusato sostiene di essere stato ubriaco, e, ove avesse commesso la violenza di cui lo si accusa, ammette possa averlo fatto soltanto nel momento in cui, arrestato mentre correva, non deve essere riuscito a fermarsi subito quando la guardia lo ebbe ad afferrare.

La guardia Golob, in tedesco (!) dice che l'accusato le era sembrato soltanto alticcio. La guardia di p. s. Francesco Vrabec, che era accorsa quando l'accusato era già stato arrestato, afferma che questo le fece l'impressione di essere bensì alticcio, e anche alquanto agitato; ma, però, che domandava scusa di quanto aveva fatto, per cui ritiene che avesse capito di aver fallato.

Vengono ammessi due testi introdotti dalla difesa, cioè il calderaio Francesco Persico, il quale dice di conoscere l'accusato e di averlo incontrato mentre rincasava da teatro. Il Deponte era col proprio fratello.

— El iera imbriago disfato. Anzi mi me go oferto de compagnarlo a casa, ma su fradel el ga dito che 'l bastava lu.

L'altro teste è il calderaio Bortolo Divo, che rincasava dopo aver lavorato di notte a bordo di un piroscafo dell'Austro-Americana.

— Go visto el Deponte imbriago, e anzi lo go ciolto soto brazo e lo go compagnado de Sant'Andrea fin in via dei Lavoratori. El iera disfato.

Pres.: E come capiva lei che era ubriaco sfatto?

— Sfido mi! No 'l me gnanca conosseva a mi, e, parlando, el pianzeva come un stupido.

Il P. M. sostiene l'accusa per il crimine di pubblica violenza, e, risultando che l'accusato è già stato più volte punito e fra altro a dieci mesi di carcere per lo stesso crimine di cui oggi è accusato, chiede severa condanna.

Il difensore rileva come le condanne subite dall'accusato per reati di violenza fossero state tutte subite a Capodistria, e rileva come pur bisognerebbe domandarsi se non fosse stato un po' preso di mira, e avvicinato di preferenza, in ogni occasione anche futile, dalle guardie di colà, che così gli avrebbero dato facile campo a dare in escandescenze. Nel caso presente le guardie stesse ammettono una parziale ubriachezza, e, per pratica si sa che quando le guardie fanno tali ammissioni, vuol dire che può essere esistita anche la ubriachezza che la legge ammette per la escriminante. Del resto i due testimoni, onesti operai che erano sinceri completamente, fecero tale dichiarazione, alla quale i giudici pur devono ammettere quella importanza che si merita. Chiede l'assoluzione dal crimine o condanna soltanto per contravvenzione di ubriachezza.

Il Deponte viene condannato per contravvenzione di ubriachezza, con riguardo alle condanne già subite, a 2 mesi di arresto rigoroso. Si adatta.

Corte: presidente il cons. d'appello dott. Andrich; giudici i cons. bar. Farfoglia, Sbisà, Spongia; P. M. il cons. aulico dott. Zencovich; difensore il dott. Robba.

Il piccolo commercio di due donne

Teresa B. di Michele, di anni 32, da Trieste, e Giuseppina L., di anni 40, pure da Trieste, avevano comperato di comune accordo da Giuseppe Valencich degli oggetti d'oro del valore di corone 1500. La compera era seguita a rate di cor. 20 mensili; a condizione che sino a completo pagamento gli oggetti rimanevano di proprietà del Valencich. Invece, le due donne impegnarono gli oggetti al Monte di pietà, adoperando il denaro ricavato. Da ciò l'accusa contro le due donne per il crimine di infedeltà, e contro la B. anche per fallimento colposo, in dipendenza di una fornitura di manufatti, ch'ella ritirava da fabbriche tedesche, per la vendita, e che non pagò.

Al dibattimento le due donne dichiararono di aver impegnati gli oggetti al Monte soltanto per accertarsi del loro valore. Poi, per accidenti sopraggiunti, non potettero disimpegnarli. La B. ammette, però, di aver pagato i debiti più urgenti, prima di fallire, col ricavato della sovvenzione ricevuta al Monte per gli oggetti in questione. La L. racconta di aver lasciato adoperare il denaro alla B., pensando che ove anche ella non fosse riuscita a dispegnare gli oggetti, ella, per conto proprio, in quanto riguardava la propria parte, vi sarebbe riuscita con l'aiuto di una propria sorella, aiuto che disgraziatamente all'ultimo momento mancò.

Il difensore sostiene la buona fede nella L., e ne chiede l'assoluzione. Per l'altra, data la sua confessione, e la concorrenza del fallimento con l'infedeltà, chiede mitezza di pena.

La L. viene assolta e la B., condannata per infedeltà e per fallimento colposo, a 3 mesi di arresto rigoroso.

Presiedeva il cons. d'appello dott. Andrich; giudici i cons. bar. Farfoglia, Sbisà, Spongia; P. M. il cons. aulico dott. Zencovich; difensore di entrambe le accusate il dott. Robba.

I denari rubati dal ragazzetto e quelle che li custodirono

Ieri fu ripreso il dibattimento, aggiornato la settimana scorsa, contro Maria Cepak già maritata Jurissovich e la madre di lei Antonia Palcich, accusate del crimine di complicità in furto, per avere trattenuto e custodito l'importo di corone 560 che il figlio della Cepak, un ragazzo tredicenne, aveva rubato al vecchio Carlovich, un possidente di Monte Calvo (Istria). Avendo la Palcich dichiarato di aver preso in consegna dalla figlia il denaro senza aver saputo che fosse rubato, il dibattimento fu prorogato l'altra volta per sentire in proposito il capoposto di gendarmeria Luigi Kranj, che ebbe ad interrogarla all'atto dell'arresto.

Il Kraus disse constargli che la Palcic, al gendarme Sciuka aveva detto di aver preso in custodia il denaro senza sapere nè immaginare che derivasse da furto; egli, però, ritrasse l'impressione che sapesse che il denaro era stato rubato.

Il P. M. chiede che la Corte accolga la accusa nei riguardi di entrambe le accusate.

Il difensore della Palcich sostiene mancare la dolosità nei riguardi della sua difesa, la quale non fece altro che custodire il denaro, e appena questo le venne chiesto, consegnarlo.

La Corte manda assolta la vecchia Palcich, e condanna Maria Cepak, in via di straordinaria mitigazione, a due mesi di carcere.

La Cepak si adatta.

Presiedeva il cons. d'Appello dott. Andrich; giudici i cons. bar. Farfoglia, Sbisà e de Prati; P. M. il dott. Bencich; difensore della Palcich il dott. Mandic, della Cepak l'avv. Slavik.

I guardiani della „sorveglianza e chiusura" non sono organi dell'autorità

Alberto Buchacher di Giorgio, di 30 anni, da Trieste, bracciante, il 3 settembre dell'anno scorso stava per uscire dal recinto del Punto franco accompagnando un carro di ferramenta, sul quale era anche un sacco contenente 25 chilogrammi di patate. Il guardiano addetto allo Stabilimento di sorveglianza e chiusura Giuseppe Cociancich, chiese donde quel sacco di patate proveniva; ma il Buchacher avrebbe risposto che ciò non doveva interessargli; e, contemporaneamente, gettato il sacco a terra, si sarebbe dato alla fuga. Il guardiano lo inseguì e, fermatolo per un braccio, lo invitò a recarsi al vicino Ufficio di Polizia. Ora il Buchacher era accusato di avere in tale incontro menato pugni e calci contro il guardiano, arrecandogli anche delle lesioni di natura leggera; di averlo minacciato con le parole: «Te mazzo, te copo», e di averlo offeso con l'epiteto di p....; e l'accusa suona del crimine di pubblica violenza, previsto al § 81 del codice penale; della contravvenzione di offese ad un organo dell'autorità, prevista al § 312, e della contravvenzione di furto, poichè non seppe spiegare la provenienza del sacco di patate.

Il dibattimento fu già a suo tempo prorogato, avendo la Corte, su domanda della difesa, deliberato di chiedere informazioni sul fatto se, o no, i guardiani dello Stabilimento di sorveglianza e chiusura siano da considerarsi quali persone del § 68 del codice penale (rivestite d'autorità), rispettivamente da essere tutelata dal § 81 del codice penale.

Il dibattimento fu ripreso iersera alle 5.30; e il presidente comunica il parere emesso dalla Direzione di Polizia che i guardiani in questione non sieno da risguardarsi quali organi dell'autorità.

Il P. M. sostiene che, malgrado il parere emesso dalla Direzione di Polizia, i guardiani debbano ritenersi organi dell'autorità, e ciò dice perchè sarebbe assurdo il non accordare a questi guardiani la tutela che si accorda alle guardie di p. s. dal momento che essi hanno gli stessi «doveri» di quelle, ciò che dovrebbe far risultare a loro vantaggio gli identici «diritti». Tuttavia, nel dubbio che i giudici non condividessero il suo parere, il P. M. propone condanna per il crimine di pubblica violenza mediante estorsione, previsto al § 98 lett. a) e b) del codice penale, giacchè l'accusato con la violenza e con minacce di morte, tentò estorcere al guardiano, che pur aveva il diritto e dovere di consegnarlo agli organi dell'autorità, di lasciarlo scappare. Chiede perciò anche condanna per contravvenzione di leggero ferimento per il fatto delle lesioni arrecate al danneggiato.

Il difensore ricorda che il dibattimento fu prorogato per assumere, nel dubbio, rilievi sulla personalità giuridica del guardiano; e, ora che il parere è venuto, la deduzione a farsi è evidente. I guardiani non sono da considerarsi quali organi dell'autorità. Chiede, quindi, assoluzione dall'accusa per il § 81. Non crede, poi, ammissibile di poter considerare gli atti del suo difeso in consonanza del crimine di pubblica violenza per minaccie rispettivamente estorsione, giacchè le parole «Te mazzo, te copo» dette così, a mani vuote, in momento di ira, non possono venir considerate quali serie minaccie.

La Corte pronuncia sentenza con la quale assolve il Buchacher del crimine di pubblica violenza previsto al § 81, rispettivamente di contravvenzione prevista al § 312, non riconoscendo ai guardiani dello Stabilimento di sorveglianza e chiusura i caratteri delle persone accennate al § 68 del codice penale, essendo essi semplicemente degli addetti ad uno stabilimento affatto privato, sottostando a ordini di privati e non dipendendo affatto dalle disposizioni che vengono prese per gli organi di p. s. e date agli stessi. Assolve, poi, l'accusato anche dal crimine di pubblica violenza, previsto al § 98, ritenendo che le minaccie profferite dall'accusato verso il guardiano privato non fossero serie, e in prova si ebbe difatti che tutto si ridusse a qualche pugno. L'accusato viene, invece, condannato per la contravvenzione di furto e quella di leggero ferimento; e viene condannato a 3 settimane d'arresto, computabili nelle stesse i 15 giorni d'arresto già subito.

L'accusato si adatta.

* Presiedeva il vice-presidente del Tribunale Clarici; giudici i cons. Parisini, Platzer e Pachor; P. M. il procuratore di Stato dott. Zumin; difensore il dott. Robba.

Il vino che fa andare in disgrazia

Iersera alle 6 si tenne il dibattimento contro Pietro Rabusin fu Matteo, di 31 anni, da Visinada, carpentiere. Arrestato la sera del 18 gennaio dalla guardia di p. s. Giovanni Ukmar per eccessi che stava commettendo, il Rabusin afferrò il funzionario per le braccia e lo spinse contro il muro di una casa, dando degli strappi anche poi, quando fu tradotto agli arresti. Era, quindi, accusato del crimine di pubblica violenza previsto al paragrafo 81.

L'accusato sostiene di esser stato ubriaco. La guardia Ukmar, intesa quale teste, dice di aver intimato all'accusato l'arresto in seguito agli eccessi che stava commettendo in una casa di tolleranza.

Presidente: Ci dica, Ukmar, sinceramente. Era l'accusato ubriaco?

Teste: Eh! sì! el iera imbriago.

— Assai?

— Mi credo che el iera tanto de no capir quel che 'l fazeva.

Difensore: Gli strappi che le dava, erano forti?

Teste: I iera forti, sì, ma a punto perchè el iera assai bevudo.

Il P. M. sostiene l'accusa, ma il difensore, richiamandosi alle dichiarazioni della guardia, chiede condanna soltanto per contravvenzione di ubriachezza.

La Corte assolve dal crimine e condanna il Barbusin, per la contravvenzione, a 15 giorni d'arresto. Si adatta.

* Presiedeva il vice-presidente del Tribunale Clarici; giudici i cons. Parisini, Platzer e Pachor; P. M. il dott. Zumin; difensore il dott. Robba.

(Giudizio distr. penale di Trieste)

Come un ubriaco originale fosse scambiato per „Smaferin"

— Grrr... Grrr...

Era un raspare sommesso, la roditura d'un topo, forse. «Sior Bepi», com'erano nella cucina a cenare, se ne accorse:

— Ciò, moglie, te senti 'sto picio susureto?...

— Sì...; ma proprio no savaria... Sorzi, in casa, no ghe ne devi esser; nè tarme... Ah! anima mia! Xe «Smaferin», povareto, ch'el torna a casa... April, gati in amor! Verzighe la teraza!

E la figlia dei coniugi Donda aprì l'imposta del terrazzino, e uscì:

— Ecolo papà! Povero muci! Vien, vien, caro!... Ahi, Ahi!Ahi... Papà, xe un omo!

E la bimba si precipitò, spaventatissima, in cucina...

— Xe un omo!... là là fora; credevo ch'el fussi «Smaferin» e ghe go ciapà la testa a quel'omo...

— Un omo?! Andove?! In terazin?

«Sior Bepi» uscì a sua volta e trovò, infatti, un uomo, disteso a terra nel suo terrazzino, che dormiva o fingeva di dormire. Lo scosse più volte:

— Ciò! Moscardin! Andove te credi de esser?! A casa tua?

L'altro non dava segno di vita. Fu mandata a chiamare una guardia, e questa trascinò l'uomo misterioso nella luce della cucina.

— Ah! No xe speranza! El crepa, el crepa! Zinque minuti no ghe dago...

— La tasi, sior Pepi!... No la se intendi lei...

La guardia alzò una gamba al sopito, e questi parve destarsi finalmente...

— Ahi! Ahi! Mal!

— La senti? Mal el ga! El par moribondo...

— La tasi, sior Pepi! La me lassi far a mi che go pratica de sti afari...

E' all'uomo misterioso che, alzato un po' la testa e stralunati gli occhi, s'era rigettato nel suo sopore, la guardia gridò:

— In nome dela lege!...

L'altro capì il... volgare della guardia e, alzatosi adagio, potè esser condotto alla polizia. Là si qualificò per Antonio Cocevar, falegname, di 27 anni, triestino, e si giustificò dicendo d'esser stato ubriaco e di non saper perchè e come fosse capitato là ov'era stato trovato. Fu deferito al Giudizio; e ieri egli comparve, infatti, dinanzi al giudice della IV sezione.

E' appena entrato, che al giudice la sua faccia non riesce nuova:

— Non era lei qua l'altro giorno?

— Sì sior! La se ricorda? Xe sta par l'afar de la tabachina...

— Ah sì! mi pare...

— Sì sior; quela che no voleva darme i sigari a credito, e che la go patufada...

— Già: e lei era ubriaco e non sapeva che cosa facesse. Lo avvertì poi il barbiere...

— Eco! Giusto cussì E imbriago anca stavolta...

— Ma è una specialità! Quando s'ubriaca, fa lo spiritoso, fa l'acrobata, fa... — Com'è stato questa volta? Si è arrampicato su per un cortile fino al terrazzino del primo piano, e lì si è messo a dormire?

— Eco sior! Parchè quando che mi son imbriago, son 'sai agile; e hep! hop! In do salti, una giravolta, un stracupin, ecome par aria!...

— Ma non sa che non si può entrare in casa d'altri?

— Saver? De grazia a saver far i saltimbanchi, co' se xe imbriaghi! Altro che!...

— E non potrebbe fare a meno d'ubriacarsi?

— Eh, se sa! Ma co' no se pol? Co' no se pol? Ah, se sa che fussi bel! Ma co la go...: hep! hop! do salti, 'na giravolta, un stracupin... O pur 'na slepa a la mula tabachina...

— Sì, lei approfitta perchè l'altra volta fu assolto... Badi che non la va sempre così!...

Si sente come teste Giuseppe Donda:

— Eco, sior! Dunque, sentimo el picio susureto; mia fia va fora, la ciapa paura; bechemo sto campion, e... morto, morto, morto el pareva, o el fazeva finta che ghe manca zinque minuti!...

— Ha detto lui così?

— Ah no! Mi go dà 'na vardada; de quel che me par... No fazo miga el dotor, mi...

— Senta: è facile arrampicarsi dalla corte fino al suo terrazzino?

— Bastanza. Un saltin su i copeti del cesso che xe in corte, 'na sgrafada pal muro, 'na grampada ai feri e al stante...

Segue la guardia Servolo Bonetti, che accorse alla chiamata del Donda e arrestò l'originale:

— Conosce lei l'accusato?

— No capisso ben che individuo ch'el xe... Vagabondo el me par...; senza lavor...

— Dopo che i me ga ficà do volte in preson, adesso e per la tabachina, chi volè che me cioghi a lavorar?...

— ...El frequenta le potessarie...

— Ma era ubriaco quella sera?

— Cussì! Becado el iera...

— E a lei parve ch'egli avesse avuto cattive intenzioni nello scalare il terrazzino?

— Ah, mi no podaria constatar la sua idea!

Il P. M. chiede l'applicazione della legge, per tentata contravvenzione al paragrafo 460.

— Furto? No, siori, no! De ste robe no ghe ne fazo mi!

— Che pratica de paragrafi!...

Ma il giudice ritiene inammissibile l'intenzione di rubare, nel Cocevar, e lo assolve. Non senza prima, però, averlo redarguito severamente, a non farne più di queste sue...

* Giudice: il giud. distr. dott. Segnian; P. M. dott. Timeus.

LIBRI NUOVI.

Amore e amore novelle di A. Albertazzi Editore: Nicola Zanichelli. Bologna. Lire 1

Mamma benedetta romanzo per giovinetti di Lino Ferriani. Editore: Licinio Cappelli. Rocca S. Casciano. Lire 2.50.

Marthe di Karin Michaelis, traduzione autorizzata dal danese di Maria Pezzè-Pascolato. Editore: Licinio Cappelli. Rocca S. Casciano. Lire 1.50.

Intermezzo libico Versi di Alberto Fallanca. Editori: S. Lattes e C.o. Torino. Lire 2.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il piroscafo a turbine „Venezia"

Ieri il piroscafo a turbine «Venezia», a bordo del quale sono stati eseguiti parecchi importanti cambiamenti e miglioramenti, uscì dall'arsenale per compiere le prove di macchina, poichè una delle innovazioni apportate al «Venezia» è stata quella di avere sostituito il carbone con la nafta.

Ora col combustibile liquido è stato raggiunto un duplice scopo e cioè primo quello di poter mantenere la pressione costante nelle caldaie e per conseguenza vapore sempre pronto e velocità superiore e regolare; secondo si è eliminato l'inconveniente della fuliggine e del fumo cosa questa che riuscirà gradita a tutti i passeggeri. Un'altra importante innovazione è stata compiuta a favore dei passeggeri di terza classe: Mentre prima questi per entrare nel loro riparto dovevano passare per la seconda classe, ora con la costruzione di una tuga e di una scala è stato dato ai detti passeggeri un ingresso e una scala indipendente.

Sul ponte delle imbarcazioni è stata costruita una solida balaustra e attorno a questa a guisa di ponte da passeggiata corrono tanti sedili. Questo posto è destinato ai passeggeri di seconda classe. Alcune altre innovazioni sono apportate nell'arredamento, nel «comfort» e nel riparto destinato alle signore che viaggiano sole.

Venerdì mattina alle 7, il «Venezia» partirà alla volta della città omonima, dove a mezzodì nel palazzo ducale seguirà la consegna delle medaglie ai marinai che parteciparono al «raid» dei Dardanelli e nel pomeriggio seguirà la consegna delle targhe agli idroplani della squadriglia S. Marco; gli idroplani giungeranno per le vie dell'aria e si caleranno «prendendo mare» nel bacino S. Marco.

Il Kaiser deve rinunciare al viaggio con l'«Imperator».

AMBURGO 23 (B). In seguito all'incidente dell'arrenamento il viaggio di prova dell'«Imperator» fu ritardato di due giorni. Perciò l'imperatore Guglielmo fu costretto a rinunciare a prendervi parte. Egli ha incaricato di rappresentarlo il principe ereditario.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi a.-u. «Lodovica» cap. G. Gladulich da Monfalcone, «Maria B.» cap. V. Peruzovich da Sebenico, «Locrum» cap. A. Bisazza da Spizza e scali con 130 passeggeri.

Il piroscafo inglese «Ivernia» cap. O. Benison da Nuova York e Napoli con 316 passeggeri.

Partirono i piroscafi a.-u. «Quarnero» per Porto Said, «Szent Istvan» per Santos, «Venezia» per Fiume.

I piroscafi italiani «Matteo Verderame» per Ancona, «Bengasi» per Fiume.

Movimento dei piroscafi a.-u. «Olimpo» arrivò ieri a Marsiglia, «Szapary» arrivò ieri a Messina, «Lederer Sandor» arrivò ieri a Napoli, «Zrinyi» partì il 21 da Marsiglia per Barcellona, «Szegad» passò Ushant il 21 diretto a Rouen, «Baltico» partì ieri da Rangoon per Trieste, «Principessa Cristiana» partì il 22 da Garrucha per Rotterdam.

Lloydiani. «Thalia» proseguì ieri da Gibilterra per Tangeri, «Austria» il 17 da Singapore per Penang, «Semiramis» il 21 da Aden per Suez, «Koerber» il 20 da Singapore per Penang, «Silesia» il 21 da Aden per Suez, «Bregenz» il 22 da Corfù e «Achille» il 23 da Alessandria ambidue per Trieste.

L'ultima conferenza al Ginnasio di Capodistria

Capodistria 23. Domani, giovedì, alle 6.30 pom. si chiuderà la serie primaverile delle gradite conferenze con la «Commemorazione di Riccardo Wagner», fatta dal chiaro prof. Baccio Ziliotto, ben conosciuto ed apprezzato anche nella nostra città. Dopo il suo discorso, il dotto e brillante conferenziere, che vale altrettanto come eccellente pianista, eseguirà al pianoforte il preludio all'atto terzo dei «Maestri Cantori», il «Viaggio di Siegfried sul Reno», la «Marcia funebre» e il finale del «Crepuscolo degli Dei».

★ Domenica scorsa la ragazzina Antonia Bertoch, d'anni 12, figlia di Giacomo, colono-mezzadro della possessione Pattay nella contrada esterna di Centore del territorio di Maresego, fu assalita e gravemente morsicata alla faccia da un cane randagio, dichiarato fortemente sospetto d'idrofobia ed appartenente al contadino Antonio Furlanich detto «Toscan» del vicino villaggio di Manzano. La povera fanciulla, condotta in città per la medicazione, venne per ordine dell'Autorità politica accompagnata d'urgenza la sera stessa a Vienna per essenvi sottoposta alla cura antirabbica.

★ Folla eccezionale iersera al teatro Ristori per la rappresentazione dell'operetta «Eva» del m.o Lehar, data egregiamente dalla compagnia Jole Baroni, con molta proprietà e decoro ed ottima orchestra. Il pubblico gradì assai lo straordinario spettacolo e fu largo di meritati applausi ai bravi attori-cantanti, chiedendo la replica dei brani principali ed evocando varie volte le prime parti al proscenio. Per stasera, alla recita della «Casta Susanna», il teatro è pure venduto.

NELLA SCUOLA DI PORTALBONA.

Portalbona 21. Benchè con ritardo, conviene far cenno della festicciuola data alla nostra scuola. Nel teatrino, allestito all'uopo, i nostri ragazzi, istruiti dal loro maestro e dal direttore del gruppo della Lega Nazionale, recitarono un breve monologo e due commediole morali. Tutti gli abitanti italiani vollero recarsi ad applaudire i nostri filodrammatici, che ormai per la terza volta e con crescente bravura si ripresentarono sulle scene. Come sempre, assistettero alla festa il podestà di Albona con la sua famiglia e molte altre persone di colà.

★ Sostenendo una nuova spesa la direzione della Lega Nazionale compì ora vari lavori di riattazione e di abbellimento lungo la strada che conduce alla scuola e sul piazzale che le sta dinanzi. Adesso, davvero, quel sito è meravigliosamente bello col panorama che gli si apre di fronte sul porto e, più in là, sul Quarnero.

Cronaca di Parenzo

Parenzo 22. Ieri nel pomeriggio, la Commissione comunale di finanza, ha praticato uno scontro improvviso alla cassa comunale. Dopo esaminate le giacenze in denaro ed effetti, riscontrate coi vari libri di gestione, e fatti diversi assaggi, venne trovato il tutto in piena regola. La commissione, finito lo scontro, ha esternato al Podestà onor. de Candussio la propria soddisfazione per il regolare funzionamento della Cassa comunale e ciò a merito del ff. di cassiere signor Giuseppe Monfalcon.

★ Presieduta dal signor Valdemaro Albrecht vicepresidente della commissione provinciale uff. per gli esami di lavorante, e con l'intervento degli assessori esaminatori pratici signori Giovanni Cuzzi e Luigi Siega, si è radunata oggi la commissione per gli esami di lavorante degli apprendisti fabbri. Alla mattina ebbero luogo gli esami degli apprendisti di Rovigno Gregorio Devescovi, Domenico Pagliaga e Giovanni Smietich e nel pomeriggio furono esaminati gli apprendisti di Parenzo Marco Ghersetich, Giovanni Pucar e Giuseppe Sfercò. Tutti corrisposero bene e vennero qualificati lavoranti. Intervennero agli esami il Podestà onor. Giovanni de Candussio, il dott. Giovanni Devescovi vice-segretario della Camera di commercio per l'Istria in Rovigno ed il dirigente la scuola di perfezionamento di qui signor Bernardino Fabro. Fra qualche giorno si faranno a Rovigno gli esami degli apprendisti falegnami ai quali si sono inscritti di qui i giovani Angelo Casarsa, Ferdinando Delconte, Angelo Mauri, Antonio Novacco e Umberto Rabusin.

★ Al comitato della festa di ballo pro Lega Nazionale tenutosi a Villanova di Parenzo pervennero i seguenti importi: da Parenzo, Antonio Toso cor. 5, Giovanni Radessich 10, Eugenio Zandegiacomo 2, Giacomo Greatti 2, famiglia fu Angelo Danelon 10, Benedetto march. Polesini 10; da Visignano, Aurelio Mianich 2, Giovanni Zelco 2; da Castellier, Giovanni Mechis 2. Il signor Giovanni de Candussio podestà ha versato cor. 10 delle quali 5 per il ballo pro Lega a Torre e 5 pro ballo Lega ad Abrega.

Cambio di consonante

Se a pagare sei uso
Tu, per quel giornalista-libellista
Sei Tamagno o Caruso.
Variano i....; tu non hai pagato
E fra i.... ecco il posto
T'è assicurato.

Spiegazione del giuoco precedente:
TALAMO. MALATO.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 23 Aprile

TRIESTE. Napol. 19.07 a 19.11, Zecch. 11.39 a 11.44, Lire sterl. 23.98 a 24.06, Londra 24.02 a 24.10, Francia 95.35 a 95.60, Italia 93.25 a 93.70, Banconote ital. 93.25 a 93.70, Germania 117.40 a 117.90, Banconote germ. 117.40 a 117.90, Rend. austriaca in carta 84.55 a 84.95, Rendita ungherese in oro 4% 102.20 a 102.60, Rendita austr. in cor. 85.— a 85.40, Rend. ung. in cor. 83.— a 83.40, Credit 626. a 628.—, Italiana 94.50 a 95.50, Staatsbahn 725.25 a 727.25, Lombarde 125.— a 127.—, Lotti turchi 239.— a 241.—,

VIENNA Rendita aust. carta 84.90. Azioni Credit 628.25, Lloyd a. 584.—, Ferrov. dello Stato 728.—, Lombarde 130.—, Alpine 1027.—, Lotti turchi 240.75, Chèques Parigi 95.50. ferma

PARIGI. Rendita francese 3% 86.47, Rend. italiana 3¾% 96.70, Rend. aust. oro 89.50, Rend. ungh. oro 4% 87.—, Rend. spagnola 91.50, Cambio Londra 25.20½, Rend. turca unif. 86.07, Azioni Banca ottom. 668.—, Rio Tinto 20.40, Lotti turchi 197.75, Ferrate aust. 776.—, Lombarde 135.—, Länderbank —.—, Banca di Parigi 18.20. Meridion. ital. 332.—. calmo

BERLINO. Rend. austr. convert. 84.50, Rend. aust. arg. 87.50, Rend aust. oro 90.20, Rendita ungh. oro 4% 85.60, Azioni Credit aust. 197.87, Lombarde 27.25, Ferrate dello Stato 158.87, Vienna breve 84.90, Parigi 81.20, Londra breve 20.47, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. 112.50, Cambio Italia —.—, Laurahütte 176.60, Lotti turchi 164.25, Rubli in banconotte 215.95, Disconto Commandit 183.87. deb.le

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. —.—, Rendita aust. argento 87.80, Rendita austr. oro 90.35, Azioni Credit 197.90, Banca nazion. 148.50, Ferrate Stato 158.10, Lombarde 26.90, Cambio su Vienna 84.95, Londra breve 81.22½, Parigi 20.47½. calmo

LONDRA. Consolidati 74⅛, Lombarde 5—, Argento 27¾, Rend. giappon. —.—, Rendita cinese 99½, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3⅝. calma

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 101⅜, Baltimore and Ohio 99¼, Canadà Pacific 243¼, Chicago-Milwaukee and St. Paul 109½, Missouri Pacific 37⅝, Northern Pacific 115⅝, Pennsylvania 114¾, Philadelphia and Reading 164⅜, Southern Pacific 99⅛, Southern Railway Com. 26—, Union Pacific Com. 154½, Amalgamated Copper 77—, Anaconda 38¼, U. S. Steel Corp. Com. 62¼. Tendenza ferma

Caffè. AMBURGO 23. (Chiusa). Santos good average p. maggio 57.50, per settem. 58.25, per dicem. 58.—, per marzo 57.75. staz.o

HAVRE 23. Santos good average per maggio (50 chilò) a 69.75, per settem. 70.75. staz.o

NUOVA YORK 22. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, per maggio 10.82, per settembre 11.34, per dicem. 11.35, marzo 11.39.

Zucchero. AMBURGO 23. (Chiusa). Per aprile 9.82—, per maggio 9.90—, per giugno 9.95—, per luglio 10.05—, per agosto 10.17—, per settem. 10.82—. staz.o

LONDRA 23. Java a scell. 17 25. Rape greggio a scell. 9 11/16. staz.o

PARIGI 23. Greggio da 88° uso nuovo 27.75-27.50 calmo, bianco per mese corr. 31½, per maggio 31⅜, per maggio-agosto 32—, per ottobre-genn. 32⅜. Raffin. 64.— a 64.50 deb.le

Cotoni. LIVERPOOL 23. Mercato calmo Vendite 8000. Importazione 11000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. aprile 6.50, aprile-maggio 6.45, maggio-giugno 6.45, giugno-luglio 6.43, luglio-agosto 6.40, agosto-settembre 6.30, settembre-ottobre 6.18, ottobre-novembre 6.11, novembre-dicembre 6.08.

Metalli. LONDRA 16. Stagno (Straits) Apertura 228¼, Chiusa 224—, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand. Apertura pronto 68—, per 3 mesi 68¼.

Olio. PARIGI 23. Ravizzone per mese corr. 73.50, per maggio 72.50, p. maggio-agosto 72.50, per settem.-dicem. 71.75. fermo

Frumento. PARIGI 23. Mese corr. 29.65, per maggio 29.30, per maggio-agosto 28.70, per settem-dicem. 26.90. staz.o

Farina. PARIGI 23. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 38.75, p. maggio 38.70, p. maggio-agosto 38.45, p. settem.-dicem. 36.60. ferma

Avena. PARIGI 23. Mese corr. 21.95, per maggio 21.75, per maggio-agosto 21.50, p. settem-dicem. 19.80. deb.le

Spirito. PARIGI 23. Per mese corr. 45.50, per maggio 43.75, per maggio-agosto 43.—, per settem.-dicem. 42.75. deb.le

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 23 aprile con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar 1 b, «Sz. Laszlo», 23, caricazione; 1, «Wien», 25, car.; Molo IV, «Maria Valeria», 26, car.; Molo Lloyd A, «Melpomene», 25, car.; Hangar 6, «Moravia», 30, scaricazione; 9, «Eugenia», 1, car.; 12 a, «Ivernia», scar.; Molo II, «Gina», 24, car.; Hangar 13 a, «Kaiser Franz Jos. I.», 26, scar.; 14, «Africa», 30, car.; 17, «Vel. B. Maria», 23, scar.; 22, «Ariete», 24, scar.; «Cattaro», 24, car.; 24, «Erna», 25, car.; 25, «Isonzo», scar.; 30, «Dartwen», scar.; 32, «Lodovica», car.; 58, «Goritia», scar.; 69, «Contessa Adelma», scar.; 71, «E. Fr. Ferdinand», scar.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO
OFFERTE
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

DONNA civile offresi a famiglia distinta lavori domestici dalle 8 alle 4. Offerte «Capace» Piccolo. 6754 A

DONNA onesta, capace cucinare, abile tutti lavori di casa, offresi a piccola famiglia, dalle 8½ alle 3. Offerte sub «Rina» Piccolo. 6643 A

DONNA civile, attempata, fidata, capace cucinare, stirare, paziente bambini, stata 12 anni in una famiglia, cerca posto verso piccolo salario. Migliori informazioni. Indirizzo al Piccolo. 6692 C

PERSONALE DI SERVIZIO
RICHIESTE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

BAMBINAIA, mezza cameriera cercasi per bambino piccolo. Barriera 33, p. 10. 6742 B

CUOCA tedesca, oppure cuoco, cercasi. Via Fontana 9, II. 8311 B

CAMERIERA, cuoca, trenta corone mensili, cercasi. Pendice Scorcola 535, villa. 6622 B

CUOCA giovane cercasi. Trattoria «Civetta vecchia», via Geppa 18. 8267 B

DOMESTICA, ragazza netta, anche aiutare cucinare cercasi per due persone. - Via Parini 12, II, porta 12. Presentarsi fino un'ora. 8365 B

DOMESTICA pulita, capace, sappia cucinare, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6651 B

DOMESTICA tedesca, sappia cucinare, cercasi. Galleria 3, II, scala II, 19. 8290 B

DOMESTICA buoni attestati, sappia cucinare, cor. 28 mensili, cercasi. Indirizzo Piccolo. 6621 B

DOMESTICA cercasi per due persone, sappia cucinare. Tiziano 2, porta 16. Presentarsi 8-11 mattina. 8355 B

DOMESTICA capace tutti i lavori cercasi. Foscolo 8, terzo. 8332 B

DOMESTICA brava cercasi prontamente. S. Lazzaro 10, III, destra. 6637 B

DOMESTICA buoni attestati, poco cucinare, cerca famiglia piccola, buon salario. Giustinelli 1, terzo. 6559 B

DOMESTICA cercasi per piccola famiglia. Via Cassa risparmio n. 11., IV piano. 8185 B

PRESTASERVIZI brava cercasi prontamente due volte al giorno. Rolano, via Apiari 31, porta 13. 6716 B

PRESTASERVIZI abile cercasi prontamente. Via Chiozza 9, II, sinistra. 6680 B

PRESTASERVIZI cercasi. Galleria 3, II, scala seconda, p. 19. 8291 B

PRESTASERVIZI tre ore mattina cercasi. Istituto 37, terzo; presentarsi dopopranzo. 8362 B

RAGAZZETTA tedesca cercasi per due bambine. Via Benvenuto Cellini 2, IV p. 8329 B

RAGAZZA per aiuto lavori domestici cercasi. Coen, Gatteri 9, II. 8278 B

RAGAZZA portare fuori bambino poche ore giorno cercasi. Via Belpoggio 4, porta 16. 6659 B

RAGAZZA per tutti i lavori domestici cercasi prontamente da famiglia tedesca. Via Farneto 1, I piano, Waktor. 6678 B

SERVETTA cercasi per piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 6730 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
6 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

AGENTE ramo chincaglie conoscenza lingue cerca posto. Gentili offerte sub «Agente 505» al Piccolo. 6490 C

CONTABILE perfetto e corrispondente tedesco offresi per tenitura libri a singole ore. Offerte sub «P» fermo posta centrale verso scontrino. 6499 C

CAUZIONE 10.000 corone offre giovane per ottenere impiego. Offerte sub «Cauzione 10.000» al Piccolo. 6632 C

DISEGNATORE eseguisce dettagli ecc. a prezzi modicissimi. Offerte «Disegnatore 36» Piccolo. 8314 C

DONNA onesta, fidata, offresi quale riscuotitrice, pulizia scrittoio. Offerte al Piccolo «Onesta». 6644 C

DATTILOGRAFA veloce, corrispondente italiano, stenografa, praticissima lavori ufficio, contabilità, primarie referenze, disponibile subito. Offerte «Capace 8273» Piccolo. 8273 C

GIOVANE praticissimo droghe, coloniali, medicinali, referenze primarie, offresi subito. Offerte «Belati» Piccolo. 6634 C

GIOVANE trentenne offresi quale riscuotitore con cauzione. Offerte «F. S.» Piccolo. 8369 C

INSEGNANTE capace, avendo alcune ore disponibili offresi per corrispondenza commerciale italiana, francese. Offerte sub «Corrispondenza 6661» Piccolo. 6661 C

MODISTA praticissima offresi per lavori a domicilio. Via Boschetto 26, I. 8397 C

MODISTA capacissima, confeziona cappelli, prezzi miti. Via Rossetti 51, pianoterra. 8304 C

MAESTRA sarta forestiera, diplomata Parigi, desiderosa formarsi clientela, assume ordinazioni qualsiasi modello ultimissime creazioni Parigi. Lavoro perfettissimo, prezzi modici. Specialità Tailleurs. Indirizzo Piccolo. 5356 C

PENSIONATO gendarmeria, triestino, conosce italiano, tedesco, slavo, quarantacinquenne, ammogliato senza figli, cerca impiego fiducia, possibilmente Trieste, Gorizia, offre cauzione, buoni attestati. Scrivere «I. S.» fermo posta Treviso. 13421 C

PASTICCIERE offresi lavoro giornaliero. Via Pondares N. 4, p. V. 8265 C

PERSONA seria, pratica caffè, liquoreria, offresi per servire al banco. Scrivere «Buone referenze» Piccolo. 6618 C

PENSIONATO offresi per servo ufficio o altro, miti pretese. Offerte «Onesto» Piccolo. 6696 C

PERSONA istruita, amministrazione tecnica, scrittoio, magazzino generi olio, vino, conserve cerca posto, cauzione, modeste pretese. Indirizzo Piccolo. 6706 C

RICAMATRICE bianco, assume lavoro, prezzi mitissimi. Offerte «Ricamatrice 8331» Piccolo. 8331 C

SERGENTE gendarmi dalla Dalmazia, pensionato qui, d'anni 44, corrisponde italiano, tedesco, croato e sloveno, cerca occupazione. Indirizzo Piccolo. 6260 C

SIGNORINA dattilografa, conoscenza italiano, sloveno e tedesco offresi. Barriera vecchia 31, II p. 6763 C

SARTA fina offresi a giornata. Indirizzo al Piccolo. 6625 C

SARTA far vestiti da signora offresi a giornata. Offerte «Maria 8268» Piccolo. 8268 C

SARTA confeziona prontamente qualunque modello, prezzi miti. Francesco d'Assisi N. 26, II, scala II. 8297 C

SIGNORINA offresi quale venditrice oppure cassiera; parla italiano, tedesco e sloveno. Gentili offerte sub «A. B. 13» Piccolo. 6737 C

SIGNORA esperta qualunque lavoro, pratica viaggiare, direzione casa, offresi distinta famiglia, qui o fuori. Offerte fermo posta centrale sub «Dolores 9». 8299 C

TAPPEZZIERE cerca lavoro pure in negozio mobili. Offerte «Pratico 6619» Piccolo. 6619 C

TRADUZIONI di qualsiasi genere dalle lingue tedesca, francese ed inglese assumonsi a casa propria. Gentili offerte «Traduzioni 6660» Piccolo. 6660 C

VIAGGIATORE esperto, viaggia Croazia-Slavonia, Bosnia, Dalmazia parzialmente Serbia, con successo; parla: croato, serbo, italiano, tedesco, offresi eventualmente anche per Stati Balcanici. Offerte sub «Zagabria» al Piccolo. 13397 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

AMMINISTRATORE-cassiere, distinto, con cauzione, cercasi per industria lucrosissima. Offerte «Delta 6666» Piccolo. 6666 D

APPRENDISTA pasticcere cercasi. Indirizzo Piccolo. 6752 D

CASSIERE principiante cercasi per negozio manifatture. Offerte «I. B. 10» Piccolo. 6658 D

CALZOLAIO per riparazioni cercasi. Via Giulia 18. 8339 D

FALEGNAME edile cercasi. Presentarsi con certificati via Miramar 39. 6720 D

GARZONA stiratrice cercasi. Santa Lucia 6, quarto. 6685 D

LAVORANTI sarte, buona paga cercansi. Azeglio 2, secondo. 8197 D

LAVORANTE calzolaio per riparazioni cercasi. Via Belvedere 55. 6617 D

GIOVANE 18-26 anni per guidare carro un cavallo e lavori magazzino, cercasi. Gambel, Bachi 8. 8260 D

ISRAELITA, buona, esperta, per assistere signora malata, cercasi. Indirizzo Piccolo. 6726 D

LAVORANTI brave sarte donna cercansi. - Via Torre bianca 30, terzo. 6703 D

LAVORANTE fonditore cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6743 D

LAVORANTE barbiere capace cercasi prontamente Salone Ved. Delinato, Pola. 8379 D

OPERAIO saponaio cercasi. Non presentarsi se non pratico lavoro. Fabbrica saponi, Settefontane 483. 8326 D

PORTINAIO disposto assumere sorveglianza casa, verso compenso cercasi. Indirizzo Piccolo. 6755 D

PORTINAIO, marito, moglie, senza figli, preferibile pensionato, cercasi per casa con ascensore, cor. 60 mensili. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Portici Chiozza 1, II, dalle 2-4. 6674 D

RAGAZZO con paga per negozio chincaglie cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6738 D

RAGAZZO cercasi per macelleria. Via Commerciale n. 5. 6734 D

RAGAZZETTO per banco pasticceria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6710 D

RAGAZZO per manifatture cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 6705 D

RAGAZZE sarte donna cercansi prontamente. Via Nuova 27, III piano. 8351 D

RAGAZZO per negozio orefice cercasi. Via S. Antonio 2, Aumaitre-Omet. 8277 D

RAGAZZO robusto 15-16 anni cercasi prontamente per magazzino. Indirizzo Piccolo. 6627 D

RAGAZZA o ragazzo cercasi per latteria. Via Squero nuovo 17. 8276 D

RAGAZZO cercasi per pasticceria. Indirizzo Piccolo. 6653 D

RAGAZZA praticante per negozio fotografie trova pronto collocamento. Indirizzo Piccolo. 6725 D

RAGAZZO con paga cercasi prontamente per negozio. Indirizzo al Piccolo. 6732 D

RAGAZZO già pratico negozio manifatture, cerca Maria ved. Cavalcante, via S. Giacomo 6. 8105 D

STIRATRICI per camicie cercansi prontamente e per biancheria donna. Stabilimento Bernardi, Squero nuovo 4. 6552 D

SIGNORINA bella presenza, pratica contabilità e lavori scrittoio, preferita conoscenza lingua croata, cercasi. Offerte con fotografia «Contabile» fermo posta Trieste. 13425 D

SIGNORINA, signora per compagnia, di distinta famiglia tedesca, francese o svizzera, già pratica con signore, e loro toilette personale, cercasi prima possibile. Indirizzo Piccolo. 6686 D

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, cercasi da distinta famiglia quale bonne. Presentarsi via del Pesce 4. 8333 D

SIGNORINA giovane, tedesca, con conoscenza stenodattilografia e lavori scrittoio cercasi prontamente. Offerte «Verlässlichkeit» Piccolo. 8396 D

SIGNORINA tedesca, per condurre passeggio bambina nel pomeriggio, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6796 D

VENDITORE bravissimo, ramo confezioni lavoratore indipendente, che conosca oltre all'italiano anche tedesco oppure sloveno, cercasi prontamente. Indispensabile buone referenze. Offerte «Indicatissimo 8077» Piccolo. 8077 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA elegantemente ammobiliata, vista al mare, affittasi. Via Commerciale 330, porta 11 (angolo Pauliana). 8315 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi prontamente presso piccola famiglia. Bosco 9, terzo. 8385 E

CAMERE elegantemente ammobiliate affittansi, prezzi modicissimi. Via Tre Alberghi 28, II, Milano, presso Oriati, vicino al Duomo. 8271 E

CAMERETTA vuota, bella vista, ingresso libero, affittasi. Gretta 8, I. 8266 E

CAMERA due letti, vitto, affittasi, corone 64, tutto compreso. Valdirivo 36, I. 8275 E

CAMERINO con un letto affittasi prontamente. Istituto 28, III. 6629 E

CAMERA ammobiliata, due letti affittasi prontamente, prezzo mite. Caserma 14, porta 19, piano IV. 8366 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi prontamente. Manzoni 8, quarto, sinistra, (angolo Istituto). 6729 E

CAMERA ammobiliata, nuova, vista, davanti, affittasi prontamente corone 28. Via Aleardi 493, mezzanino. 8374 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, con vitto, volendo due letti, affittasi. Torre bianca 41, II, sinistra. 8325 E

CAMERA ammobiliata, davanti, con o senza vitto, affittasi prontamente o primo maggio. Indirizzo Piccolo. 6695 E

CAMERA ammobiliata affittasi, volendo 2 letti. Canova 12, porta 2. 8334 E

CAMERA bene ammobiliata, ingresso libero affittasi. Chiozza 36, terzo. 6719 E

CAMERINO affittasi prontamente. Canova 12, primo, porta 4. 8321 E

CAMERA ammobiliata e camerino affittasi presso distinta famiglia. Olmo 2, III, porta 19. 8302 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affitta distinta famiglia. Caserma 8, IV. 6677 E

CAMERA ammobiliata affittasi per i primi di maggio, cor. 10 mensili. Via Nicolò Machiavelli 20, IV. 6676 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, davanti, soleggiata, affittasi. Gatteri 19, secondo, 23. 8405 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, soleggiata, due finestre, vista sul Canale affittasi. Machiavelli 7, I, porta 1. 8387 E

CAMERA ammobiliata, elegante, centro, casa signorile affittasi. Acque 29, terzo, porta 15. 8376 E

CAMERA ammobiliata, eventualmente vitto, affittasi. Farneto 46, III, p. 15. 6502 E

CAMERA ammobiliata, ariosa, chiara, affittasi prezzo mite. Centro. Indirizzo al Piccolo. 6731 E

CAMERA bene ammobiliata da affittare. - Corso 35, II. 6363 E

CAMERA ammobiliata, vitto affittasi. Tiziano Vecellio 4, primo, p. 5. 6584 E

LETTO buono affittasi via Stadion 10, piano IV, porta 22. 8357 E

LETTI due affittansi. Via Istituto N. 13, mezzanino. 6591 E

PENSIONE privata, cucina tedesca, buonissima, ricevono signori. Geppa 9, 1, destra. 8093 E

PRANZO cena, offre distinta famiglia 45 corone, centro. Indirizzo Piccolo. 6687 E

STANZA ammobiliata, davanti, affittasi prontamente cor. 18. Cavana 20, quarto. 8216 E

STANZETTA ammobiliata affittasi prezzo mite. Piazza Grande 3, porta 12. 12821 E

STANZA piccola, affittasi, vuota oppure ammobiliata, per distinta signora. Indirizzo Piccolo. 12819 E

STANZA ammobiliata affittasi, desiderando vitto. Piazza Caterina 4, IV, sinistra. 6573 E

STANZA ammobiliata, soleggiata, due letti affittasi. Belvedere 12, porta 11. 8196 E

STANZA ammobiliata, bellissima, gas, nettezza, affittasi una, due persone. - Crociera 1, porta 4. 6581 E

STANZA bella, ammobiliata, splendida vista mare, ingresso libero affittasi. - Salita Promontorio 23, I, destra. 8194 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via Ponte 6, IV, destra. 8135 E

STANZA grande, vuota, affittasi. Via San Michele N. 35, p. 2. 6527 E

STANZA ammobiliata, soleggiata, vista sul Corso, affittasi; volendo anche vitto. Corso 7, p. 11. 8119 E

STANZE (2), bene ammobiliate, con ingresso libero, affittansi a due distinti signori. Largo Santorio 2, IV. 8115 E

STANZA vuota, bella, affittasi, uomini esclusi. Via S. Michele 28, ingresso Tor S. Lorenzo 2, porta 9. 6603 E

STANZA ammobiliata, elegante, grandissima, soleggiata, affitta distinta famiglia, vicinissimo Piazza Lipsia. Indirizzo Piccolo. 6477 E

STANZA splendida, 1-2, rarissima eleganza, massima pulizia, comfort, centro, affitta persona sola. Indirizzo Piccolo. 6246 E

STANZA ammobiliata con due letti affittasi. Istituto 13, primo. 8238 E

SERVOLA. Stanza elegantemente ammobiliata, bella vista, affittasi per 28 corone mensili presso famiglia tedesca. Offerte sub «Elegante 660» al Piccolo. 8217 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi presso piccola famiglia. Farneto 43, II p., 20. 8124 E

STANZA grande, elegantissima, vista Acquedotto, vitto fino, affittasi. Piccolomini 8, porta 15. 6744 E

STANZA ammobiliata affittasi. - Piazza S. Giovanni 4, IV, porta 19. 8384 E

STANZA bella, ammobiliata, con o senza vitto trova maestra presso distinta famiglia. Coroneo 9, terzo, p. 12. 6690 E

STANZA ammobiliata, uno, due letti, volendo vitto o comodo cucina affittasi. Commerciale 9, porta 32. 8409 E

STANZA ammobiliata, con vitto affittasi a giovane, anche due amici. Rapicio 5, terzo, 14. 8089 E

STANZA ammobiliata affittasi con ingresso libero a persona sola. Salita Gretta 12. 8312 E

STANZETTA ammobiliata cor. 16, vitto famigliare 50, offresi a persona civile. Zovenzoni 3, pianoterra. 6668 E

STANZA ammobiliata, due letti, affittasi. Via Ferriera 37, p. III. 8305 E

STANZA ammobiliata affittasi per 1. maggio. Piazza della Borsa 3, IV p., p. 10. 6675 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero e una vuota da affittare. Barriera 14, II. 8316 E

STANZA con uno, due letti, volendo vitto, affittasi. Antonio Caccia 3, piano I. 8328 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Coroneo 5, II, destra. 8353 E

STANZETTA ammobiliata, pulita, buonissimo vitto famigliare affittasi. Toro 11, terzo. 6715 E

STANZA elegantemente ammobiliata, nettissima, affitta persona sola distinto signore. Istituto 9, terzo, p. 7. 6717 E

STANZE due, bellissime, affittansi 1, 2 signori. Via S. Francesco d'Assisi 9, II, sinistra. 8352 E

STANZETTA bene ammobiliata, vitto famigliare affittasi. Zovenzoni 4, II, sinistra. 8348 E

STANZA elegante, ammobiliata, affittasi prontamente. Via Geppa 16, terzo, sinistra. 8344 E

STANZA ammobiliata, affittasi davanti. - Romagna 28, mezzanino. 8338 E

STANZA bellissima, ammobiliata, affittasi presso signora sola per uno o due signori. Via Loggia n. 9, I. 8327 E

STANZA bellissima, davanti, vista sul Porto da affittare pressi Meridionale, Punto franco. Rivolgersi via Geppa 6, salumeria. 8386 E

STANZA grande matrimoniale ed una, ingresso libero, massima pulizia, affittansi. Indirizzo Piccolo. 5639 E

STANZETTA ammobiliata o vuota, pulitissima, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6636 E

STANZA ammobiliata affittasi. Squero nuovo 7, I, 6. 8272 E

STANZETTA ammobiliata, centro, chiara, cor. 24, affittasi. Indirizzo Piccolo. 6620 E

STANZA ammobiliata affittasi, prezzo mite. Via Maurizio 2 III, destra. 8263 E

STANZA bellissima, ammobiliata affittasi prontamente. Rossetti 13, p. 4. 6628 E

STANZA grande, vitto, affittasi due amici. S. Francesco 9, I. 8258 E

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

La casa dalle mille candele

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale "Il Piccolo" per tutti i paesi italiani Riproduzione vietata.

(52)

Ci mandò tutti a riparare alla meglio agli effetti della battaglia. Andammo nella biblioteca ad aiutare Bates, il depositario del gran segreto, l'uomo misterioso ed impassibile, il vero eroe dell'avventura. Poi ci condusse per la stretta scala da cui era venuto, e ci divertimmo uno alla volta a fare la parte del fantasma, per far sentire agli altri come risuonavano i passi intorno al caminetto. Avevamo molte cose da spiegarci e la contrizione del nonno per avermi messo in una posizione così pericolosa ed il suo desiderio di fare ammenda erano addirittura commoventi. Volle che gli descrivessi minutamente tutti gli incidenti avvenuti dopo il mio arrivo, ascoltando le mie avventure con interesse infantile.

— Santo Dio! - esclamava ogni tanto. - Quando introdussi nel racconto i miei due amici, la sua gioia non ebbe più limiti ed egli non finiva più di stringere la mano a Larry e Stoddard, seguitando a ripetere ch'essi erano ormai amici suoi quanto miei. Non dimenticammo il prigioniero chiuso nella stanza delle patate; il fatto che un funzionario del Governo inglese fosse prigioniero a Glenarm House lo rallegrava oltre ogni dire. Ma la sua detenzione poteva avere serie conseguenze e rendeva indispensabile di provvedere immediatamente alla sorte di Larry.

— Bisogna ch'io vada via subito! - dichiarò il mio amico.

— Signor Donovan - disse il nonno - mi sentirei onoratissimo se voleste trattenervi qui. Spero di decidere Jack a restare con me e mi farebbe molto piacere che gli teneste compagnia.

— Lo sceriffo ed i suoi acoliti non avranno tanta fretta di tornare - disse Stoddard. - E sono certo che nessun compenso li deciderebbe a venire a liberare un prigioniero in una casa in cui i morti risuscitano.

— No, ma non è possibile tener prigioniero eternamente un funzionario inglese nella casa privata d'un americano. C'è troppa gente che sa dove si trova e potete star sicuri che la lotta avvenuta qui e la risurrezione del signor Glenarm daranno molto da parlare. Per conto mio, signor Glenarm, vi chiedo solo di trattenerlo per qualche ora dopo la mia partenza, per mettere fra noi un po' di distanza.

— Farò come volete. Ma quando avrete regolato le vostre faccende, spero tornerete qui per aiutare Jack a condurre una vita seria e attiva.

Il nonno parlava della mia permanenza con un calore che mi riusciva graditissimo, ma quel luogo e tutti i ricordi che vi si associavano m'era divenuto insopportabile. Non gli avevo ancora nominato Marianna Devereux, nè gli avevo parlato della mia fuga a Cincinnati. Il fatto d'essermi allontanato non aveva più alcuna importanza e preferivo parlargli dei miei affari quando fossimo rimasti soli.

Alla fine della colazione, forzatamente protratta fino alla metà del pomeriggio, Bates portò una bottiglia di champagne e tutti, eccitati da tante diverse emozioni, bevemmo alla salute di John Marshall Glenarm.

— Amici miei - disse il nonno alzandosi, mentre lo guardavamo con profonda simpatia - sono vecchio e stravagante. Da quando ho avuto un po' di discernimento, ho sempre soddisfatto tutti i miei capricci: uno di essi è stato questa casa. Volevo farne un monumento di bellezza e di dignità e speravo che Jack vi si interessasse a finirla. I mezzi da me adoperati non furono, lo confesso, degni di chi vuole veramente bene al proprio sangue. Le tue avventure africane mi spaventavano, mentre invece hai corso rischi ben maggiori in questo pacifico luogo che in tutte le tue caccie alla tigre. Ma ho compreso il mio torto. Alla tua salute!

— Alla vostra! - gridammo tutti.

— Un'altra cosa - disse il nonno. - Jack, non voglio che tu creda che se per caso fossi morto in Egitto, tu saresti stato privato della eredità. Ciò che mi premeva, era di farti tornare a casa! Ma avevo lasciato in Inghilterra un altro testamento in cui avevo trascritto la nota dei miei averi ed in cui non t'avevo dimenticato. Esso era destinato a proteggere i tuoi interessi se morivo «davvero»! - E rise allegramente.

I miei due amici uscirono - Larry per fare i preparativi di partenza e Stoddard per aiutarlo - ed il nonno ed io restammo a tavola più di un'ora, chiacchierando.

— Avevo preveduto che sarebbero successe molte cose - dissi mentr'egli ripuliva le lenti degli occhiali e posava poi i gomiti sulla tavola, guardandomi con un sorriso. - In certi momenti credevo certo d'essere ucciso, in certi altri deploravo di essere scampato, ma mai e poi mai avrei pensato alla possibilità del tuo ritorno. La condotta di Bates mi ha tratto in inganno. Il dialogo udito di notte, presso la cappella, fra lui e Pickering pareva condannarlo definitivamente; la sua strenua difesa a rischio della propria vita pareva provare la sua devozione ed io rimanevo più incerto che mai.

— Sì, Bates è un uomo straordinario. Non ha mai potuto soffrire Pickering ed è stato felice di giocargli quel tiro.

— Dove l'hai pescato? M'ha detto di essere americano, ma non ne ha l'aria.

— Sfido! - esclamò il nonno, ridendo. - E' irlandese ed è una persona istruita - non so altro di lui se non ch'è un servitore perfetto.

Ma io non pensavo a Bates, pensavo a Marianna Devereux. Non volevo indugiare a rivelare al nonno ch'ero fuggito mancando ai miei impegni, ma egli non me ne lasciò il tempo.

— Sei disposto a rimanere qui, ad aiutarmi a finire questa fabbrica? - mi chiese con visibile ansietà.

Era una crudeltà rispondergli che volevo andar via, che volevo conquistare un posto in un mondo più vasto di Glenarm House, che in quei mesi avevo guadagnato molto ma anche molto perduto e che non desideravo di restare. La mia mente e il mio cuore non s'occupavano del mistero ora svelato, della lotta ora vinta, ma evocavano il ricordo d'una fanciulla che m'aveva schernito col suo delizioso riso giovanile, che m'aveva attirato lontano da quei luoghi per farmi ammirare in lei una creatura anche più bella, anche più affascinante. Mi confortava l'idea che Pickering, interamente sconfitto e umiliato, non poteva approfittare dell'audace gherminella che l'aveva aiutata a tentare contro di me. La di lei perdita equivaleva a quella del suo amico ed io ero ben contento di averla incontrata nella galleria sotterranea, alla ricerca del bottino per ordine del medesimo padrone cui ubbidivano Morgan, Ferguson e gli altri.

La lotta era finita ed io non avevo più nulla da fare in quella casa. Sarei partito di lì a una settimana per pensare a farmi una posizione. Avevo la mia professione, ero ingegnere ed avrei ben trovato da fare qualche cosa. Quanto al nonno, sarebbe rimasto con Bates ed io sarei andato spesso a trovarlo. Ero deciso a non dargli altre ragioni d'inquietudine e ad abbandonare le mie escursioni avventurose. Egli sapeva ormai di dover rinunciare alla speranza di fare di me un architetto - ne avevamo già parlato - ed io volevo partire in pace, per andare in una qualunque parte del mondo a piantar binari o a costruire ponti. Immerso in questi pensieri, dimenticavo che il nonno aspettava la mia risposta.

— Vorrei accontentarti e restare sempre qui ma proprio non posso. Non interpretar male le mie parole: non ho alcuna intenzione di riprendere la vita errante di prima. Ho speso abbastanza denaro e mi sono divertito abbastanza. Ora intendo di cercarmi un'occupazione e di lavorare sul serio.

— Jack - diss'egli guardandomi affettuosamente, - non lasciarti fuorviare da un malinteso senso di cavalleria. Tu non hai bisogno di pensare a farti una posizione. Tutto ciò che possiedo è tuo e tutto ciò che si trova nella cassa del caminetto, ti appartiene fino da questo momento.

— No, nonno, sei stato sempre troppo buono con me ed io non merito nulla, assolutamente nulla.

— Naturalmente, Jack, non intendo pagarti ma solo mettere in pace la mia coscienza.

— Ma il denaro non metterebbe in pace la mia - risposi tentando di sorridere. - Sono stato sempre dipendente ed ora voglio lavorare. Se tu fossi ammalato o avessi in qualunque modo bisogno di me, non esiterei, ma così come stanno le cose, il mondo avrà ormai gli occhi sopra di me.

— Jack, il mio testamento t'ha fatto molto danno, attirando l'attenzione sopra di te. Lo deploro seriamente e voglio fare ammenda. Hai capito? Dunque, ragazzo mio, non voler castigarmi. Via: siamo amici.

Si alzò stendendomi le mani.

— Non intendevo dir questo! Che cosa me ne importa. Ho avuto quello che mi meritavo. I miei passati trascorsi m'hanno cambiato. Non t'ho detto che voglio lavorare?

MEREDITH NICHOLSON. (*Continua*).

EMMA BRODJOVIN nata SEGRÈ

si spense serenamente quest'oggi alle 1 pom. dopo lunghe sofferenze.

Il desolato marito SIGISMONDO BRODJOVIN e la madre ERMINIA SEGRÈ, a nome di tutta la famiglia, dànno parte, col cuore straziato, di questa irreparabile perdita a tutti gli amici e conoscenti.

TRIESTE li 23 Aprile 1913.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

†

GIORGINA QUAIATTI

d'anni 15, dopo lunghe sofferenze, spirò nel bacio del Signore, martedì a sera.

Gli addolorati genitori FRANCESCO e OLGA, il fratello GINO, in unione a tutti gli altri parenti partecipano tale sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Giovedì 24 corr., alle ore 4 pom. dalla casa n. 10 di via della Barriera vecchia.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

†

GIACOMO CONRAD

d'anni 30 spirò quest'oggi dopo lunghe e penose sofferenze.

La dolente famiglia partecipa tale dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto del caro estinto seguirà venerdì 25 corr.; alle ore 10 ant., partendo il convoglio dalla Cappella dell'Ospedale civico direttamente al Camposanto.

Trieste, 23 Aprile 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

La famiglia del defunto

Eugenio Camoretti

commossa per la partecipazione al lutto che l'ha colpita, esprime la più viva gratitudine a tutti i buoni che s'interessarono durante la malattia del caro Estinto e vollero onorarne la memoria accompagnandolo all'estrema dimora.

Esprime speciali ringraziamenti all'egregio sanitario **dott. Guido Paolazzi** per le cure pazienti ed intelligenti e alla Banda di Cittanova che volle prender parte ai funerali.

Cittanova d'Istria, 23 aprile 1913.

†

Dopo brevi sofferenze, spirava questa sera

GIUSEPPE P. LAZARICH

I. R. Tenente di vascello i. r.

L'addolorata famiglia partecipa il luttuoso avvenimento agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 22 aprile 1913.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

Le sottoscritte, nella luttuosa circostanza in cui furono colpite, sentono il dovere di esprimere i loro più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria della loro indimenticabile

ROSINA

con l'inviare graditi ricordi alla sua memoria.

Uno speciale ringraziamento all'egregio signor **avvocato Camillo dott. Bozza**, che sì viva parte prese in tale sciagura.

TRIESTE, 23 aprile 1913.

Le famiglie WERK.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente. Via S. Pellico 1, II, sin. 6713 M

STANZA ammobiliata, con vitto buono affittasi. Galileo 16, II, scala libera. 6748 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via Massimo D'Azeglio N. 22, II p. 6656 E

STANZETTA ammobiliata affittasi, anche prontamente. Via Nuova 9, III, sinistra. 8289 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero volendo vitto, affittasi. Corso 39, II, p. 15. 8364 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi prontamente. Farneto 29, primo. 6731 E

STANZA grande, ammobiliata, con uno o due letti, affittasi prontamente. - Via Chiozza 9, II, destra. 8372 E

STANZA due letti, salottino, uso cucina, affitta persona sola. Via Ponterosso 3, terzo. 6724 E

STANZA ammobiliata, centro, ingresso scale, affittasi prontamente, distinto signore. Indirizzo Piccolo. 12824 E

STANZA bellissima, ammobiliata, uno, due letti, buonissimo vitto, affittasi. Coroneo 9 primo. 8269 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. Teatro 1, II, sopra Caffè Specchi 12825 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERETTA vuota, chiara, cercasi per una donna. Offerte sub «R» Piccolo. 8294 F

CAMERA elegantemente ammobiliata, due finestre, primo o secondo piano, cercasi. Prezzo indifferente. Offerte sub «Impiegato 8287» Piccolo. 8287 F

CAMERA elegante, quietissima, ingresso scale, soleggiata, cercasi. Offerte: Kowalski, Piccolo. 8360 F

STANZA ammobiliata con vitto cerca impiegato per primo maggio presso famiglia non tedesca, vicinanze Riva Grumula. Offerte con precisa indicazione prezzo sub «Solido». 8075 F

STANZA ammobiliata, ingresso scale, cerca distinto giovane stabilmente, alcune ore al giorno, per studiare. Indicare prezzo sub «Serio» Piccolo. 8284 F

STANZA bella, vuota, centro, eventualmente vitto cerca signora vedova presso onesta famiglia non mestierante. Offerte «Maria» Piccolo. 6664 F

STANZETTA bene ammobiliata, con vitto famigliare, cerca distinto signore, preferibilmente vicinanza via Sanità. Offerte sub «N. 6671» Piccolo. 6671 F

ISTRUZIONE

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

CANTO e pianoforte impartisce distinta maestra di Vienna con diploma Stato. Prezzo mite. Scrivere «Progresso 32» Piccolo. 6723 G

ENGLISH Lessons given by an Englishman. Via Valdirivo 11, I. 8293 G

INIZIO corsi dizione, interpretazione poesia, prosa antica, moderna. Lezioni particolari per insegnanti. Giuseppina Brill, Gatteri 11. 3105 G

IL Giardino infanzia italiano e tedesco si è traslocato in via Gatteri N. 26, mezzanino. 8370 G

JEUNE homme ayant habité Paris pendant un an, désire des leçons de conversation. Offres détaillés sous «France» Piccolo. 8288 G

LEZIONI, conversazione lingua tedesca, impartisce distinta signorina. Perfetta cognizione lingua italiana. Offerte Piccolo «Modica». 8317 G

SIGNORA impartisce lezioni di canto. Offerte «Artista 8262» al Piccolo. 8262 G

PIANISTA provetta impartisce lezioni anche con proprio piano. Prezzi modici. Zahn, Sette fontane 6, V p. 8340 G

MAESTRA abilitata darebbe lezioni, ripetizioni, conversazione tedesco, italiano. «Coscienziosa» Piccolo. 8345 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

CANE femmina, razza Fox, inglese, rinvenuto. Rivolgersi Settefontane 7. 8274 H

PASSERO solitario, scappato da finestra Alessandro Volta 14 mezz., sinistra. - Mancia portandolo al detto indirizzo. 8381 H

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO uso scrittoio, con telefono affittasi prontamente. Via Nuova 5, I, dalle 11-12.30. 6519 L

APPARTAMENTO di 6 camere, camerino da bagno, cucina, cantina, eventualmente una stanza al quinto piano, affittasi, via Caserma 19, comfort modernissimo. Rivolgersi amministrazione stabili via San Nicolò 32. 6372 L

APPARTAMENTI 2, 3, 4 camere, accessori, comfort moderno, affittansi via Tor San Lorenzo 1, angolo via S. Michele. Rivolgersi amministratore Severi, via Parini 9, mezzanino, 2-4 e 8-9 pom. 6325 L

APPARTAMENTI 3, 4 camere, accessori, comfort moderno, splendida vista affittansi Salita Trenovia 344, angolo via Commerciale. Rivolgersi amministratore Severi, via Parini 9, mezzanino; 2-4 e 8-9 pom. 6324 L

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino e cucina, comfort moderno, affittasi per maggio od agosto per 850 cor., compreso accessori. Via S. Michele 38. 6284 L

APPARTAMENTO 3 stanze, 2 camerini, dispensa e cucina, comfort moderno affittasi per agosto per 960 cor., compreso accessori. Via S. Michele 38. 6283 L

APPARTAMENTO 4 stanze, 2 camerini, dispensa, cucina, comfort moderno, affittasi per aprile, maggio od agosto per 1200 cor., compreso accessori. Via Donato Bramante 10. 6282 L

APPARTAMENTI tre, quattro camere affittansi. Rivolgersi via Raffineria 7. Urizio. 6156 L

APPARTAMENTI 3 e 4 camere affittansi agosto. Via Raffineria 5. 8035 L

APPARTAMENTI 2, 4, 5 camere affittansi. Agosto. Via Galileo 5. 8034 L

APPARTAMENTI 2 e 3 camere affittansi agosto. Boschetto P. 557, (fermata tramway). 8033 L

APPARTAMENTO, una sala; 8 camere affittasi, anche divisibile. Via Carducci 12, p. primo. 8032 L

APPARTAMENTO moderno, tre camere, camerino, cucina affittasi agosto. Vasari 18. Amministrazione Clemencich. 11989 L

APPARTAMENTO bellissimo, tre camere, camerino, cucina, comfort moderno, affittasi agosto. Donatello 529. 11988 L

APPARTAMENTO due camere, cucina, affittasi agosto. Sorgente 7. Amministrazione Clemencich. 11987 L

APPARTAMENTO 4 camere, accessori affittasi prontamente. Piazza Borsa. Rivolgersi Via S. Michele 13. 11342 L

APPARTAMENTI di tre, quattro stanze, camerino bagno, cucina, dispensa, luce elettrica, gas, affittasi prontamente e 24 agosto. Gatteri 20 e Navali 8. Amministrazione delle Grazie, Piazza vecchia (Rosario) N. 4. 11094 L

APPARTAMENTO salubre, comfort signorile, adatto sposi, affittasi prontamente cor. 750, nuovo stabile lusso via Petronio 1 (Settefontane 36). 6745 L

APPARTAMENTO splendido due camere, camerino, cucina, acqua, corone 43 mensili. Via S. Cavardo, Chiarbola sup. 106, accanto Scuole via dell'Istria. 8335 L

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino, camerino bagno, cucina, anticamera, comfort moderno, centro, affittasi. Rivolgersi via S. Caterina 1, IV, palazzo Greinitz. 11528 L

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, cucina affittasi prontamente. Via Petrarca 3. 6689 L

APPARTAMENTO una stanza, camerino, cucina affittasi prontamente cor. 450. Stabile nuovo via Petronio n. 1, quarto. 8388 L

APPARTAMENTO signorile soleggiato, cinque stanze in facciata, stanzino bagno, servitù, gas, luce elettrica affittasi Agosto eventualmente prima. Via Miramar 13. 8396 L

APPARTAMENTO cinque stanze affittasi, corone 1300. Via Zovenzoni 5, quarto. 6669 L

APPARTAMENTINI tre, cucina, camera, acqua, affittansi pel 1.o maggio. Indirizzo Piccolo. 6708 L

APPARTAMENTI splendidi, 3 stanze, camerino, stanzino per bagno, cucina, cantina, comfort moderno, affittansi agosto. Via Margherita 5. 6646 L

APPARTAMENTO bellissimo, soleggiato, vista incantevole, comfort moderno, tre stanze, camerino, camerino bagno, cucina, tutto davanti, affittasi causa partenza. Via Boschetto 10, V, Micolini. Mediatori ricompensati. 8310 L

APPARTAMENTI tre, quattro stanze, camerino affittansi per agosto, via Chiozza 56. Vittorio Gentilli, Caffè Adriatico, 5-6.30. 8371 L

APPARTAMENTI 5, 4 e 3 stanze, bagno, camerino, luce elettrica, comfort moderno, posizione soleggiata affittansi. Via Commerciale 336, tel. 12-19. 6759 L

APPARTAMENTI due, tre stanze, camerino, cucina affittansi prontamente, via Manzoni 15, via Torricelli 7, via Kandler 1, via Bonomo prolungata Pol. 865, Scorcola Coroneo Pol. 716 (via Fabio Severo). Informazioni e distinte fornisce amministrazione Petech, Acquedotto 37. 8399 L

APPARTAMENTO in campagna, vicino città, tre camere, cucina, 150 m. orto, affittasi. Indirizzo Piccolo. 6718 L

APPARTAMENTI da sei camere in giù affittansi per agosto. Distinte gratis. - Rivolgersi via S. Michele 13. 11343 L

APPARTAMENTO bellissimo, comfort moderno, 5 camere, camerino bagno, cucina, affittasi agosto Paduina 9. Amministrazione Clemencich, Piazza S. Giovanni 4. 11980 L

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, cucina, affittasi agosto. Via Cologna 11, Amministrazione Clemencich. 11979 L

APPARTAMENTO splendido, comfort moderno, 2 camere, camerino, stanzino bagno, cucina, affittasi agosto. Via S. Michele 42, Amministrazione Clemencich. 11978 L

APPARTAMENTO bellissimo, 7 stanze, accessori affittasi agosto. Indirizzo Piccolo. 6693 L

BOTTEGA con due fori affittasi prontamente o per agosto in via Donato Bramante 10, a prezzo modicissimo. 6285 L

CAMERE cinque, accessori, luce elettrica, secondo piano, d'affittare. Via Sanità 7. Informazioni Via Michele 13. 11345 L

CAMERE cinque, accessori, terzo piano, affittansi Lazzaretto vecchio 11. 11344 L

CAMERA, cucina, casa nuova, affittansi prontamente, cor. 27-28. Sangiacomo. Indirizzo Piccolo. 6663 L

CAMPAGNA; affittasi prontamente casa con godimento passeggio in grande campagna, dieci stanze, una sala, due cucine, grande cantina, numerose soffitte, legnaia, terrazza, distanza quindici minuti dalla Piazza Grande. Adattatissimo anche per soggiorno estivo. Informazioni Paris Comp. Piazza Tommaseo 4, II piano. 8356 L

CAMERA bellissima, camerino e cucina, subaffittansi prontamente. Via Cologna 19, primo. 8082 L

GARAGE o stalla con corte tutto a nuovo affittasi prontamente in via Amerigo Vespucci 8, (S. Giacomo). 5528 L

LOCALE bellissimo, tre fori in facciata, retrolocale, affittasi prontamente. M. d'Azeglio 19, Amministrazione Clemencich. 11986 L

LOCALE bellissimo, 2 fori, facciata affittasi prontamente. Acque 7. Amministrazione Clemencich. 11984 L

LOCALE un foro, in facciata, affittasi prontamente nuovo stabile via Donadoni 6 a. Amministrazione Clemencich. 11985 L

LOCALI vasti nel nuovo stabile Piazza Perugino affittansi prontamente adatto per caffè ecc. Informazioni Petronio 1 (Settefontane 36). Telefono 2732. 6747 L

LOCALE per pistoria cedesi, buona posizione. Offerte al Piccolo «1000». 8349 L

MAGAZZINO due fori, locale un foro affittansi prontamente o agosto, prezzo conveniente. Via Margherita 5. 6647 L

MAGAZZINO vasto, in facciata, affittasi 24 agosto. Paduina 9. 11983 L

MAGAZZINI vasti, due, quattro fori, in facciata, con retrolocali, eventualmente divisibili affittansi prontamente. Bramante 6. Amministrazione Clemencich. 11982 L

MAGAZZINI due, vasti, con retrolocale, affittansi prontamente, prezzi ridottissimi. Via Donatello 529. Amministrazione Clemencich. 11981 L

MAGAZZINO affittasi prontamente. - Via Alfieri 13. Cor. 700. 8030 L

MAGAZZINO affittasi prontamente, cor. 600. Via Salice 8. 8029 L

MAGAZZINO affittasi prontamente. Via Tiziano 18. cor. 500. 8028 L

MAGAZZINO grande affittasi fino agosto per qualunque commercio, piccolo affitto. Geppa 7, informarsi Economo 14, spaccio vini. 8101 L

NEGOZIO un foro affittasi agosto. Belvedere 22. 8281 L

NEGOZIO moderno affittasi prontamente, cor. 2000. Via Raffineria 5. 8026 L

NEGOZIO due fori affittasi prontamente. Via Gatteri 40. 8027 L

MAGAZZINO affittasi prontamente cor. 36 mensili. Via Settefontane 45. Rivolgersi Liquoreria. 8343 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 6363 L

NEGOZIO moderno, tre fori, affittasi prontamente. Via Valdirivo 29. 8031 L

STALLA 2 cavalli, rimessa, fienile, eventualmente riducibile «garage», affittasi pel 24 agosto. Rivolgersi via Scussa 8, II, destra. 6631 L

VILLA di 4 camere, 2 camerette, 2 cucine ed accessori, con vista sul mare, in via delle Ville (Massimiliana) affittasi corone 1600, più accessori. Rivolgersi Amministrazione stabili via San Nicolò 32. 6371 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti). 6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ARMONICA in buonissimo stato, voce forte, due file, vendesi, cor. 60. Chiarbola superiore 12. 8286 M

AUTOMOBILE usato, sei persone, copertura tela girabile, cercasi. Indirizzo Piccolo. 6749 M

ABITO «foulard» grigio, uno bianco, cresima, diversi vestiti colorati, moderni, vendonsi. Acquedotto 22, porta 25. 6739 M

ARMADIO a 4 cassetti, chiffonniers, sgabello, letto 1½ persona con susta, tavolo vendonsi; tutto in ottimo stato, presentarsi dalle 10 ant. alle 6 pom. Canova 22, IV, porta 22. 8323 M

AUTOMOBILE due posti, quasi nuova, funzione perfetta, vendesi prezzo molto conveniente. Indirizzo al Piccolo. 6654 M

BICICLETTA Styria, mezza corsa, quasi nuova vendesi. Parini 12, drogheria. 6728 M

BICICLETTA splendida, vendesi prontamente occasione. Via Poste 14, primo, destra. 8373 M

BUCCOLE, diamanti, occasione, vendonsi cor. 60. Via Belvedere 40, barbiere. 8322 M

BICICLETTA nuova, mai adoperata vendesi, occasione. Rivolgersi S. Nicolò 8, magazzino. 8301 M

BARCA «toppo», lunga 5.50, larga 1.50, completa, vendesi. Via Lavoratori, casa 3, porta 6, Raicich. 6662 M

BICICLETTA, mozzo contropedale, quasi nuova, macchina fotografica 18-24, cavalletto, finissima, vendonsi oppure scambiasi con motocicletta. Indirizzo Piccolo. 6657 M

BICICLETTA «Tribuna» vendesi cor. 65, via Bachi 11, I, interno. 6693 M

BARILI birra vuoti acquistansi prontamente. Scrivere «Barili 6635» al Piccolo. 6635 M

BRILLANTI solitari pendenti splendidissimi, moderni, vendonsi, prezzo incredibile (cor. 120). Indirizzo Piccolo. 6624 M

BOTTI ovali da 3-5 ettolitri adatte per liquorerie, vendonsi. Bachi 8. 8261 M

CANE danese da vendere. Via dell'Eremo 102-103. 8204 M

CARROZZELLA per motocicletta da vendere, prezzo d'occasione. Indirizzo al Piccolo. 6753 M

CARROZZELLA «Sport», quasi nuova, vendesi, massimo buon prezzo. Via Tor S. Piero 4, III. 6667 M

CALESSINO con due posti, quasi nuovo, vendesi prontamente, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 6655 M

CARRETTI per asinello, carretti a mano vendonsi. L. Ghiberti 3. 8377 M

CAMERA nuovissima completa, lucida, da vendere causa partenza. Via S. Marco 36 rivolgersi portinaio. 8320 M

CAPPELLO da cresima bellissimo, ragazzetta vendesi. Indirizzo Piccolo. 6709 M

DIVANETTO, tavolo crociera, stanza matrimoniale, suste, ottomana, vendonsi, vera occasione. Foscolo 40, commestibili. 6672 M

FANALI per giardino, conduttura di gas usata, vendonsi, prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 6638 M

FUCILI da caccia, armi antiche, figure bronzo, porcellane, acquistansi. - Fano, via del Ponte. 12826 M

GABBIA zinco bellissima, lunga 110 cm., larga 65 cm., vendesi entro oggi, occasione. Silvio Pellico 8, lavoratorio bauli, valigie. 8303 M

GRAMMOFONO con dischi, voce potente, chitarra, mandolino, vendonsi occasione. Canova 22, porta 22. 8324 M

GRAMMOFONO doppio uso, diversi dischi, vendesi, prezzo occasione. Scorzeria 1, primo. 8279 M

GHIAIA per giardino vendesi. Rivolgersi al Caffè Tommaso Corbatto. 6590 M

MOBILI vendonsi prontamente. Via Nuova 5, dalle 11-12¼. 8130 M

MOTOCICLETTA di tre cavalli, leggera, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6758 M

MOTOCICLETTA leggera, funzionamento perfetto, cavalli 2, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6756 M

MACCHINA a mano, Singer, cor. 22, vendesi. Via Boschetto n. 2, pianoterra. 8383 M

MACCHINA Singer, quasi nuova, garantita vendesi 60. Alighieri 4, nove. 6735 M

MATERASSI nuovi vendonsi, corone 12. - Via Maiolica 17, III, portinaio. 8367 M

MOTOCICLETTA cambio velocità, partenza fermo, catena, vendesi. Quel signore che passò Bazar Stadion 13, offrendo 575, pregato ripassare. 8393 M

MOTOCICLETTA Laurin Klement 3½ HP, vendesi corone 250, via G. Vasari, officina meccanica Zennaro. 8392 M

MOTOCICLETTA Neckarsulm 1¾ vendesi, prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 6640 M

MACCHINA buona contropedale vendesi. Via Chiozza 51, portiere. 8282 M

MOTOCICLETTA supera qualsiasi salita, vendesi (occasione). Largo Pestalozzi 2, bidello. 8319 M

MACCHINA da scrivere vendesi per corone 90. Via Chiozza 4, primo. 8309 M

OROLOGIO oro (cor. 30) adatto per cresima vendesi. Indirizzo al Piccolo. 6700 M

PIANOFORTE buonissimo stato, vendesi, prezzo conveniente. Boccaccio 3, p. 4. 6688 M

PIANINO nero, intarsiato, lusso, modello germanico, vendesi occasione. Belvedere 57, secondo. 8395 M

PIANINO nero, buonissimo, corde incrociate, vendesi occasione. Via della Fornace 8. 8394 M

PIANINO perfettissimo, massimo ordine, interno, esterno, vendesi; occasione. Indirizzo Piccolo. 6649 M

PULTI, accessori e magazzino centro città, cedonsi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6727 M

PIANINO magnifico, corde incrociate vendesi occasione. Farneto 42, primo, 5. 6741 M

PIANO Heizmann, mezza coda, vendesi. Via Vincenzo Bellini 13, III p., II scala. 6249 M

QUADRI antichi vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 6244 M

STIVALI, sandali nuovi, vestiti uomo, ragazzo, signora, letti, specchio, vendonsi. Massimo Azeglio 11, p. 14. 6762 M

SPARHERD quasi nuovo, orologio pendolo finissimo, vendonsi, dalle 12 alle 4. S. Francesco 16, V, porta 12. 8407 M

STANZA matrimoniale, olmo, nuovissima, due cappottini bleu, mezza stagione, due vestitini età 10 e 6 anni da vendere. Via Gatteri 9, porta 19, esclusi rivenditori. 6712 M

STANZA da letto, splendida, vendesi prontamente causa partenza dalle 9.30 alle 4. Lodovico Ariosto 2, III, 23. 8169 M

TAVOLO lungo, sgabelli, letti ferro, armadio triangolare, tappeti, corsie, toilette, utensili da cucina vendonsi. Via della Ferriera n. 51 (villino). 8363 M

TAVOLO cucina, 2 sedie vendonsi. Farneto 16, I. 8337 M

TAVOLI, sedie per osteria, o giardino, vendonsi. Via Nuova 7. 6529 M

VESTITO usato, uomo, calzoni neri, vendonsi. Rossetti 12, pianoterra. 8361 M

TAVOLO per sartoria, armadi, chiffonnier, garderobe, lavamani il tutto in buonissimo stato vendesi a prezzo mite. Gatteri 19, V, porta 38. 8350 M

VESTITI usati, stivali, mobili, comperansi. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 8412 M

VETRINE esterne con zoccoli cercansi per negozio. Offerte «Galvani 6239» al Piccolo. 6239 M

VITTORIA, faenzina e domatrice vendonsi occasione. Commerciale 336, tel. 12-19. 6761 M

VETRINE, banco, solidissime cassette legno con coperchio vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6714 M

VESTITI da Cresima, due, eleganti, quasi nuovi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6650 M

VESTITO cresima, bellissimo, crema, per ragazzo 12 anni, vendesi buon prezzo. Belvedere 34, negozio vestiti. 6682 M

VESTITO da cresima, 3 camicie e tavoletta per ragazzo tredicenne vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 6648 M

VESTITI bellissimi tailleur lana e seta, vendonsi, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 6626 M

VESTITO Cresima, finissimo, ragazzina 12, 13 anni, vendesi. Tommaso Grossi 10, pianoterra. 8090 M

VIOLINO, mandolino, uccelli imbalsamati, ghiacciaia, splendide piante in vaso, macchina grande per riprodurre disegni, altri vari oggetti, vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6641 M

VASCA, tavola allungabile, fornimento lavamano, portamusica, leggio, oggetti, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6701 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

CAFFE' centro, vendesi causa malattia oppure scambierebbesi con casa, campagna, villino, dintorni Trieste, Istria, Friuli, valore 20-35.000 cor.; grande occasione. Offerte «Fortunato» Piccolo. 8313 N

LATTERIA bene avviata vendesi. Via Bachi 10. 8306 N

NEGOZIANTI abbisognino prestiti, anticipazioni in denaro, accomodamenti, prolungazione pagamenti, interventi in fallimenti, si rivolgano alla filiale Trieste del «Bureau» accomodamenti commerciali Auslander» di Vienna, via S. Nicolò 11, primo; su richiesta interviene anche provincia. 8368 N

PERSONA solvente cerca cor. 200. Offerte «200» al Piccolo. 8410 N

PERSONA disponente 4000 corone, potrebbe acquistare avvenente negozio manifatture nella più popolare via di Trieste, merce e mobilie stimate 6000; posto brillante anche per signora. Indirizzo al Piccolo. 6751 N

SOCIO con cor. 10.000 per impiantare impresa con buono guadagno, assicurato, cercasi. Offerte «Prontamente» Piccolo. 6702 N

SOCIO con cor. 515.000 per lucrosissima azienda già esistente, possibilmente sappia lingua tedesca, capitale assicuratissimo. Offerte «Assicuratissimo» al Piccolo. 6740 N

SOSTITUZIONE buone seconde intavolazioni cercansi. Indirizzo Piccolo. 6616 N

TRATTORIA vendesi o viene data in appalto. Rivolgersi via Tivarnella N. 3, IV, 16. 6633 N

10 mila corone cercansi sopra stabile nel Friuli. Offerte sub «Friuli» al Piccolo. 8007 N

120.000, 32.000, 20.000, 12.000, 3000 corone cercansi prime intavolazioni sopra stabili città, territorio, tasso 5½-7 percento. - Acquedotto 9, Kremser. 8401 N

15.000 corone darebbersi prima ipoteca, stabile città o campagna. Indirizzo al Piccolo. 6681 N

12.000, 35.000, 50.000 corone disponibili prima ipoteca stabili città. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 8380 N

40.000 cercansi verso prima intavolazione 6% fondo doppio valore, situato Trieste. Scrivere sub «Possidente 8178» Piccolo. 8178 N

30.000 cor. prima intavolazione pupillare sopra stabile signorile città, cercansi prontamente. Offerte «Prima pupillare» al Piccolo. 8389 N

60 corone prestito cerca persona solvibile. Restituzione rateale. Offerte «Garanzia 8091» Piccolo. 8091 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASETTA sei locali, orto, circa 120 tese, bella vista sul mare vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 6317 O

CHI vuol vendere stabili o ricevere mutui secondo rango faccia offerte particolareggiate al Piccolo «Primamano». 11914 O

CASETTE (due), Roiano, quattro appartamentini ciascuna, vendonsi, anche separatamente, piccolo saldo prezzo. Informazioni Roiano, Sanpietro 101, Penco. 6673 O

CASETTA Servola, 3 camere, cucina, orto, corone 16.000; altra casetta Servola, due camere, cucina 8.000; San Luigi, 4 camere cucina 7500; Scoglietto, 3 camere cucina, 300 tese, 7000; Roiano, 2 camere, cucina, orto, 7.000; Commerciale, 3 camere, camerino, cucina, saldoprezzo 8000. Acquedotto 9, Kremser. 8402 O

CASETTE tre, in città vecchia, vendonsi. - Offerte «Buona rendita 8347» al Piccolo. 8347 O

FONDO bellissimo (Opicina), vendesi prezzo irrisorio, motivo famigliare. Indirizzo Piccolo. 6733 O

FONDO Roiano vendesi, non esclusi mediatori. A. Plisnier, Graz, Neubaugasse N. 60. 13427 O

FONDO piano, Servola, vicino tramway, tese 600, vendesi, particelle non meno di 35 tese, corone 30 alla tesa. Acquedotto 9, Kremser. 8403 O

PORTOROSE, villino con cisterna, ammobiliato, vendesi cor. 9000. Indirizzo Piccolo. 6711 O

STABILE signorile, comodità moderne, pressi linea tramviaria, Giardino pubblico, vendesi prontamente causa divisione, saldoprezzo indispensabile cor. 27.000. Rende 11% netto. Offerte «Divisione patrimonio» Piccolo. 8390 O

STABILE signorile ottima posizione città, franco imposte, comfort moderno, vendesi prontamente saldo cor. 14.000, rende 17% netto. Offerte «senza obbligo «Causa commercio» Piccolo. 6746 O

STABILE via Molino a vento vendesi. Rende 2400, piccolo saldoprezzo. Indirizzo Piccolo. 6684 O

VILLA signorile, principio Gretta, 2 appartamenti di 4 camere, camerino, cucina, con ingressi separati, soffitta praticabile, cantina, pollaio, serra, giardino coltivato piante, tese 210, acqua, gas, eventualmente luce elettrica, massimo comfort vendesi cor. 42.000, saldoprezzo 14.000. Acquedotto 9, Kremser. 8400 O

VILLINI con giardino in Grignano, sopra la stazione ferroviaria, sulla strada dell'Aurisina, di nuovissima costruzione, vendonsi. Rivolgersi telef. 17-72. 6750 O

VILLINO piccolo cercasi. Offerte sub «Comfort 8346» al Piccolo, mediatori esclusi. 8346 O

COMMERCIO E INDUSTRIA

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ASSORTIMENTO grandioso copripolvere da corone 7 in poi soltanto presso Dann Barriera 25. 8408 P

ACQUISTATE piante fresche, artificiali, fiori freschi, prezzi mitissimi da Maron, via S. Giovanni 1. 6630 P

BLUSE! Grandioso arrivo in voille pizzo, étamin, seta, a prezzi eccezionalmente modici presso Gentilli, via Campanile 21. 11895 P

BATTISTE bianche, traforate, assortite. Primo Piano, Corso 3, Devescovi. 8283 P

CAPIGLIATURA splendida biondo-oro, produce estratto camomilla speciale. Farmacia Piazza S. Francesco. 6534 P

CAMERA matrimoniale, intarsiata, non letto, sgabello vendonsi, falegname, mo 4. 11963

CUCINE solide, signorili, laccate, ma nonchè singoli mobili, lavorazione garantita, vendonsi. Cucit, Canova 22. 119…

COSTUMI veri inglesi, taglio ultima da a prezzi di assoluta concorrenza so Gentilli, via Campanile 21. 11896

CURA primaverile! Tè depurativo del sangue, Sciroppo Sarsapariglia composto jodurato. Farmacia Galeno, via S. Ci… 9133

CAMERA matrimoniale moderna, vende prontamente sottoprezzo, occasione si. Boschetto 26. 8398

CUCINE moderne, laccate bianco, e sin pezzi, vende falegname. Farneto 26. 8382

CAMERE matrimoniali, mogano, inta te, lucide, cucine complete, laccate, ve donsi, garanzia. Ferriera 30, falegn… 8341

CUCINA signorile con marmi, lavoro garantito vende falegname, prezzo m Via Leo 2. 6722

GRAMMOFONI Zanetti i migliori esist primarie fabbriche, enorme scelta schi, giornalieri arrivi novità, assume riparazioni, perfettissima esecuzione, camente Emporio Zanetti, Via Cavana 8307

GENITORI che vogliono economizzare comprino costumi, vestitini finissimi fanciulli da Cresima soltanto da Jess, B riera 10. «Alle Grandi Fabbriche». 8270

GRAMMOFONI Helvetia, con motore ginale, svizzero, insuperati e insu rabili! Garanzia su tutta la linea! potente. Dischi novità: «La vien o no vien», «Inno all'Istria», «Bimba car niera», ecc., canzonette premiate al con so della Lega. Accenditori cent. 60 sol to! Occhiali, oggetti d'ottica migliori briche, accessori per grammofoni, libr d'opera a 30 cent. Helvetia, Barriera 8391

LATTE pastorizzato, garantito, offre teria «Nuova York» Donato Bramante 6757

LETTI, suste, materassi, sgabelli, chiffo niers, lavamano, tutto nuovo vendo sottoprezzo. Fonderia 12, primo, destra 8404

MOBILI completi per sposi, vendo buon prezzo. Paduina 5, falegna Mainardi. 8405

MOBILI, stoffe, vestiti uomo, donna, re latori, cotonine, biancheria, vendonsi tealmente. Offerte «Comodità» Piccolo 8359

MODISTA tiene assortimento cappelli guarniti cor. 6. Olmo 3, terzo. 8330

PIANINI nuovi ed usati, noleggiansi, p zi mitissimi. Felice Venezian 30. 8316

PAGAMENTI rateali: Esempio: 1 vest moderno uomo-ragazzo, 1 ombrello, cappello (feltro-paglia). Prezzi conven tissimi. Corone 2 settimanali (oppure mensili). Unicamente presso Levi, Via tonio Caccia 6, I. 8336

PIANOFORTI, migliori fabbriche, buon simo stato, anche pagamento rate vendonsi. Farneto 12. 8411

PIANINI, pianoforti nuovi, usati, prim rie fabbriche, vendita, scambi, rate, leggio. Sanzin, Corso 41. 11437

RATE: Mobili, vestito uomini, don biancheria. Indirizzo Piccolo. 6697

SONO arrivate le ultime novità in a da cresima per bambine. Jess, Barr ra 15. 8342

SCALE di legno ogni grandezza vendo Deposito via Caserma 17. 6665

TOSSI le più ostinate guariscono in br vissimo tempo colle rinomate pastig Menotti, Farmacia Zanetti, Via Nuova 13266

TRAFORO, passatempo utile, dilettevo bellissimo legname lucidato. Depos Scorzeria 4. 6116

VOLETE fare regali? Al magazzino Br dino, Venezia, San Marco, Calle Fus 4459, gioielleria, orologeria, argenteria, chiali. Fabbrica per qualunque ordinaz ne, le riparazioni si consegnano in g nata. Accettansi cambi. 8728

VOLETE avere una splendida capiglia ra? Adoperate il Petrocaptol. 8264

VESTITI usati comperansi. Belvedere negozio vestiti usati. 6683

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE VILLEGGIATURE

8 cent. la parola - minimo 80 cent. - Q -

A Toblach (Tirolo) rinomato, splendido luogo di villeggiatura e cura affittasi in villino elegante e lussuoso, circondato da giardino vicino la stazione e bosco appartamento di quattro stanze, cucina, dispensa, bagno (tutto elegantemente ammobiliato). Desiderando, anche appartamento più piccolo e uso del piano. Indirizzo al Piccolo. 6696

FIUMICELLO, borgo Papariano, posizione salubre, affittasi per l'estate casa mobiliata. Informazioni Davide Bolaffio Gorizia. 13414

GRAZ. Bene raccomandato. Affittansi dal primo maggio due stanze ammobiliate corone 60; altre due dal luglio fino settembre, vitto buonissimo corone 3 per persona, fanciulli metà. Rivolgersi: signora Sonns, Graz, Redtenbacherg 9, destra. 13423

VILLA al mare, Muggia affittasi per villeggiatura. Rivolgersi Pucalovich, Commerciale 336, telefono 12-19. 6760

DIVERSI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - R -

IMMUTABILE. Scrivete fermo Barriera numero case abitiamo. Saluti «M. I.» 6652

UNA o più signorine distinte, tedesche cerca signorina toscana per unirsi compagnia gite domenicali. Offerte dettagliate «Allegria» Piccolo. 6670

MATRIMONIO contrarrebbe signore divorziato, trentenne, diritto pensione con signora vedova o disgraziata. Scrivere «Giusto» fermo posta Barriera. 8300

LA compagnia «Giovanni Emanuel», riformandosi, cerca signori, signorine, signore disposti recitare. Scrivere «Emanuel» Piccolo. 8280

GABRY. Ritiri ancor oggi. Severissimi, saluti e cordialità. 8356

PIGNATTE gentili. Ex studenti del p giuolo, trascurano lavoro causa vo begli occhi. «Cucina 120». 8354

MATRIMONIO contrarrebbero due signo ne viennesi, prive di conoscenza, con signori. Offerte posta Piazza della Bo «Alla buona fortuna». 6704

MATRIMONIO contrarrebbero tre signo ne distinta famiglia con dote, con tre gnori seri, scopo matrimonio. Offerte «F licita» posta centrale verso scontrino 6704

MATRIMONIO. Signore trentaquattrenne negoziante, possidente, in buona posizione finanziaria, mancandogli conoscenze, cerca scopo matrimonio signorina vedova senza figli, età 24-30 anni, di buona famiglia, con dote; anonime non vengono prese in considerazione; scherzi esclusi. Indirizzare risposta possibilmente con fotografia, che verrà al più presto restituita Posta Barriera sub «Giulio» verso scontrino. 8298

MADRE Berta. Se manderà i suoi figli «Balcano», il loro successo sarà uguale. Molto fumo!!! Poco arrosto!!! 8295

GUGLIELMINA. Pregoti gentilmente, riprova infallibilmente ancora una volta sé stesso. Guglielmo. 8257

COSTANTINO M. Non conoscendo suo indirizzo, mi fu impossibile esprimergli miei ringraziamenti. Prego perciò farmi sapere se fratello Anna (come suppongo) A. B. 6645

8 Maggio martedì. Se sei la persona ca fammi sapere mediante Piccolo se hai ricevuto quello che ti ho ieri spedito. Avrai giornalmente mie notizie quando, sarò persuasa che sei proprio tu. 8378

TRIPOLI. Donnina mia ricorda il voto S. Antonio. Giuoco l'ultima carta, coraggiosa e energica, tutto dipende da 126